

Patrimoni naturali per lo sviluppo. I Parchi della Provincia di Cuneo

Original

Patrimoni naturali per lo sviluppo. I Parchi della Provincia di Cuneo / Corrado, Federica; Al., Et. - Quaderno 34:(2018).

Availability:

This version is available at: 11583/3007199 since: 2026-02-02T13:30:04Z

Publisher:

Fondazione CRC

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

I QUADERNI
DELLA FONDAZIONE CRC

LUGLIO 2018

Patrimoni naturali per lo sviluppo

I Parchi della
provincia di Cuneo

Q34



La collana Quaderni della Fondazione CRC mette a disposizione i risultati delle ricerche socio economiche promosse dal Centro Studi e Innovazione per esplorare temi di interesse e di prospettiva per il territorio della provincia di Cuneo e per contribuire alla realizzazione e alla valutazione dell'attività propria della Fondazione.

La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC e realizzata in collaborazione con Associazione Dislivelli e DMO Piemonte.

Centro Studi e Innovazione Fondazione CRC (coordinamento generale e redazionale): Elena Bottasso, Stefania Avetta.

Associazione Dislivelli: Federica Corrado (coordinamento), Maria Anna Bertolino, Luigi Casanova, Erwin Durbiano.

DMO Piemonte: Cristina Bergonzo, Giacomo Pasino.

La ricerca è frutto di un lavoro collettivo e a tutti gli autori si attribuisce il capitolo 7; tuttavia i capitoli 1, 4, 5 sono da attribuirsi all'Associazione Dislivelli e i capitoli 2, 3, 6 si devono a DMO Piemonte.

Si segnala che un approfondimento di analisi sul binomio Turismo e Parchi è disponibile online, nella sezione dedicata del sito web della Fondazione CRC.

Si ringraziano tutte le organizzazioni, gli enti e le imprese che hanno partecipato ai diversi momenti della ricerca, prendendo parte alle interviste, ai tavoli di lavoro e alle indagini. Un ringraziamento particolare va agli Enti di gestione dei Parchi della provincia di Cuneo per la loro disponibilità e ampia collaborazione.

LUGLIO 2018

Patrimoni naturali per lo sviluppo

I Parchi della
provincia di Cuneo

© 2018 Fondazione CRC
Via Roma 17 – 12100 Cuneo – Italia
www.fondazionecrc.it
ISBN 978-88-98005-21-5

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazionecrc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione

Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: Tipolito Europa

Chiuso in tipografia a luglio 2018



Indice

p. 8	Presentazione
11	Introduzione
15	1. I parchi, tra tutela e sviluppo
15	1.1 L'uomo e la cultura della conservazione
15	1.2 L'evoluzione del concetto di aree protette e parchi a livello internazionale ed europeo
15	1.2.1 Le aree protette nello scenario internazionale
21	1.2.2 Le aree protette del sistema panalpino
22	1.3 L'evoluzione del concetto a scala nazionale
23	1.3.1 La normativa nazionale di riferimento: la Legge quadro sulle aree protette 394/1991
27	1.3.2 La legislazione regionale piemontese
28	1.4 La situazione attuale
29	1.5 I nodi del dibattito in corso
29	1.5.1 La partecipazione e la rete delle riserve
31	1.5.2 L'opposizione delle associazioni ambientaliste alla revisione della L.N. del 1991
32	1.5.3 Nuovi orizzonti e nuove <i>governance</i>
32	1.5.4 Turismo, sostenibilità e altre economie
34	2. Le politiche, gli strumenti e le buone pratiche sui parchi a livello europeo, nazionale e regionale
34	2.1 I fondi europei
35	2.1.1 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
36	2.1.2 Il Fondo Sociale Europeo (FSE)
36	2.1.3 Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)
37	2.1.4 Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)
37	2.1.5 Uno strumento specifico: il programma LIFE
38	2.1.6 I casi studio
38	2.1.7 La rete Natura 2000
39	2.2 Il livello nazionale
40	2.2.1 Il Sistema delle Aree Protette Alpine italiane: la rete SAPA
42	2.2.2 Un caso specifico: la strategia TurNat della Provincia di Trento
44	3. Il turismo nelle politiche e negli strumenti adottati nelle aree protette
45	3.1 Il Piano strategico nazionale per il turismo 2017-2022
50	3.2 La strategia della Regione Piemonte per il turismo <i>slow, green</i> e sostenibile
51	3.3 I numeri del turismo nei parchi e nelle aree protette e i turisti <i>green</i>

55	4. I Parchi in provincia di Cuneo: i territori
55	4.1 Le aree protette in provincia di Cuneo in relazione al quadro regionale
56	4.2 Le aree protette in provincia di Cuneo: la descrizione territoriale
58	4.2.1 Il contesto geografico
60	4.2.2 Il quadro demografico
65	4.2.3 Il quadro socio economico
70	4.2.4 La dimensione turistica
74	4.2.5 La <i>governance</i> locale
77	5. I Parchi in provincia di Cuneo: i soggetti
77	5.1 Il Parco delle Alpi Marittime e Marguareis: struttura, evoluzione e organizzazione
79	5.1.1 Le risorse e i progetti
87	5.2 Parco del Monviso: struttura, evoluzione e organizzazione
89	5.2.1 Le risorse e i progetti
92	5.3 Parco fluviale Gesso e Stura: struttura, evoluzione e organizzazione
94	5.3.1 Le risorse e i progetti
99	5.4 Alcune brevi considerazioni sulla progettualità dei Parchi
101	6. Il turismo e i Parchi: il punto di vista degli attori
101	6.1 Il turismo nella visione degli Enti di gestione dei Parchi del Cuneese
101	6.1.1 Gesso e Stura
102	6.1.2 Alpi Marittime
104	6.1.3 Monviso
104	6.2 Gli stakeholder della filiera turistica del territorio dei Parchi del Cuneese
108	6.3 L'indagine sui visitatori dei Parchi del Cuneese
108	6.3.1 I risultati e le principali evidenze
116	6.3.2 L'attività didattica e i giovani visitatori dei Parchi del Cuneese
121	7. Considerazioni conclusive e indicazioni di <i>policy</i>
121	7.1 Il quadro delle questioni analizzate
124	7.2 Una tabella di sintesi: potenzialità e criticità
127	7.3 Alcune osservazioni puntuali
128	7.4 Indicazioni di <i>policy</i> territoriale e azioni sul/per il territorio
136	Bibliografia
138	Sitografia

Presentazione

La Fondazione CRC ha posto il tema dello sviluppo locale della provincia di Cuneo, con particolare attenzione alle aree montane e marginali, al centro della propria agenda. Essa si pone, tra gli obiettivi prioritari, di coniugare competitività e sviluppo sostenibile, attraverso il supporto alla tutela ambientale e del paesaggio, la valorizzazione della montagna, la promozione turistica del territorio, ma anche il sostegno a ricerca e innovazione.

Uno degli assi strategici del Piano Pluriennale 2018-2021 è quello della “Fondazione per un territorio connesso, innovativo e green”.

In linea con queste priorità, il Centro Studi e Innovazione ha sviluppato nel tempo un filone di analisi dedicato al territorio e al suo sviluppo, per esplorarne le caratteristiche, le trasformazioni in corso e le potenzialità. Si è realizzato uno studio sulle terre alte quali territori di innovazione e protagonismo delle valli del Cuneese (Quaderno n. 19 del 2013, realizzato con l'associazione Dislivelli), esplorato il tema della *green economy* per indagare le tendenze in atto e le prospettive per la provincia di Cuneo (Quaderno n. 21 del 2014, con IRES Piemonte), ricostruito il quadro delle politiche e dei progetti di sviluppo locale avviati negli ultimi quindici anni a livello provinciale (Quaderno n. 25 del 2015, con ALEA). Infine, si è poi realizzato un approfondimento specifico sui percorsi cicloturistici (Quaderno n. 28 del 2016, con il Dipartimento CPS dell'Università di Torino).

Anche a partire dagli esiti delle ricerche, la Fondazione ha avviato una serie di iniziative tese a favorire il presidio, la valorizzazione e lo sviluppo del territorio, con particolare attenzione alla montagna. Tra queste si segnala in particolare il sostegno e la partecipazione a *WOW Wonderful Outdoor Week*, il Comitato per la promozione del turismo outdoor in provincia di Cuneo.

In questo contesto, si è ritenuto interessante approfondire le realtà dei Parchi naturali della provincia di Cuneo – che rappresentano il 15% della superficie provinciale – e le loro potenzialità di sviluppo. Lo studio – frutto di un lavoro collettivo realizzato dall'associazione Dislivelli e DMO Piemonte – presenta un quadro delle principali caratteristiche territoriali, demografiche ed economiche, con un approfondimento sul settore turistico. Ne esplora le progettualità in corso, le reti locali e transfrontaliere, le prospettive future. L'analisi si è sviluppata, in primo luogo, attraverso il confronto e la collaborazione con gli Enti di gestione dei Parchi, e poi con il coinvolgimento dei principali attori istituzionali, economici, sociali e del turismo, inclusi i visitatori, che vivono i Parchi e dentro i Parchi.

Il Quaderno mette in luce come i Parchi siano un vero e proprio “patrimonio naturale” di grande valore, da tutelare e valorizzare, ma anche soggetti in grado di giocare un ruolo da protagonisti nelle politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, anche in virtù della potenzialità turistica e della forza di reti locali, nazionali ed europee in cui sono inseriti e in grado di attivare.

In questa logica, la ricerca suggerisce alcune piste di lavoro particolarmente promettenti, come quella di contribuire a consolidare il senso di identità delle comunità locali nei confronti del territorio e del «progetto Parco», moltiplicare le relazioni tra attori locali e reti nazionali e transnazionali, anche in un'ottica di programmazione e progettualità di più ampio respiro; ma anche investire maggiormente nelle potenzialità turistiche, soprattutto in chiave ecosostenibile, e nel rafforzamento del legame tra montagna e città.

Il Centro Studi e Innovazione

Introduzione

In Italia oltre il 10% del territorio è tutelato da parchi, aree protette e riserve a livello nazionale, regionale e locale. Lungo l'arco alpino sono state istituite, a oggi, numerose aree protette, che costituiscono un importante sostegno per lo sviluppo regionale sostenibile e sono "aree rifugio" dell'abbondante biodiversità del territorio. Un dislivello di oltre 3.000 metri, una eterogenea topografia, i notevoli sbalzi climatici che si riscontrano in una piccola area e infine, non ultima, l'agricoltura tradizionale concorrono a una grande varietà di nicchie ecologiche e a una diversità biologica di gran lunga superiore a quella delle zone di pianura. Nelle Alpi si concentrano, infatti, non solo un terzo della flora europea, ma anche quattrocento specie di piante che crescono esclusivamente in questi territori. Ciò nonostante, da un secolo a questa parte, la biodiversità diminuisce a ritmo serrato e il numero di specie in via d'estinzione negli ultimi anni si è moltiplicato. Il via vai delle stazioni di fondovalle, lo sviluppo delle località sciistiche, i grandi parcheggi, la crescita del turismo e della mobilità, ma anche la contemporanea desertificazione del paesaggio per l'abbandono dell'agricoltura, mettono a repentaglio la biodiversità alpina. La conservazione del patrimonio della diversità biologica e lo sviluppo sostenibile sono temi al centro del dibattito e delle politiche a livello internazionale: una delle maggiori sfide del XXI secolo è proprio la creazione di aree protette vaste ed efficaci.

In molte località alpine le aree protette sono già territori modello e piattaforme per lo sviluppo regionale sostenibile, all'interno delle quali i comuni svolgono un ruolo importante. In tal senso, le aree protette necessitano, a oggi, di una ridefinizione, in termini di governo del territorio e di obiettivi di sviluppo, che porti al centro del dibattito la valorizzazione della biodiversità, la percezione del territorio protetto come risorsa, il rapporto territoriale tra le varie aree protette e la creazione di corridoi ecologici con gli altri territori caratterizzati da elevata biodiversità.

In provincia di Cuneo si trovano tre Parchi di rilevanza regionale: le Aree protette delle Alpi Marittime; il Parco naturale del Monviso; il Parco fluviale Gesso e Stura. A questi si aggiungono numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), la cui gestione spesso è demandata all'ente di gestione del parco di competenza. A livello provinciale, quindi, i parchi sono importanti attori nell'ideazione e nello sviluppo di strategie e piani operativi di sviluppo locale e sostenibile, legati alla conservazione dell'ambiente e del territorio naturale. Qual è, allora, la situazione dei Parchi della provincia e come si presenta il territorio protetto

in termini di popolazione, servizi e tessuto economico? Quali sono, inoltre, le attività che si stanno sviluppando in queste aree perseguendo uno sviluppo sostenibile?

Questo studio si pone l'obiettivo di restituire una fotografia delle progettualità e delle attività del territorio che, a seguito della recente riorganizzazione regionale, coinvolgono i parchi attraverso gli enti di gestione. L'intento è quello, da un lato, di far emergere i punti di forza e le buone pratiche così come le maggiori debolezze e criticità; dall'altro lato, di indagare specificatamente il rapporto tra il parco e la comunità locale, con un necessario approfondimento sul binomio "parchi e turismo".

A fronte di un quadro generale sull'evoluzione del concetto di biodiversità e tutela ambientale, in questo studio si ripercorrono brevemente le tappe delle iniziative internazionali che hanno focalizzato l'attenzione sul tema della tutela delle aree protette e della salvaguardia della biodiversità, presentando la situazione nazionale e regionale, con indicazioni circa gli strumenti a sostegno delle politiche attuative. In seguito, in base a informazioni e dati disponibili per dimensionare il territorio delle tre aree oggetto di indagine e attraverso il confronto diretto con presidenti e direttori degli enti di gestione dei parchi, si è potuto approfondirne le strutture, l'organizzazione e le progettualità con cui operano, con un *focus* specifico sull'aspetto turistico. Quest'ultimo tema è stato ampiamente analizzato attraverso due indagini sul campo: la prima rivolta agli operatori della filiera turistica, che operano a stretto contatto con i parchi, e la seconda rivolta a visitatori, turisti, escursionisti e studenti.

L'analisi specifica del rapporto fra parco e comunità locale si è completata con una sessione di confronto con alcuni soggetti di diverso tipo (pubblico e privato) e natura (economica, culturale, sociale), al fine di valutare le sinergie tra questi soggetti e gli enti di gestione dei parchi, di evidenziare le criticità di tale rapporto e di interrogarsi sul ruolo futuro che potrebbero svolgere gli enti stessi.

Più nel dettaglio, nel primo capitolo della ricerca viene inquadrato il contesto del dibattito internazionale sul tema della tutela ambientale e del territorio, presentando la normativa nazionale e la recente riorganizzazione regionale, a seguito dell'approvazione della Legge regionale 19/2009, unitamente alle criticità derivanti dalla revisione della Legge quadro 394/1991 sulle aree protette.

Nel secondo capitolo vengono presentati, in sintesi, gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea per sostenere lo sviluppo dei parchi e delle aree protette, i quali, in molti casi, non sono conosciuti o utilizzati appieno in provincia di Cuneo. In particolare, nell'ambito del contesto italiano, viene presentato il caso della strategia TurNat, adottata dalla Provincia di Trento, che si pone come finalità ultima quella di far diventare le aree protette veri attori strategici nella pianificazione e nella gestione dello sviluppo sostenibile del territorio.

Nel terzo capitolo viene approfondito il rapporto fra turismo e aree protette, presentando i concetti di turismo sostenibile, di turismo responsabile e di ecoturismo. Particolare attenzione è dedicata alla strategia nazionale e regionale al riguardo e ai numeri del cosiddetto turismo *green*.

Il Piano strategico nazionale del turismo 2017-2022 presenta, fra i tre principi trasversali, quello della sostenibilità, con particolare riferimento all'ambiente, al territorio e alla salvaguardia del patrimonio paesaggistico del Paese, riconosciuto come uno degli *asset* con più potenziale. La programmazione regionale coinvolge i territori dei parchi e delle aree protette all'interno delle diverse progettualità, per fare del Piemonte una meta del turismo *slow*, *green* e sostenibile.

Nel quarto capitolo si illustrano le specificità del territorio dei Parchi cuneesi, attraverso una sintetica analisi a livello geografico, demografico, socio economico, turistico e di *governance* locale.

Nel quinto capitolo, per ciascun parco esaminato, vengono descritte le strutture, l'evoluzione e l'organizzazione degli enti di gestione, unitamente a un quadro delle progettualità e delle risorse disponibili, classificate per settore di intervento.

Il sesto capitolo approfondisce le caratteristiche dei Parchi della provincia di Cuneo dal punto di vista turistico, approfondendo con i referenti dei Parchi e gli operatori della filiera turistica la visione, i progetti, i prodotti, le attività e i mercati della domanda, con il fine di far emergere i punti di forza e le criticità del settore e dare evidenza della fruizione attuale da parte dei visitatori, per fotografarne il profilo e la soddisfazione. Un *focus* speciale, inoltre, è dedicato ai visitatori utenti delle attività didattiche organizzate in tutti i Parchi del territorio provinciale.

Il settimo capitolo, infine, è dedicato alle evidenze principali scaturite dagli approfondimenti e dalle indagini realizzate nell'ambito della ricerca, da cui emergono alcune indicazioni utili per tracciare le prossime linee guida di sviluppo e per fornire future indicazioni operative.

1. I parchi, tra tutela e sviluppo

1.1 L'uomo e la cultura della conservazione

L'idea della conservazione degli ambienti naturali è da sempre conaturata al pensiero, alla religione e alla cultura dell'uomo: si pensi, per esempio, alle vette inviolabili, dimore degli dei, o ai boschi sacri diffusi dall'Asia Minore fino al cuore dell'Europa. È solo con la nascita degli Stati moderni, tuttavia, che inizia un lungo processo che porterà alla nascita dei parchi naturali nell'attuale accezione. Già nel 1826 il Regno delle Due Sicilie decise di proteggere i boschi di Montecalvo, di San Vito e di Calvi. Negli Stati Uniti d'America, nel 1832, nacque la riserva di Hot Springs, mentre nel 1853 in Francia, recependo la cultura romantica del tempo, si istituì la riserva di Fontainebleau. In pochi decenni, dalla conservazione di ambienti pregevoli, ma comunque circoscritti, emerse il bisogno di conservare la *wilderness* più pura in relazione a territori maggiormente estesi: nel 1866 nacque il primo Parco nazionale del mondo, il Glacier National Park in Canada, seguito nel 1871 dallo Yellowstone National Park negli Stati Uniti. A quel tempo si intendeva proteggere la natura selvaggia, non addomesticata alle esigenze dell'uomo e trovare un'armonia tra tutte le forme viventi. Già all'epoca, dunque, l'essere umano ha posto l'attenzione sulla conservazione del patrimonio naturale, investendovi energie, progetti e studi. Vista la diffusione e la continuità delle attenzioni rivolte dagli Stati al tema, non è stato casuale che nel 1961 l'ONU abbia sentito il bisogno di affidare all'IUCN (International Union for the Conservation of Nature) il compito di stilare una *Lista ufficiale dei parchi nazionali e risorse equivalenti*. Oggi, anche negli ambienti economici più aggressivi, è diffusa la consapevolezza che la natura sia un diritto fondamentale del genere umano.

Le prime aree protette

1.2 L'evoluzione del concetto di aree protette e parchi a livello internazionale ed europeo

1.2.1 Le aree protette nello scenario internazionale

Le iniziative di carattere internazionale, che hanno permesso di portare al centro del dibattito la tutela delle aree protette e la salvaguardia della loro biodiversità, possono essere fatte risalire alla seconda metà dello scorso secolo. Oggi vivono una nuova centralità, legata all'emergenza di

IUCN

nuove tematiche, quali il cambiamento climatico, la valorizzazione dei territori e le nuove sfide della globalizzazione.

La IUCN è la ONG nata nel 1958, con sede in Svizzera, che nell'arco dei suoi quasi sessant'anni, prima di molti enti, ha posto la questione della tutela e della gestione delle aree protette, oltre ad aver incentivato la promozione di una rete tra di esse. La prima conferenza mondiale dedicata interamente al tema delle aree protette fu la National Parks – tenutasi a Seattle nel 1962 e a cura della stessa IUCN – che vide la partecipazione di rappresentanti dell'UNESCO e della FAO e che permise una prima classificazione delle aree protette. Seguirono altre cinque conferenze mondiali: a Yellowstone nel 1972, a Bali nel 1982, a Caracas nel 1992, a Durban nel 2003 e poi, ultimo rilevante appuntamento dello IUCN, il Congresso mondiale dei parchi, tenutosi nel 2014 a Sydney, in cui si è definita un'ambiziosa agenda volta a salvaguardare i beni naturali del pianeta: dall'arresto della distruzione della foresta pluviale nell'Asia Pacifica, all'aumento delle misure di salvaguardia degli oceani oltre le coste africane, fino all'impegno di piantare 1,3 miliardi di alberi lungo la storica via della seta.

Nel 1992 l'IUCN ha definito l'area protetta come «lembo di territorio, più o meno esteso, dove trovano applicazione orientamenti, indirizzi e regole per un uso dell'ambiente da parte dell'uomo che consenta di conservare e/o di sperimentare metodi, forme e tecnologie adatte a gestire in modo equilibrato con le altre specie viventi (vegetali e animali) le risorse del pianeta» (Caracas, 1992).

Classificazione IUCN

La classificazione elaborata dallo IUCN (Perth, 1990) è basata su obiettivi di gestione ben definiti e individua otto categorie di aree protette:

- riserve scientifiche e aree *wilderness*, adibite alla conservazione delle biodiversità e studi scientifici, in cui i processi naturali si possono svolgere senza l'aiuto dell'uomo;
- riserve e parchi nazionali, istituiti per proteggere e preservare l'integrità ecologica di uno o più sistemi;
- monumenti naturali, aree caratterizzate da un elemento naturale o culturale di notevole valore;
- aree di gestione degli *habitat* e della natura, dove viene garantita la sopravvivenza di comunità biotiche, specie rare, specie a rischio di estinzione o minacciate;
- paesaggi protetti, in cui la natura e la popolazione umana si devono integrare in maniera armonica;
- siti mondiali della natura, cioè aree considerate patrimonio mondiale;
- aree della *Convenzione di Ramsar*, adibite alla protezione della fauna acquatica;
- riserve della biosfera, aree naturali da conservare per le generazioni future, scelte dalla comunità mondiale e inserite in un programma UNESCO, che possono includere aree degradate, su cui sperimentare attività di recupero ambientale.

Nel documento conclusivo del congresso mondiale *Parchi per la vita* (Caracas, 1992), inoltre, viene richiamata l'attenzione «sull'importanza delle aree protette e sui benefici sociali, economici e ambientali che da queste derivano»: si affianca così, accanto al tema della conservazione della natura, anche quello delle opportunità economiche e sociali dei parchi.

La crescita dell'importanza dei parchi è stata costante negli ultimi 20 anni, tanto da definirli oggi come il principale oggetto di un fenomeno globale che interessa una superficie superiore all'11% delle terre emerse (molto meno estese, invece, le aree marine).

A livello europeo, la *Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa*, anche nota come *Convenzione di Berna*, elaborata nel 1979 e resa esecutiva a partire dal 1982, è uno degli elementi chiave che ha permesso di rafforzare la tutela e la rete delle aree protette nello scenario internazionale. La Convenzione aveva come principale obiettivo la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro *habitat* naturali, oltre alla promozione della cooperazione europea nel settore della salvaguardia delle risorse naturali. La Convenzione, ratificata dai 39 Stati membri del Consiglio d'Europa, insieme all'Unione Europea e ad alcuni Paesi dell'Africa, ha promosso la cooperazione tra Stati, attraverso il monitoraggio delle specie in pericolo e vulnerabili, e ha favorito l'assistenza su questioni scientifiche e di carattere legale¹. I Paesi firmatari si impegnarono ad adottare tutte le misure idonee a garantire la conservazione degli *habitat* della flora e fauna partecipando, attraverso il Comitato permanente, al monitoraggio delle disposizioni della convenzione, formulando raccomandazioni e modificando l'elenco delle specie protette. Nel 1998, la convenzione ha, poi, portato alla creazione dell'*Emerald Network of Areas of Special Conservation Interest* (ASCI) che, operando come strumento in parallelo al progetto di conservazione Natura 2000 dell'Unione Europea², ha definito un'ampia area d'azione ricomprendendo i territori degli Stati aderenti, prevalentemente europei ma anche del nord Africa.

Una pianificazione moderna della gestione delle aree protette non può prescindere dalla valutazione e dalla ricezione di alcune normative europee con carattere specifico, *in primis*, della *Convenzione europea del paesaggio* del 19 luglio 2000, la quale ha evidenziato come la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi non possa ridursi a visioni limitate che trascurino i valori e le opportunità delle comunità che vi abitano. Perché questa ricchezza emerga, diventi consapevolezza e crei cultura è necessario investire nella partecipazione attiva dei cittadini e non solo degli stakeholder.

Dalla *Convenzione europea del paesaggio* si coglie, infatti, come at-

*Convenzione
di Berna*

*Convenzione
Europea
del paesaggio*

1 In Italia la convenzione è stata recepita con la Legge nazionale 503 del 5 agosto 1981.

2 La rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE *Habitat* per garantire il mantenimento a lungo termine degli *habitat* naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, la rete Natura 2000 si definisce a partire dalla rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione.

Carta Europea del Turismo sostenibile

MAB UNESCO

traverso i processi partecipativi – che non devono impedire i momenti decisionali propri delle istituzioni – sia possibile captare criticità diffuse, come la diffidenza sempre più marcata verso i luoghi decisionali, la mancanza di consapevolezza, la caduta delle identità, delle idealità e delle prospettive di sviluppo che vengono marginalizzate o non sviluppate. Le fragilità dei processi partecipativi porta a una deresponsabilizzazione collettiva e, specialmente nel medio periodo, fa maturare, o consolidare, le debolezze dello sviluppo economico e sociale. La promozione del paesaggio non deve, quindi, esimersi da un coinvolgimento attivo dei cittadini e da un reale protagonismo, che deve essere mantenuto nel tempo.

Infine, la *Carta Europea del Turismo Sostenibile*³ (CETS) è una certificazione che permette di migliorare la gestione delle aree protette per sviluppare il turismo sostenibile. Si tratta di uno strumento che mette in rete i parchi, siano questi nazionali o regionali, e che recupera i contenuti dell'Agenda 21⁴, le cui indicazioni stanno diventando una priorità nell'ambito dei parchi europei.

A oggi, la situazione della protezione e della valorizzazione delle aree protette a livello internazionale si arricchisce di ulteriori enti e strumenti che, in tempi recenti, hanno influenzato le dinamiche internazionali e locali. In particolare, le aree MAB sono oggi una modalità di investimento nel valore del paesaggio e delle aree naturali con alti livelli di biodiversità. All'interno della cornice UNESCO, il *Man and the Biosphere Programme* (MAB), nato nel 1971, ha come obiettivo quello di conservare e fornire basi scientifiche alle azioni di impulso e all'uso sostenibile e razionale delle risorse della biosfera, attraverso modelli di gestione equilibrati nel rapporto uomo/ambiente a livello globale. Tra le principali finalità vi è la promozione della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per la tutela delle risorse naturali, la gestione degli ecosistemi naturali e urbani, l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette. A seguito dell'adozione della Strategia di Siviglia⁵ e dell'aggiornamento del concetto di Riserva della biosfera – la quale ribadisce come la finalità fondamentale da raggiungere con l'istituzione di una riserva MAB UNESCO sia quella di trovare un equilibrio duraturo tra conservazione della biodiversità, promozione di uno sviluppo sosten-

3 Per un approfondimento si rimanda al Box 1 a p. 48.

4 Agenda 21 è un programma di azione globale/locale nato dalla Conferenza ONU su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992; l'obiettivo è quello di promuovere e attuare azioni per lo sviluppo sostenibile, capaci anche di anticipare gli eventuali elementi di incompatibilità esistenti tra le attività socio economiche e le politiche di protezione e salvaguardia dell'ambiente. L'Agenda 21 si attua principalmente stabilendo criteri cui devono attenersi le politiche dello sviluppo a livello globale, nazionale e locale e obiettivi di carattere generale da perseguire entro prestabiliti limiti di tempo.

5 La Strategia di Siviglia nasce a seguito della Conferenza internazionale delle riserve della biosfera (1995) e risulta significativa nelle dinamiche MAB in quanto definisce un ruolo più incisivo alle riserve della biosfera. In seguito alla Conferenza, il programma MAB ha progressivamente attenuato il proprio interesse per gli ecosistemi urbani incentrandosi, pressoché esclusivamente, sulle riserve della biosfera e sulla necessità di una loro revisione periodica.

nibile e salvaguardia dei valori culturali connessi – cambia la tipologia di area protetta, oggetto del riconoscimento MAB. Ai territori compresi nelle riserve vengono di fatto assegnate le seguenti funzioni:

- conservazione della diversità biologica, delle risorse genetiche, delle specie, degli ecosistemi, dei paesaggi e della diversità culturale;
- sviluppo rivolto principalmente alle popolazioni locali, secondo modelli di gestione sostenibile del territorio;
- logistica per supportare progetti di dimostrazione, informazione, educazione ambientale, ricerca e monitoraggio, collegati ai bisogni di conservazione e sviluppo sostenibile locale, nazionale e globale.

Le prime iscrizioni al programma MAB di riserve italiane risalgono già agli anni Settanta e riguardano aree la cui conservazione era mirata al mantenimento e alla salvaguardia della biodiversità. Dopo la prima iscrizione ne sono seguite molte altre, tanto che oggi in Italia le riserve MAB registrate sono 14: l'ultima a essere stata riconosciuta in ordine di tempo (nel 2016) è l'area della Collina del Po, vale a dire la porzione di territorio piemontese del fiume Po e della collina che borda la città di Torino e che interessa 85 comuni e le Aree protette del Po e della Collina Torinese.

Di seguito si riporta la cronologia dei più significativi momenti di dibattito sul tema delle aree protette nello scenario internazionale (tab. 1).

Tabella 1. Le tappe del dibattito sulle aree protette nello scenario internazionale

ANNO	Traguardi / Eventi / Sviluppi
1827	Monografia <i>Birds of America</i> di John James Audubon
1859	Pubblicazione di <i>L'origine delle specie</i> di Charles Darwin
1864	Nascita del Parco di Yosemite (Stati Uniti)
1872	Istituzione del Parco nazionale di Yellowstone (Stati Uniti)
1888	Fondazione della <i>National Geographic Society</i>
1889	Fondazione della <i>British Royal Society</i> per la protezione degli uccelli
1908	Prima proposta per la protezione del massiccio Triglov (Slovenia)
1909	Primo Parco nazionale in Europa (Svezia)
1914	Istituzione del Parco nazionale svizzero
1922	Istituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso in Italia
1948	Fondazione IUPN, oggi Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)
1952	Fondazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA)
1958	Fondazione della Commissione Mondiale sulle Aree Protette (WCOPA)
1960	Oscar per il film documentario <i>Serengeti non può morire</i> di Bernhard Grzimek
1961	Fondazione del WWF
1962	Pubblicazione di <i>Silent spring</i> di Rachel Carson
1969	Primo Congresso mondiale sui parchi sotto l'egida del presidente americano Kennedy
1965	Diploma europeo (delle aree protette) per siti di rilevanza europea
1969	Classificazione internazionale da parte dell'IUCN delle categorie delle aree protette
1970	Anno europeo sulla conservazione indetto dal Consiglio europeo
1970	Avvio del programma UNESCO sull'uomo e la biosfera
1971	<i>Convenzione di Ramsar</i> come primo accordo intergovernativo per la conservazione
1972	Pubblicazione di <i>I limiti dello sviluppo</i> di Dennis Meadows
1972	Avvio del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
1972	Convenzione dell'UNESCO sul patrimonio dell'umanità
1973	Istituzione del Parco nazionale di Écrins (Francia)
1973	Fondazione Europarc, Federazione delle aree protette europee
1975	Pubblicazione di <i>Die Landschaftsfresser</i> di Jost Krippendorf
1978	Istituzione del Parco nazionale di Berchtesgaden (Germania)
1979	Direttiva europea per la conservazione degli uccelli selvatici
1981	Istituzione del Parco nazionale Alti Tauri in Corinzia (Austria)
1991	Firma <i>Convenzione delle Alpi</i> a Salisburgo
1992	Vertice della terra a Rio de Janeiro, per promuovere concetti sullo sviluppo sostenibile
1992	Direttiva europea per la conservazione di habitat naturali/fauna/flora
1993	<i>Convenzione sulla Diversità Biologica</i> (CBD)
1995	Pubblicazione di <i>Loving them to Death</i> della Federazione Europarc
1995	Fondazione di Alparc, la rete delle aree protette alpine
2002	<i>Carta Europea per il Turismo Sostenibile</i> (CETS)
2014	<i>The promise of Sydney</i> come risultato del Congresso mondiale sui parchi da parte di IUCN
2017	L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) dichiara l'Anno internazionale del turismo sostenibile

Fonte: Pichler-Koban C., Jungneier M. (2015)

1.2.2 Le aree protette del sistema panalpino

Le Alpi fanno parte delle 238 ecoregioni prioritarie per la conservazione della biodiversità del pianeta: si tratta, infatti, di un territorio che raccoglie la più importante riserva d'acqua d'Europa e che è stato fortemente antropizzato nel corso della storia. A livello normativo, il documento di riferimento è quello della *Convenzione delle Alpi*, ratificata dagli Stati membri nel 1991. Questa convenzione prevede, per quanto riguarda la conservazione dei beni naturali e paesaggistici, che si debba tenere conto degli interessi delle popolazioni locali e che sia necessario investire sulla capacità rigenerativa della natura e sulla produttività durevole delle risorse naturali, sulla diversità e peculiarità dei territori e sulla bellezza del paesaggio rurale. La convenzione invita, anche, a uniformare i rilevamenti cartografici, a costruire interconnessioni a rete dei biotopi, a promuovere la cooperazione, partendo dai livelli locali e regionali per arrivare a quelli nazionali e transfrontalieri. Inoltre, viene dedicato uno specifico protocollo al tema della qualità dell'aria, della difesa dei suoli, della salvaguardia dell'equilibrio idrico, dello sviluppo responsabile del turismo, dell'agricoltura e della selvicoltura, delle politiche della mobilità e dell'artigianato, della gestione dei rifiuti, della formazione e della ricerca. Non poteva rimanere marginale il richiamo alla partecipazione e alla cooperazione fra istituzioni e stakeholder, al fine di promuovere una responsabilità solidale e, in particolare, di valorizzare e di sviluppare le sinergie potenziali nell'attuazione delle politiche di protezione della natura e di tutela del paesaggio. Il processo di maturazione delle politiche nelle aree protette si trova all'interno del Protocollo *Protezione della natura e tutela del paesaggio*, attraverso il quale la convenzione offre l'occasione per passare dalla conservazione passiva della biodiversità e dei paesaggi a quella attiva. Si definisce, in particolare, il ruolo strategico dell'agricoltura, affermando che: «in considerazione del ruolo decisivo che spetta all'agricoltura e all'economia forestale nella realizzazione di misure di protezione della natura e di tutela del paesaggio, la protezione, la conservazione, la gestione dei biotopi quasi naturali e meritevoli di protezione dovrebbero essere attuate mediante uno sfruttamento agricolo e forestale adatto, sulla base di accordi con i proprietari o gestori dei terreni, ovunque sia opportuno. A tal fine sono altresì particolarmente adatti gli strumenti di controllo mutuati dall'economia di mercato come incentivi e compensazioni di carattere economico». A questo scopo, anche laddove si individuino delle aree di "quiete naturale", le parti contraenti esaminano le condizioni di compensazione delle prestazioni particolari rese dalla popolazione locale, in conformità con il diritto nazionale. Il bisogno di mettere in rete le aree protette viene evidenziato dalla convenzione come segue: «le parti contraenti assumono le misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti. Esse si impegnano ad armonizzare gli obiettivi e le misure in funzione di aree protette transfrontaliere».

*Convenzione
delle Alpi*

CIPRA

La CIPRA (*Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi*) aggiunge, rispetto a quanto stabilito dalla *Convenzione delle Alpi*, che la zonizzazione delle aree protette tramite la pianificazione permette l'individuazione di diversi livelli di conservazione e offre alle istituzioni la possibilità di graduare le azioni dell'uomo, raccogliendo anche le legittime esigenze di chi nei parchi vive: rete dei servizi, possibilità di lavoro e sviluppo di sinergie fra i diversi settori economici.

EUSALP

Nel 2013 il Consiglio europeo ha, inoltre, dato avvio alla Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina (EUSALP) – una macro-regione in cui ricadono sette Paesi e 48 regioni dell'arco alpino – con l'obiettivo di definire un quadro di cooperazione transnazionale integrato tra gli Stati partner (inclusi gli Stati extra UE, come Svizzera e Liechtenstein), al fine di raggiungere una maggiore coesione economica, sociale e territoriale in linea con gli obiettivi dell'Agenda UE 2020. EUSALP introduce un approccio di *governance* multilivello e transettoriale capace di coinvolgere i livelli politico-amministrativi nazionali e sub-nazionali, la società civile e altre strutture di cooperazione, come la *Convenzione delle Alpi* e il programma finanziario europeo Spazio Alpino, in qualità di osservatori, e la Commissione europea, in veste di facilitatore.

Le aree tematiche prioritarie della strategia sono definite nel suo piano d'azione e riguardano tre ambiti: crescita e innovazione; mobilità e connettività; ambiente ed energia. La quarta area tematica di EUSALP riguarda, invece, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente quale elemento alla base del benessere socio economico della popolazione⁶.

1.3 L'evoluzione del concetto a scala nazionale

Primi interventi in Italia

Anche lo Stato italiano si è occupato molto presto della valorizzazione delle aree naturali di eccellenza. Già nel 1905 il governo dichiarava l'inalienabilità dei relitti della pineta della costiera di Ravenna. Nel 1920 il filosofo Benedetto Croce presentava un disegno di legge che nel 1922 portò alla promozione della Legge 778/1922 intitolata *Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*, che ha poi preso il nome di Legge Croce. In un Paese tanto ricco di bellezze naturali come l'Italia, scrigno internazionale di eccellenze artistiche opera dell'uomo, la prima legge sulla conservazione non poteva non mettere in risalto il valore dei beni di particolare interesse storico e artistico. In Italia, infatti, a differenza di quanto accaduto in altri Stati, non poteva emergere solo la visione naturalistica dei beni comuni, che ha caratterizzato la nascita dei primi grandi parchi mondiali: era necessario costruire una lettura più articolata e complessa del patrimonio presente sul territorio nazionale. Di lì a poco, in seguito alla donazione del re Vittorio Emanuele III del territorio della sua riserva di caccia, nel 1922 nacque il primo parco nazionale italiano, il

⁶ Per approfondimenti si rimanda al sito: <https://www.alpine-region.eu/> (ultimo accesso 26 giugno 2018).

Parco nazionale del Gran Paradiso. Poco più di un mese dopo, l'11 gennaio 1923 prese vita il Parco nazionale d'Abruzzo, seguito, nel 1934, dal Parco nazionale del Circeo e l'anno successivo dal Parco nazionale dello Stelvio.

Dopo gli anni Cinquanta la pressione del mondo ambientalista e di quello scientifico, nonché la volontà espressa da tante regioni, fra le quali va annoverato il Piemonte, portarono lo Stato a promuovere e sostenere la Legge quadro nazionale sulle aree protette (Legge 394/1991) – considerata ancora oggi, anche a livello internazionale, una delle norme più complete in materia di conservazione della natura – che prevede l'estensione delle aree protette fino al 10% del territorio italiano. In quegli anni, inoltre, venivano istituiti parchi regionali e riserve specifiche destinate alla tutela di beni comuni e si stava avviando l'elaborazione per l'istituzione dei parchi fluviali e la conservazione dei biotopi.

1.3.1 *La normativa nazionale di riferimento: la Legge quadro sulle aree protette 394/1991*

La Legge 394/1991 già all'articolo 1, comma 1, afferma, infatti, la necessità di dare attuazione agli articoli 9 (il paesaggio e il patrimonio artistico) e 32 (diritto alla salute) della Costituzione. Un avvio strategico, in quanto si uniscono due temi di capitale importanza, che necessitano di essere perseguiti con continuità e attraverso azioni sinergiche: la conservazione della biodiversità e la salute dei cittadini. Un altro passaggio fondamentale riguarda, invece, il ruolo regionale in materia di parchi e aree protette: le regioni possono procedere all'istituzione delle aree da proteggere e alla determinazione delle forme di gestione e di pianificazione. Al comma 4, infine, la legge lega la conservazione al settore economico, superando presunte contrapposizioni ideologiche e incompatibilità fra i due obiettivi. Questa innovazione, infatti, prevede che «in dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili».

La Legge 394/1991 definisce le categorie di aree protette e i principi per la loro istituzione e gestione come segue:

- parchi nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti, o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi e tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- parchi naturali regionali e interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;

Categorie di aree protette

- riserve naturali, aree terrestri, fluviali, lacustri o marine, che contengono una o più specie rilevanti della flora e della fauna, ovvero uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- aree di reperimento terrestri e marine, indicate dalle leggi 394/1991 e 979/1982, che costituiscono zone la cui conservazione è considerata prioritaria.

A queste tipologie si sono poi affiancate, divenendo delle specifiche categorie per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), le seguenti classi di aree protette:

- altre aree naturali protette: sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi e si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- zone umide di interesse internazionale: sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie (comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri) che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della *Convenzione di Ramsar*.

Per le aree protette la legge indica strumenti e soggetti di pianificazione. Per ogni parco nazionale e regionale deve essere istituito un ente parco, a cui è affidata la pianificazione e la gestione dei territori del parco; per le riserve naturali statali l'organismo di gestione è definito dal Ministero dell'Ambiente all'atto dell'istituzione di ciascuna riserva, mentre la gestione delle aree protette marine è affidata all'amministrazione statale che si avvale delle capitanerie di porto.

A livello nazionale viene definito un programma triennale per le aree protette, mentre per ciascuna area vengono prodotti un piano del parco e un piano pluriennale economico e sociale. Il piano del parco, istituito dall'ente di gestione (formato da un consorzio di enti locali o dall'ente autonomo), superando di fatto la pianificazione settoriale, si presenta tendenzialmente integrato con contributi di carattere urbanistico, paesaggistico e di attenzione alla valorizzazione e allo sviluppo locale. Il piano pluriennale economico e sociale è prodotto dalla comunità del parco (formata dagli enti locali interessati: comuni, comunità montane, province, regioni). La comunità è l'organo consultivo e propositivo dell'ente e presenta pareri sul piano e sul regolamento del parco.

Attualmente, l'Italia ospita circa 3 milioni di ettari di superficie a terra, e altrettanti a mare, tra aree naturali protette, parchi nazionali e regionali,

Programma
triennale per
le aree protette

riserve naturali statali, aree naturali marine protette, riserve naturali statali e regionali (tabb. 2-3; fig. 1)⁷.

Tabella 2. Le aree naturali protette in Italia: tipologie ed estensione

	Numero parchi	Estensione a terra (ha)	Estensione a mare (ha)	Estensione di costa (km)
Parchi nazionali	24	1.465.681,01	71.812,00	0,00
Aree marine protette	27	0,00	222.442,53	652,32
Riserve naturali statali	147	122.775,90	0,00	0,00
Altre aree naturali protette nazionali	3	0,00	2.557.477,00	5,70
Parchi naturali regionali	134	1.294.655,87	0,00	0,00
Riserve naturali regionali	365	230.240,21	1.284,00	0,00
Altre aree naturali protette regionali	171	50.237,72	18,40	0,00
Aree naturali protette iscritte in elenco ufficiale	871	3.163.590,71	2.853.033,93	658,02

Fonte: MATTM (2017)

Tabella 3. La distribuzione geografica delle aree naturali protette in Italia - ettari

	Nord	Centro	Sud
Parchi nazionali	262.737	145.664	1.057.280
Aree marine protette	31.771	429.899	48.016
Riserve naturali statali	548.835	229.532	516.289
Altre aree naturali protette nazionali	39.209	76.595	114.436
Parchi naturali regionali	24.162	17.151	8.925
Riserve naturali regionali	906.714	511.931	1.744.946
Altre aree naturali protette regionali	556.538	1.653.728	642.768
Aree naturali protette iscritte in elenco ufficiale	1.463.251	2.165.660	2.387.714

Fonte: MATTM (2017)

⁷ Per maggiori informazioni sul tema vedasi *Aree protette e parchi naturali*, nel *Rapporto dal Territorio 2016 - INU CRESME*.

1.3.2 La legislazione regionale piemontese

Scendendo a livello regionale e facendo riferimento al contesto territoriale della ricerca, occorre rilevare che la Regione Piemonte è dotata della Legge 19/2009 sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. La Legge, in via generale, ha istituito la Rete ecologica regionale e la *Carta della natura regionale*. Questa ha determinato il sistema regionale delle aree protette in relazione alle differenti tipologie e finalità di tutela e ha stabilito le modalità di gestione e promozione territoriale delle aree protette. Inoltre, la gestione delle aree incluse nella rete Natura 2000 è stata delegata agli enti territoriali e agli enti strumentali e sono state determinate le risorse finanziarie per l'attuazione delle previsioni normative stabilite dalla legge e le modalità di trasferimento ai soggetti gestori. La *Carta della natura regionale* costituisce parte integrante della pianificazione territoriale regionale: questa individua lo stato dell'ambiente naturale del Piemonte, ne evidenzia i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale, al fine di individuare la Rete ecologica regionale e i territori che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta.

Più nello specifico, questa rete ecologica regionale risulta composta dalle seguenti aree:

- 1 il sistema delle aree protette;
- 2 le aree contigue;
- 3 le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale facenti parte della rete Natura 2000;
- 4 le zone naturali di salvaguardia;
- 5 i corridoi ecologici.

La Legge regionale include nel sistema regionale delle aree protette:

- A i parchi nazionali per la parte ricadente sul territorio regionale;
- B le riserve naturali statali per la parte ricadente sul territorio regionale;
- C le aree protette a gestione regionale;
- D le aree protette a gestione provinciale;
- E le aree protette a gestione locale.

La Legge prevede, inoltre, l'istituzione di una consulta per la promozione del territorio, con la finalità di garantire la rappresentanza delle associazioni di categoria. Infatti, ciascun ente di gestione deve costituire la consulta, composta da rappresentanti di associazioni di categoria artigiane, commerciali, di promozione turistica, agricole, del Club Alpino Italiano (CAI), del Collegio delle guide alpine, dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste, delle associazioni venatorie e di specifiche realtà territoriali. La consulta per la promozione del territorio, inoltre, esprime pareri sul regolamento delle aree protette, sul piano pluriennale economico sociale e sui piani di area e può rivolgere al consiglio dell'ente di gestione proposte relative alle attività di promozione del territorio. È, infine, prevista la promozione e la vendita online dei prodotti delle aree protette, nella volontà di sostenere l'economia delle imprese (prodotti agricoli, artigianali o comun-

Rete ecologica regionale

Consulta per la promozione del territorio

que relativi all'area protetta) presenti all'interno delle aree protette e della rete Natura 2000, attraverso la collaborazione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), istituiti con la programmazione Leader. La promozione delle attività imprenditoriali del parco è prevista anche attraverso la valorizzazione di specifici marchi di qualità.

1.4 La situazione attuale

A oggi, i parchi nazionali non godono di ottima salute. La contrazione delle risorse economiche a essi destinate, un conflitto con gli interessi economici dei territori e una crescente diffidenza dei cittadini nei confronti delle istituzioni contribuiscono a ostacolare le attività delle aree protette. Nonostante queste criticità, tuttavia, in tutto il Paese cresce l'attenzione istituzionale, e non, verso queste tematiche.

Recentemente, il 20 giugno 2017, la Camera dei Deputati ha approvato il DDL di riforma della Legge quadro del 1991 sulle aree protette, il quale introduce numerose novità in termini di *governance*, di competenze e di occasioni per lo sviluppo, definendo il ruolo dei parchi negli scenari territoriali locali, nazionali e internazionali⁸.

Dalla recente revisione della Legge del 1991 sembra siano emerse esigenze diverse. Il testo della norma risulta, infatti, parzialmente ristrutturato, accogliendo le necessarie modifiche che adeguano la normativa al contesto europeo non solo nella partita naturalistica, ma anche per quanto riguarda passaggi fondamentali riferiti ai temi partecipativi e alle politiche dello sviluppo socio economico dei territori. In effetti, i parchi in Italia, a differenza di quanto accade in altri Paesi, sono tutti antropizzati: il concetto di *wilderness* non è presente, se non in aree limitate. Il fatto di avere parchi che includono insediamenti antropici, inoltre, ha alimentato numerosi conflitti, molti tuttora presenti, che si sono originati non solo da una preconcepita opposizione degli operatori del territorio verso il valore della conservazione, ma perché, in troppi casi, i parchi sono stati inizialmente gestiti in assenza di confronto, o perché possedevano strumenti operativi inadeguati a una reale coesione e integrazione culturale del territorio. È così accaduto che non sempre i comitati di gestione sono risultati efficaci nel recepire le legittime esigenze delle popolazioni locali e, di conseguenza, in tanti casi, i piani parco non sono stati portati a termine o sono rimasti depositati negli archivi del Ministero dell'Ambiente. In questi ultimi anni il taglio delle risorse economiche ai parchi ha di fatto portato a una paralisi degli investimenti nei settori strategici della ricerca, dell'innovazione e della promozione di buone pratiche. In alcuni casi, pur quando i parchi hanno trovato comitati di gestione efficienti e una condivisione degli obiettivi strategici con le amministrazioni locali, non si è riusciti comunque a rispon-

⁸ Per maggiori informazioni si veda l'*iter* della Legge sul sito del Senato della Repubblica: www.senato.it (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

dere alle esigenze più immediate, quali la creazione di nuovi posti di lavoro, la formazione e la gestione di ambiti particolari della biodiversità. Questo, in particolare, è avvenuto in modo diffuso nelle aree marginali, montane o costiere, non interessate dal turismo.

1.5 I nodi del dibattito in corso

1.5.1 *La partecipazione e la rete delle riserve*

Come si è visto, a oggi, vi sono alcune aree in cui la gestione del territorio protetto rimane avulsa dal contesto sociale. Sono presenti altre zone, invece, in cui sono attivi percorsi partecipati, guidati con professionalità specifiche e strutturati in tempi certi. Sulla base delle esperienze svolte si è visto, dunque, come il successo di un'area protetta sia strettamente legato alla partecipazione e alla condivisione. Questi tentativi prevencono, o comunque limitano, i conflitti che rischiano di escludere dalle zone destinate a parco gli stessi abitanti, evitando che questi territori vengano letti solo come santuari spopolati e dimenticati, dedicati alla natura o a uno specifico monumento naturale. La rete delle riserve può essere, pertanto, uno strumento che avvicina maggiormente chi vive nelle aree protette ai temi della conservazione e rende partecipe al processo di pianificazione – e poi auspicabilmente al loro successo – la comunità, anche attraverso nuove forme di occupazione o il recupero di attività tradizionali più identitarie.

In presenza di accordi temporanei e di volontariato, i piani di gestione della rete vanno aggiornati periodicamente: è quindi possibile, sempre attraverso la condivisione sociale, portare modifiche motivate alle scelte che vengono proposte nelle norme o nei regolamenti di azione diretta. Con questo strumento la conservazione, da intervento passivo, si tramuta in azione, quindi in occasione di lavoro per più operatori del territorio. Si sviluppa, inoltre, un percorso formativo che prova a coinvolgere tutti gli ambiti sociali, compreso chi, fino a poco tempo prima, viveva nei confronti dei parchi un conflitto che sembrava insuperabile, privo di qualunque possibilità di dialogo. Una pianificazione partecipata è dunque essenziale per portare il parco naturale a essere vissuto come valore sia della popolazione locale sia dai visitatori. In tal senso, un esempio interessante è quello della Legge provinciale 11/2007 della Provincia autonoma di Trento, che ha istituito le reti di aree protette. Le pressioni della cultura ambientalista, una sensibilità in materia di ambiente consolidata e l'impegno delle istituzioni, infatti, hanno permesso alla Provincia di Trento di passare da una legislazione (del 1998) che istituiva i parchi naturali aperti e partecipati a una legge che ha avviato un percorso di reti e relazioni. Mentre i territori sostenevano l'istituzione di nuove aree protette, era evidente la sofferenza nella quale versavano centinaia di biotopi e l'assenza normativa rivolta a parchi locali, fluviali, agricoli (oltre il 30% del territorio provinciale è area

Pianificazione
e gestione

L'esempio
della Provincia
di Trento

Conservazione riqualificazione

protetta, anche se con vincoli fra loro molto diversi). La Provincia aveva l'esigenza di recuperare e rendere esigibili i contenuti delle due direttive dell'Unione Europea, la Direttiva *Habitat* e la costruzione di piani di gestione delle aree SIC e ZPS, cioè dare vita a una rete Natura 2000. E ancora, si voleva intercettare la volontà normativa della *Convenzione delle Alpi*, anche per creare un laboratorio che sarebbe, in seguito, potuto risultare utile diffondere su tutto l'arco alpino.

Questa rete consente una connettività fra i beni comuni, la fauna, la vegetazione, l'uso della risorsa idrica e del paesaggio. Non ci si limita alla lettura del territorio compreso in un confine amministrativo o del parco, ma diventa prioritario il dovere di difendere il bene naturale e paesaggistico complessivo ed è soltanto con una definizione normativa precisa della rete e dei suoi scopi che si può arrivare in tempi non lontani, attraverso una pianificazione urbanistica, alla creazione di corridoi ecologici ampi ed efficaci. Molte situazioni di aree protette si trovano oggi a essere abbandonate al divenire naturalistico e in alcuni territori questo stato di fatto porta alla diminuzione, a volte addirittura alla scomparsa, della specifica biodiversità. La natura è in movimento, è un insieme di situazioni viventi, di suoli e di percezioni atmosferiche che la pongono alla costante ricerca di sempre nuovi equilibri. La rete delle riserve permette specialmente di riqualificare, ricostruire e rendere accessibili e fruibili, anche sotto il profilo culturale e dell'investimento turistico, territori destinati altrimenti all'abbandono. L'azione diretta dell'uomo può intervenire, in modo scientifico, nel recupero dei pascoli d'alta quota, nell'arresto dell'avanzamento incontrollato del bosco, sia in quota che in spazi tradizionalmente dati per perduti (o per coltivarlo anche in situazioni economicamente non convenienti), nella gestione dei prati aridi, nel recupero dei paesaggi dei fondovalle (aree agricole di pregio, sentieri, terrazzamenti) e nella gestione faunistica e ittica. Anche la riqualificazione dei corsi d'acqua, peraltro, va oggi ripresa con forza attraverso un recupero concettuale dei parchi fluviali, tornando ad avvicinare il residente al proprio torrente o fiume. Per la prima volta i settori della cultura del territorio, del turismo, dell'agricoltura e della ricerca entrano fra loro in sinergia nel rilancio di ampi territori altrimenti destinati all'incuria, senza l'imposizione di nuove infrastrutture. L'esperienza trentina mostra, dunque, che è possibile arrivare alla costruzione di una rete delle riserve attraverso questi passaggi:

- l'individuazione delle aree da mettere in rete tramite il sostegno attivo di centri di ricerca scientifica (parchi regionali, locali, fluviali, zone SIC e ZSC, geoparchi, parchi agricoli);
- la volontà politica centrale delle regioni e delle amministrazioni locali (comuni, comunità di valle, associazioni di usi civici) di costruire piani di gestione condivisi, di durata limitata, nei quali si individuino le priorità di un territorio, le criticità, le attività in grado di implementare la biodiversità e le innovazioni del settore turistico;
- il coinvolgimento di tutti gli operatori economici e degli ordini professionali;

Conservazione di una rete

- il sostegno, anche attraverso incentivi, ai progetti, con l'utilizzo dei Piani di Sviluppo Rurale e l'attrazione e il coinvolgimento di sponsor privati e altri enti funzionali istituzionali, comprese le università e i luoghi della formazione;
- l'istituzione attiva del gruppo "Amici della rete";
- un percorso partecipato e continuo che, partendo dall'individuazione dei progetti e degli attori che li realizzano, arrivi al sostegno e alla costruzione di percorsi formativi;
- una verifica annuale dei risultati ottenuti;
- il monitoraggio, trascorsi i termini del piano di gestione, dei risultati ottenuti, per permettere di individuare come implementarli e come rinnovare l'eventuale convenzione.

Questo modo di agire permette di ri-naturalizzare spazi laddove necessario, di recuperare lavori perduti, di intervenire sul paesaggio con azioni dirette, andando ad attuare l'art. 9 della Costituzione, che invita a valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico e artistico del nostro Paese. Sarà addirittura possibile invertire quanto sta accadendo nell'impiego di suolo: azioni dirette aiutano a evitare il consumo di suoli agricoli di pregio, anzi, fan sì che aumentino di numero, e che, nel contempo, sia possibile recuperare o consolidare gli *habitat* naturali. Il territorio diventa così vero e proprio laboratorio di sperimentazioni.

1.5.2 *L'opposizione delle associazioni ambientaliste alla revisione della L.N. del 1991*

La revisione della Legge 394/1991 ha portato le associazioni ambientaliste nazionali a una presa di posizione critica verso l'iniziativa intrapresa dal Ministero e dal Parlamento: sono 17 le associazioni che hanno sottoscritto un documento di critica che invita a investire maggiormente nella conservazione della natura e a migliorare l'efficienza dei comitati di gestione, oltre che a intervenire nel sostenere la tutela della salute dei cittadini e una maggiore apertura dei meccanismi partecipativi e informativi. Nel documento si sottolinea come la tutela della natura debba rimanere tra le prerogative dello Stato: da questo punto di vista, infatti, la nuova legge non chiarisce a sufficienza il ruolo delle comunità del parco, non garantisce risorse economiche certe agli enti e complessivamente peggiora la qualità delle norme, rendendole più complesse da attuare. Nella Legge approvata al Senato vengono inseriti portatori di interessi specifici, non solo locali, e appaiono escluse le visioni globali. Inoltre, sempre secondo le associazioni ambientaliste, non si sarebbe ravvisata la necessità di offrire precisi strumenti partecipativi ai cittadini, non sarebbero più richieste le necessarie competenze scientifiche nelle nomine di direttori (attraverso il discutibile superamento del relativo Albo nazionale) e dei presidenti e non risulterebbero vietate le esercitazioni militari nei parchi (si pensi alla Sardegna) e nei siti Natura 2000.

1.5.3 Nuovi orizzonti e nuove governance

Grazie a importanti istituzioni di profilo internazionale (UNESCO, IUCN, Unione Europea), un po' ovunque si stanno sperimentando nuove esperienze di *governance* in relazione ad ampi territori. Si pensi, per esempio, ai progetti UNESCO relativi alle MAB, dove la gestione di ecosistemi avviene attraverso una strategia mirata, che coniuga la conservazione della natura e della sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. In un'area MAB non si impone alcun ulteriore vincolo, ma si mettono in rete quelli già esistenti, previsti da normative internazionali, nazionali e locali e si investe in un insieme di opportunità attraverso quattro temi:

- A la salvaguardia della biodiversità;
- B lo sviluppo sostenibile nei settori economico, ecologico, culturale e sociale;
- C l'educazione alla sostenibilità, alla comunicazione e alla ricerca;
- D la realizzazione di soluzioni innovative contro il cambiamento climatico.

Un altro esempio positivo sono le Dolomiti, patrimonio naturale dell'umanità UNESCO. In questo caso, con la concertazione del Ministero dell'Ambiente, tre regioni e cinque province sono riuscite, attraverso un processo partecipato, a concepire una strategia di gestione denominata *Dolomiti 2040*: un progetto certamente non semplice da realizzare, perché richiede di fondere in un'unica gestione un bene seriale (nove gruppi montuosi) e diffuso su enti amministrativi fra loro incredibilmente differenti.

Infine, anche la suddivisione del Parco nazionale dello Stelvio in tre organismi gestionali (Lombardia, Trentino, Alto Adige-Sudtirolo), duramente criticata dall'associazionismo ambientalista, può condurre alla valutazione di una nuova *governance* delle aree protette. Le linee guida, infatti, costruite attraverso una lunga elaborazione e il confronto con portatori di interesse e associazioni ambientaliste, offrono importanti garanzie in tema di investimento scientifico, di unitarietà del parco e di partecipazione diretta.

1.5.4 Turismo, sostenibilità, altre economie

Investire nelle aree protette significa anche creare economia a partire dall'impiego di risorse in politiche di conservazione, sostenute con fondi adeguati, in una ricerca scientifica diffusa e in un sostegno alle buone pratiche, nella consapevolezza che gli investimenti nello sviluppo socio economico delle popolazioni locali debbano produrre sinergie con le finalità istitutive di un parco o di una rete di aree protette. In primo luogo, un investimento di questo genere permette di superare la marginalizzazione delle aree protette e di promuovere l'attenzione e il sostegno politico e culturale verso queste istituzioni. In tempi di cambiamenti socio economici e di mutamenti climatici di grande rilevanza, si auspica che i parchi assumano un ruolo centrale, quali laboratori di proposta e di azione, nel garantire alle generazioni future di poter godere di un patrimonio naturalistico d'eccellenza e, al contempo, di poter continuare a vivere in territori

che rischiavano di divenire sempre più marginali. Restituire dignità al tema dello sviluppo significa essere consapevoli della continua interazione fra uomo e natura, e, nello stesso tempo, assumersi capacità e responsabilità di governo dei mutamenti in atto e delle aspettative di chi nel parco vive, dando risposte alle esigenze delle generazioni future⁹.

Oggi, inoltre, è necessario costruire un turismo che sappia ristrutturare la sua filiera, uscendo dalla proposta monoculturale dello svago sciistico – diffusa in determinate realtà – senza per questo abbandonarlo.

Le economie di un territorio a parco (turismo, agricoltura, selvicoltura, mobilità e accessibilità, settore culturale, servizi sociali) devono dunque integrarsi e arrivare a disegnare un vero e proprio distretto culturale: ciò significa, innanzitutto, investire in formazione continua nel mondo del lavoro, che non sia patrimonio delle grandi aree urbane, ma che risalga le vallate e arrivi anche alle aree marginali.

Nel contempo, i progetti di sviluppo di un'area protetta non possono esimersi dall'obiettivo di migliorare la qualità del territorio e della vita dei residenti. In alcuni casi, questo già avviene, ma in modo difforme e disordinato: se si analizza ogni filiera, questa risulta incompleta e inadatta¹⁰ nel far ricadere sul territorio l'intero valore aggiunto che possiedono. Una volta strutturate le principali filiere del parco, quali il settore del turismo, quello silvo pastorale, l'agricoltura di montagna e la ricaduta dei prodotti locali in gastronomia, cultura e formazione, mobilità, servizi sociali, devono essere messe in sinergia fra loro. In particolare, è proprio il settore del turismo quello maggiormente sottoposto alle istanze delle tre "E" strategiche: Ecologia, Economia, Equità. All'interno di un parco, infatti, è possibile (e necessario) costruire laboratori che insegnino l'assunzione di responsabilità verso tutte le forme di vita e che approfondiscano i saperi sulle diversità bioculturali. Per raccogliere queste ricchezze, e altre ancora, si assiste in Italia al definirsi di nuovi modelli di gestione, per esempio quello degli ecomusei: si tratta, in alcuni casi, di luoghi tradizionali, edifici che accolgono la memoria etnografica di strumenti di mestieri antichi o dell'uso specifico di un determinato territorio. Altri ancora sono luoghi aperti, diffusi, che talvolta svolgono il ruolo di collegamento tra i fondovalle (ambiti fluviali) e le terre alte. Permettono, inoltre, di recuperare metodi di coltivazione dimenticati, di far rinascere terzazzamenti, di approfondire drenaggi sul territorio e di arricchire l'offerta ai disabili di percorsi specifici¹¹. Sono specialmente questi ecomusei a diventare scrigni di antiche tradizioni, a recuperare identità perdute di storia e di popolazioni e a permettere di far rivivere percorsi di qualità e di eccellenza.

Sviluppo
sostenibile

9 Si veda l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco (2015).

10 Si pensi al settore del legno, ai mancati legami fra i prodotti dell'agricoltura e le offerte della ristorazione, ai servizi sociali sempre più deboli nei territori montani.

11 Alcuni percorsi sensoriali hanno investito in specificità e in creatività impensabili, attraverso l'attenzione a elementi naturali diversi: l'acqua, i muschi e licheni, i tanti silenzi della natura, o i suoi linguaggi, la geologia.

2. Le politiche, gli strumenti e le buone pratiche sui parchi a livello europeo, nazionale e regionale

Nonostante le disponibilità economiche siano generalmente ridotte, i parchi occupano una posizione di rilievo all'interno delle politiche europee sia attraverso programmi specifici, sia mediante fondi di finanziamento, che pongono le aree protette fra i beneficiari ammissibili a finanziamenti per obiettivi trasversali rispetto a quello centrale della tutela della natura, dell'ambiente e della biodiversità, quali lo sviluppo del territorio, secondo le linee guida della sostenibilità, e il sostegno all'avvio di attività economiche. A livello nazionale, a fronte del dibattito ancora in essere sulle evoluzioni normative, si assiste a una sostanziale carenza di linee guida e di strumenti specifici per i parchi, in qualità di soggetti votati alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e della biodiversità. Per facilitare la ricognizione del panorama degli strumenti a sostegno delle politiche per i parchi, è utile, quindi, sintetizzare gli obiettivi dei fondi europei e conoscere alcuni progetti proposti come casi studio, unitamente a iniziative sviluppate in ambito nazionale.

2.1 I fondi europei¹²

Circa l'80% dei fondi europei viene gestito in modo concorrente, cioè in collaborazione con gli Stati membri, attraverso i cinque Fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE), a cui si aggiungono altri fondi gestiti direttamente dall'Unione Europea, come il programma LIFE, da cui discende la rete Natura 2000. I Fondi strutturali e di investimento prevedono che ogni Stato membro rediga un piano strategico proprio, in cui individuare obiettivi e priorità di intervento, oltre ai programmi operativi, in cui devono essere elencate le azioni relative alle singole priorità. I Fondi strutturali sono i seguenti:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FSE);

¹² Si veda la *Guida ai finanziamenti UE per il settore del turismo 2014-2020* (2016), documento elaborato dalla Direzione generale mercato interno, industria, imprenditoria & PMI per fornire informazioni generali su progetti nel settore del turismo, che abbiano ricevuto finanziamenti con fondi europei (<http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/18164/>; http://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/) (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

- Fondo di Coesione (FC)¹³;
- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);
- Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)¹⁴.

Di seguito si presentano le caratteristiche principali dei Fondi SIE di interesse per il tema oggetto della ricerca, nonché del programma LIFE, riportando anche alcuni casi studio a cui gli enti preposti possono fare riferimento come esempi di buone pratiche.

2.1.1 Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

L'obiettivo del FESR è di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione Europea, al fine di ridurre gli squilibri presenti a livello regionale e concentrando le risorse in aree prioritarie legate a innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle PMI, economia a basse emissioni di carbonio. Tra le azioni ammissibili a finanziamento rientrano, per esempio:

- la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione dei servizi e dei *cluster*;
- lo sviluppo di prodotti TIC;
- lo sviluppo di servizi innovativi, in particolare in regioni periferiche;
- lo sviluppo di prodotti e servizi ad alto valore aggiunto nei mercati di nicchia, tra cui rientra l'ecoturismo;
- il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili da parte di PMI;
- la tutela, la promozione e lo sviluppo di beni ambientali e culturali, con i relativi servizi correlati;
- le misure a favore dell'imprenditorialità, del lavoro autonomo e della creazione d'impresa;
- la formazione professionale e il miglioramento delle competenze.

La candidatura può essere presentata da tutte le persone giuridiche.

13 Il Fondo di Coesione viene destinato agli Stati membri che hanno un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione Europea; gli obiettivi del FC sono, infatti, la riduzione delle disparità economiche e sociali e la promozione dello sviluppo sostenibile; Nella programmazione 2014-2020 gli Stati membri che possono fare ricorso al FC sono: Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Non essendo l'Italia uno stato destinatario del FC, per approfondimenti si rimanda al sito http://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding/cohesion-fund/ (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

14 Il FEAMP sostiene misure a favore della pesca sostenibile e delle comunità costiere (https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff_it) (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

2.1.2 Il Fondo Sociale Europeo (FSE)

L'obiettivo del FSE è quello di migliorare le opportunità di formazione e occupazione delle persone all'interno dell'Unione Europea, anche con interventi legati al tema della mobilità dei lavoratori e della lotta alla povertà. Tra le azioni ammissibili a finanziamento rientrano, per esempio:

- la formazione dei lavoratori e l'assistenza alle imprese che devono affrontare una ristrutturazione o la carenza di lavoratori qualificati;
- la formazione di persone in difficoltà, perché possano trovare un'occupazione migliore;
- il sostenimento dell'apprendimento reciproco, della creazione di reti, della diffusione e della promozione di buone pratiche e metodologie nell'ambito dell'innovazione sociale.

La candidatura può essere presentata da tutte le persone giuridiche attive nel mercato del lavoro o nei settori dell'istruzione e della formazione.

2.1.3 Il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Uno degli obiettivi del FEASR è la promozione dello sviluppo economico nelle zone rurali e tra le azioni ammissibili a finanziamento, elencate nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nazionali o regionali stilati dagli Stati membri, rientrano, per esempio (a seconda delle scelte effettuate nei PSR):

- la formazione professionale;
- i servizi di consulenza per PMI localizzate in zone rurali;
- gli incentivi all'avvio di attività economiche e investimenti per le attività non agricole in zone rurali, come l'organizzazione di visite guidate, l'apertura di ristoranti, ecc.;
- la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali, nei quali rientrano anche i siti Natura 2000 e altre zone di elevato valore naturalistico¹⁵;
- gli investimenti con finalità pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche di piccola scala;
- gli studi e gli investimenti in manutenzione, ripristino e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, comprese le azioni di sensibilizzazione ambientale.

La candidatura può essere presentata da ogni persona fisica o giuridica attiva nelle zone rurali e da Gruppi di Azione Locale (GAL).

15 Si veda in proposito il programma LIFE.

2.1.4 Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)¹⁶

L'obiettivo principale del FEIS è quello di mobilitare e attrarre risorse private per il finanziamento degli investimenti ritenuti strategici per la crescita dell'Unione Europea, in ambiti che vanno dall'agricoltura di precisione alla bioeconomia, dalla banda larga alle infrastrutture idriche, ecc. Tra le azioni ammissibili a finanziamento rientrano, per esempio:

- le infrastrutture di trasporto;
- l'efficienza energetica di strutture ricettive;
- il rilancio di siti dismessi con finalità ricreative;
- gli accordi di finanziamento delle PMI;
- l'istituzione di "piattaforme di investimento", strumenti attraverso i quali finanziare singoli progetti.

La candidatura può essere presentata da tutte le persone giuridiche, ricorrendo agli intermediari finanziari sostenuti dal FEIS.

2.1.5 Uno strumento specifico: il programma LIFE¹⁷

LIFE è lo strumento dell'Unione Europea finalizzato a sostenere i progetti legati all'ambiente e alla conservazione della natura, con particolare riferimento a temi quali l'uso delle risorse, la natura e la biodiversità, la *governance* e l'informazione su tematiche ambientali. Tra le azioni ammissibili a finanziamento rientrano, per esempio:

- i progetti pilota che valutano l'efficacia di un approccio innovativo, al fine di valutare l'opportunità o meno di collaudare il metodo su ampia scala;
- i progetti dimostrativi che collaudano e valutano i metodi dei progetti pilota;
- i progetti di buone pratiche, che applicano tecniche, metodi e approcci adeguati ed efficaci sotto il profilo economico e all'avanguardia, tenendo conto del contesto specifico;
- i progetti di informazione, di sensibilizzazione e di diffusione relativi, in particolare, al tema del clima e dei cambiamenti ambientali.

Considerando il forte legame tra lo strumento comunitario LIFE e il tema delle aree protette, è interessante valutare alcuni progetti selezionati in passato come casi studio, quali *best practice* a cui fare riferimento per il binomio parco e turismo. In particolare, si sono presi in esame gli esperimenti di turismo sostenibile nel parco nazionale di Slitere in Lettonia – attraverso il quale sono stati sviluppati nuovi prodotti turistici sostenibili e altri interventi volti alla valorizzazione e alla promozione – e l'esperienza di turismo di conservazione del geoparco di Burren e delle scogliere di Moher in Irlanda, nata dall'esigenza di far convivere il tema della conservazione della biodiversità e dello sviluppo turistico – binomio da porre all'attenzione dei parchi del Cuneese.

¹⁶ Cfr. <http://ec.europa.eu/environment/life> (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

¹⁷ Cfr. <http://ec.europa.eu/environment/life> (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

Cfr. https://enrd.ec.europa.eu/european-fund-strategic-investments-efsi_it (ultimo accesso: 26 giugno 2018); https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan-europe-juncker-plan/european-fund-strategic-investment-efoi_it (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

2.1.6 I casi studio¹⁸

2.1.6.1 Sviluppo del turismo sostenibile nel Parco nazionale di Slitere (Lettonia)

Il progetto POLPROP-NATURA, fra i migliori progetti ambientali LIFE del 2012, si poneva l'obiettivo di sviluppare un modello di turismo sostenibile, adottando il Parco nazionale di Slitere come sito dimostrativo. Il progetto ha dato vita a cinque nuovi prodotti turistici sostenibili per l'area di riferimento, ovvero la creazione di una guida del parco, la nascita di un sistema per individuare le specie di piante comuni, ma comunque interessanti, invece di esporre esclusivamente quelle rare e insolite, la realizzazione di attrazioni e percorsi nelle zone del parco meno sensibili, l'implementazione di metodi poco costosi e semplici per indicare i percorsi di visita. Inoltre, è stata sviluppata una metodologia di monitoraggio capace di acquisire i dati fondamentali per nuove iniziative turistiche. A livello di comunicazione e marketing, inoltre, è stata condotta una campagna di sensibilizzazione sul tema Natura 2000, associata alla distribuzione di una guida sui prodotti turistici sostenibili e naturali nei 14 Parchi nazionali dei Paesi baltici. I risultati si sono registrati con riferimento all'incremento del numero di visitatori, all'aumento della spesa e della permanenza media dei turisti all'interno del territorio del parco, con vantaggi per tutta la filiera turistica.

2.1.6.2 Turismo per la conservazione del Geoparco di Burren e delle scogliere di Moher (Irlanda)

L'obiettivo del progetto *Burren Tourism for Conservation* o Geoparco LIFE è quello di armonizzare le esigenze di conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale con quelle derivanti dal tema dello sviluppo turistico, a cominciare dalla considerazione che il 90% dei flussi turistici nella regione di riferimento è concentrata nei mesi estivi, con inevitabili ricadute dal punto di vista ambientale. Tra gli interventi individuati rientrano, per esempio, l'utilizzo dei pozzi luce per l'illuminazione naturale degli ambienti bui degli edifici, l'installazione di contatori intelligenti, il restauro e il ripristino di monumenti e siti naturali, la realizzazione di attività turistiche d'attrazione.

2.1.7 La rete Natura 2000

I fondi del programma LIFE, attraverso la promozione di "progetti integrati", pensati per implementare diversi fondi europei e per essere applicati su ampia scala, al fine di conseguire obiettivi in campo ambientale e di tutela della biodiversità, sono rivolti soprattutto alle autorità nazionali e regionali, responsabili della gestione della rete Natura 2000.

¹⁸ Per i casi studio proposti si veda <http://ec.europa.eu/docsroom/document/18164> (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

Natura 2000 è, infatti, il principale strumento dell'Unione Europea nella politica di conservazione della biodiversità, istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE *Habitat*, per garantire il mantenimento a lungo termine degli *habitat* naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari, e che si definisce a partire dalla rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione.

La rete, infatti, è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva *Habitat*, e da Zone di Protezione Speciale (ZPS)¹⁹. In anni recenti, inoltre, sono state designate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC). In Italia i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. La Direttiva *Habitat* garantisce la protezione della natura, «tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali» (art. 2) e riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Tra gli obiettivi principali della Direttiva vi è quello di conservare non solo gli *habitat* naturali, ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.): viene, così, riconosciuto il ruolo del paesaggio anche ai fini ecologici, in particolare per quanto riguarda la funzione di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere, o all'occorrenza sviluppare, tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

SIC, ZIP e ZSC

2.2 Il livello nazionale

A livello nazionale, la linea politica del Ministero dell'Ambiente si basa principalmente sulle direttive rivolte ai parchi nazionali e alle aree marine protette, che, ancora in anni recenti²⁰, indicano gli enti parco nazionali come soggetti prioritari per l'assegnazione delle risorse finanziarie per gli interventi di tutela della biodiversità e azioni trasversali e di sistema, quali per esempio, il monitoraggio e la salvaguardia:

- della biodiversità con standard di valutazione della qualità naturalistica e dei servizi ecosistemici;
- dell'ambiente alpino;
- dell'impatto degli ungulati sulla biodiversità;
- del cinghiale e del lupo;
- degli uccelli, quali indicatori di biodiversità;
- della conservazione dell'avifauna migratrice e della mesofauna;

¹⁹ Istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE *Uccelli*, concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.

²⁰ La Direttiva ministeriale per la destinazione di fondi alla biodiversità conferma tra le priorità la gestione delle popolazioni di cinghiale e la convivenza uomo-lupo; per le aree marine, promuove progetti di contabilità ambientale (www.minambiente.it/comunicati/parchi-galletti-chiede-nuove-azioni-anche-su-clima-e-api) (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

- dello studio degli ambienti umidi;
- della conservazione della lepre italiana e della lontra;
- dei molti progetti attivi, come le *Faggete UNESCO*, *Wolfnet 2.0* per la tutela del lupo in Appennino e l'*International Waterbird Census*.

La Direttiva predisposta dal dicastero ricorda gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della Strategia Europea per la Biodiversità 2020, la relativa Strategia nazionale e le raccomandazioni contenute nel *Primo rapporto sullo Stato del capitale naturale in Italia*, nel quale si evidenzia l'importanza di rafforzare il sistema delle aree protette, valorizzando il ruolo di tutela della biodiversità e favorendo le politiche di sistema, in particolare nelle ecoregioni, nella rete europea Natura 2000 e nella rete dei parchi nazionali e regionali.

2.2.1 Il Sistema delle Aree Protette Alpine italiane: la rete SAPA *

Nel 2014 è stato istituito il Tavolo SAPA, Sistema di Aree Protette Alpine italiane²¹, in attuazione di alcuni protocolli della *Convenzione delle Alpi* che, per quanto riguarda le politiche per la conservazione della diversità biologica nella regione alpina e la promozione e l'attuazione della continuità ecologica regionale, risulta uno dei principali riferimenti, soprattutto attraverso il suo Protocollo *Protezione della natura e tutela del paesaggio*. L'iniziativa SAPA si sviluppa a fronte della necessità di intervenire su vari aspetti di *governance*, in particolare per un migliore coordinamento e una maggiore collaborazione tra enti gestori delle aree protette alpine italiane, così da poter meglio integrare con le reti transfrontaliere e internazionali. La rete SAPA persegue tre obiettivi strategici primari:

- migliorare il coordinamento delle aree protette alpine, attraverso l'armonizzazione dei dati e delle metodologie per la loro raccolta e l'adozione di progetti comuni da finanziare con fondi europei e internazionali;
- migliorare il coordinamento tra aree protette alpine ed enti territoriali della regione biogeografica alpina, mediante lo sviluppo di un modello di *governance* condiviso e in linea con obiettivi e risultati della *Convenzione delle Alpi* su materie affini;
- migliorare il coinvolgimento della rete di aree protette alpine italiane nelle reti europee e internazionali, in linea con le politiche europee e regionali.

La rete SAPA costituisce la prima occasione in cui poter fare dialogare esclusivamente gli enti territoriali attivi nel settore, quali regioni, province autonome ed enti gestori di aree protette. La rete SAPA è composta da 33 aree protette: quattro parchi nazionali, a cui si aggiungono 29 parchi a carattere regionale, naturale o di riserva. Le aree protette coprono circa 657.000 ha²², a cui si aggiunge la superficie della rete Natura 2000 alpina, che interessa il 23,7% del territorio italiano dell'area alpina, pari a circa 1.234.000 ha, spesso sovrapposti al perimetro delle aree protette (tab. 4).

*Paragrafo a cura di Dislivelli

21 Per maggiori informazioni: www.areeprotette-sapa.it/ (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

22 Fonte dati: www.areeprotette-sapa.it/aree-protette/ (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

Obiettivi di SAPA

Tabella 4. Gli enti della Rete SAPA e le relative aree protette in gestione

ENTI DI GESTIONE DELLA RETE SAPA	AREE PROTETTE DELLA RETE SAPA					
	ENTI AUTONOMI, REGIONI E PROVINCE AUTONOME	PARCHI E RISERVE			RETE NATURA 2000	
		Parchi nazionali	Parchi naturali e regionali	Riserve naturali regionali	Siti di Interesse Comunitario (SIC)	Zone di Protezione Speciale (ZPS)
1 Ente Parco nazionale Val Grande	1				1	
2 Ente di gestione Aree protette delle Alpi Marittime			2	7	4	1
3 Ente di gestione Aree protette della Valle Sesia			3		5	2
4 Ente di gestione Aree protette dell'Ossola			2			
5 Ente Parco nazionale del Gran Paradiso	1				1	1
6 Ente Parco naturale Mont Avic			1		1	1
7 Ente Parco nazionale dello Stelvio	1					
8 Comunità montana Alto Garda Bresciano			1	1	4	1
9 Ente Parco delle Orobie Bergamasche			1		8	1
10 Ente Parco delle Orobie Valtellinesi			1		11	1
11 Ente Parco Monte Barro			1		1	1
12 Comunità montana di Valle Camonica			1		15	1
13 Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera			1		1	1
14 Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi	1					
15 Comunanza delle regole d'Ampezzo			1			
16 Ente Parco naturale Adamello Brenta			1		1	
17 Ente Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino			1		3	
18 Ente Parco naturale Regionale Dolomiti Friulane			1	1	1	1
19 Ente Parco naturale delle Prealpi Giulie			1	1		
20 Provincia autonoma di Bolzano			7		41	16
21 Provincia autonoma di Trento					148	14
22 Regione Piemonte					38	7
23 Regione Valle d'Aosta				9	24	13
24 Regione Friuli-Venezia Giulia				3	30	3
25 Regione Veneto					49	23
26 Regione Liguria					2	
27 Regione Lombardia						
Totale		4	26	22	388	79

Fonte: *Sviluppare il potenziale delle aree protette alpine*, primo report della rete SAPA (2017)

2.2.2 Un caso specifico: la strategia TurNat²³ della Provincia di Trento

TurNat è la strategia di sviluppo sostenibile nelle aree protette del Trentino, che ha l'obiettivo di garantire un uso consapevole delle risorse del territorio, attraverso l'ideazione di progetti e interventi sostenibili da un punto di vista economico, ambientale e sociale, e dando vita a un turismo sostenibile di qualità, capace di valorizzare l'innovazione in termini di approcci, prodotti, stagionalità e diversificazione. In altre parole, si mira a far diventare le aree protette attori strategici per la pianificazione e la gestione dello sviluppo sostenibile del territorio. I presupposti alla base della strategia TurNat nascono dalla necessità di valorizzare le risorse esistenti, attraverso il coinvolgimento, la collaborazione e la responsabilizzazione degli stakeholder del territorio (comunità locali, enti, imprese e gli stessi turisti) e il riconoscimento delle aree protette come luoghi in cui valorizzare le competenze locali. A ciò si lega l'obiettivo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per superare l'idea delle aree protette come territori eccessivamente limitati da vincoli. Il tema della *governance* rappresenta in TurNat un elemento fondamentale della strategia, con gli enti di gestione che diventano interlocutori (e non fornitori di servizi in sostituzione di altri soggetti) e attori reali della pianificazione e della gestione dei progetti di sviluppo sostenibile del territorio. La strategia TurNat si fonda, dunque, su dieci cardini, tra i quali rientrano:

- l'attenzione alle dimensioni di performance economica, di protezione della biodiversità e di miglioramento della qualità della vita dei residenti (nel breve e nel lungo periodo);
 - il miglioramento delle sinergie tra turismo, conservazione della natura e agricoltura, con una attenzione particolare agli impatti diretti e indiretti del turismo stesso;
 - il coinvolgimento di diverse tipologie di stakeholder, quali le amministrazioni pubbliche, gli enti di gestione, gli operatori turistici, gli enti di promozione, gli enti che si occupano di sentieristica e segnaletica e gli enti di ricerca;
 - la pianificazione partecipata e il monitoraggio congiunto;
 - la possibilità di vivere esperienze uniche in vacanza, quale attrattore principale di un turismo di qualità;
 - lo sviluppo di politiche del turismo volte al miglioramento dell'esistente (in termini di offerta) e allo sviluppo di prodotti turistici slegati dall'ampliamento delle infrastrutture.
- Gli assi principali della strategia TurNat, pertanto, consistono:
- nello sviluppo di una offerta turistica sostenibile, in grado di limitare gli impatti negativi in termini di ambiente e società: in particolare, si fa riferimento a interventi strutturali sugli edifici presenti, alla gestio-

23 Bazanella A., Grigoli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del Trentino*.

ne ecosostenibile delle attività imprenditoriali (riduzione dei consumi, delle emissioni, ecc.) e all'introduzione di forme di mobilità diverse dall'autovettura privata e a misure a favore della destagionalizzazione e della deconcentrazione dei flussi turistici in determinate aree;

- in una comunicazione e informazione efficace, con riferimento sia all'offerta, sia alla domanda turistica, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio naturale e culturale e incentivare un comportamento corretto da parte del turista;
- nella collaborazione di tutti gli stakeholder coinvolti, siano essi pubblici o privati. Per arrivare a una collaborazione efficace è, infatti, necessario prevedere un sistema di *governance* capace di individuare gli attori da coinvolgere, incentivare forme di aggregazione e coordinamento, assegnare dei ruoli e stabilire delle responsabilità.

3. Il turismo nelle politiche e negli strumenti adottati nelle aree protette

L'istituzione di parchi e riserve naturali è stata una tappa importante nell'avvicinamento al concetto di sviluppo sostenibile, vale a dire dello sviluppo che non compromette le possibilità di crescita delle future generazioni.

Dal momento che i parchi e le aree protette, oltre alla tutela e protezione dell'ambiente e delle specie animali, hanno avuto da sempre una vocazione turistica legata all'ambito *green* e al contatto con la natura, è possibile affiancare al concetto di sviluppo sostenibile il tema del turismo sostenibile e responsabile e dell'ecoturismo.

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), «le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche».

Le regole fondamentali del turismo sostenibile, dunque, sono:

- non eccedere le capacità di carico delle risorse non esauribili, per non comprometterne la qualità (con riferimento in particolare alla capacità di carico fisica, superata la quale la risorsa risulta danneggiata e il turismo non più sostenibile);
- evitare lo sfruttamento delle risorse esauribili;
- limitare lo sfruttamento delle risorse riproducibili nell'ambito del tasso naturale di riproduzione.

L'idea del turismo sostenibile si fece strada negli anni Novanta e nel primo decennio del nuovo millennio un numero crescente di persone iniziò a praticare quello che viene definito turismo responsabile, il quale si pone non solo obiettivi di salvaguardia ambientale, ma anche obiettivi di tipo culturale (nel rispetto del genere di vita e della cultura delle regioni di arrivo) ed economico (nel desiderio che una quota della spesa turistica resti nelle regioni di arrivo, soggiornando, per esempio, in abitazioni private o acquistando prodotti locali). L'Associazione Italiana di Turismo Responsabile (AITR) definisce il turismo responsabile come «il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista dello sviluppo turistico e socialmente responsabile del proprio territorio e opera favorendo una positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori»²⁴.

²⁴ Questa definizione di turismo responsabile è stata adottata dall'assemblea di AITR, in data 9 ottobre 2005, a Cervia (www.aitr.org/turismo-responsabile/cose-il-turismo-responsabile/); informazioni su come essere un "turista responsabile" (www.aitr.org) (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

Ecoturismo

L'ecoturismo, che può essere inteso come un'accezione del turismo consapevole, rappresenta un «modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali»²⁵. Secondo l'International Ecotourism Society, gli aspetti principali dell'ecoturismo risiedono:

- nell'obiettivo della promozione di uno sviluppo sostenibile del settore turistico;
- nell'assenza di un degrado o di un esaurimento delle risorse;
- nella promozione, nella tutela e nel rispetto dell'ambiente;
- nella valorizzazione delle risorse naturali;
- nell'incontro diretto con l'ambiente.

Tra i risultati maggiormente positivi dell'ecoturismo si annoverano, dunque: la compatibilità ambientale e socio culturale; l'apporto di benefici per i progetti di protezione dell'ambiente e per la popolazione locale con partecipazione, creazione e ampia distribuzione di reddito; l'accrescimento della consapevolezza nella conservazione della natura come uso del territorio proficuo e adeguato, tra i turisti e tra gli altri soggetti interessati allo sviluppo locale²⁶.

3.1 Il Piano strategico nazionale per il turismo 2017-2022²⁷

Il Piano strategico nazionale ha un orizzonte temporale di sei anni (2017-2022) e ridisegna la programmazione del settore turistico in Italia con l'obiettivo di aumentarne l'efficacia. Il Piano intende porre nuove basi per il rilancio dell'Italia sul mercato turistico, puntando su un rinnovamento e un ampliamento dell'offerta turistica in destinazioni strategiche e su una valorizzazione di nuove destinazioni e nuovi prodotti turistici. Per raggiungere questi obiettivi, il Piano agisce su leve fondamentali come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la capacità di adattamento alle trasformazioni del mercato, la messa in valore del patrimonio territoriale e culturale, l'adeguamento delle competenze degli operatori del territorio e le condizioni favorevoli alle attività imprenditoriali.

Il tema della sostenibilità rappresenta uno dei tre principi trasversali all'interno del Piano, insieme a quello relativo all'innovazione e all'accessibilità e al tema della permeabilità fisica e culturale. Questo significa che le strategie, gli interventi e le azioni del piano devono perseguire la sostenibilità e il turismo sostenibile, con riferimento all'ambiente, al territorio, al paesaggio, alla salvaguardia del patrimonio, alla creazione di nuovi prodotti turistici, al sistema socio economico, alla cultura e alla cittadinanza. Per perseguire questo obiettivo, è fondamentale che le politiche legate al turismo valorizzino i rapporti e l'integrazione tra le diverse attività produt-

Sostenibilità

25 Dichiarazione di Québec del 2002, proclamato dall'ONU "Anno internazionale dell'ecoturismo".

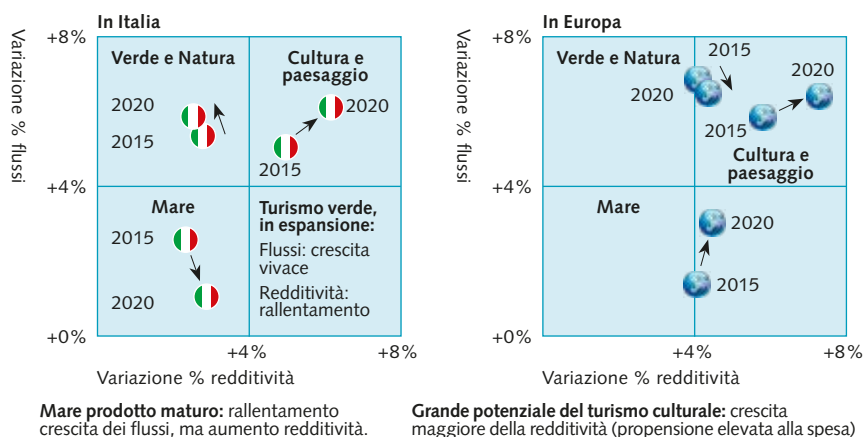
26 Salvatori N. (2012) *Corso di Geografia turistica. Le tendenze del turismo in Italia e le tendenze del turismo in Europa*, Bologna, Zanichelli.

27 www.pst.beniculturali.it (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

tive coinvolte (non solo di tipo turistico in senso stretto), massimizzando le opportunità in termini di reddito e occupazione.

Nel nostro Paese cultura e paesaggio rappresentano gli asset con il potenziale più promettente tra i diversi prodotti turistici: il turismo verde e a contatto con la natura, infatti, è previsto in crescita in termini di flussi (fig. 2).

Figura 2. Obiettivi e interventi legati al tema dei parchi e delle aree protette



Fonte: Manente, Pietrarsa (2016)

Aree protette come destinazioni turistiche

Nella struttura del Piano, il tema dei parchi e delle aree protette rientra negli Obiettivi A *Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale* e negli Obiettivi specifici A.2 *Valorizzare in modo integrato le destinazioni turistiche emergenti*: parchi e aree protette sono, pertanto, intesi come destinazioni emergenti, con l'obiettivo di farne un prodotto turistico capace di essere realmente competitivo sul mercato, grazie a un lavoro di qualificazione dell'offerta, che inizi dalla comunicazione delle maggiori attrattive del territorio.

Il piano intende promuovere le aree protette come modello di turismo sostenibile, dal momento che proprio all'interno delle aree protette è possibile coniugare temi quali la protezione dell'ambiente e della biodiversità e il turismo sostenibile stesso. Il piano, inoltre, intende ampliare la diffusione dei flussi dei visitatori, mediante una fruizione responsabile delle aree protette e delle zone montane e rurali (in cui spesso il turismo rappresenta la fonte economica principale). Il paesaggio diventa, quindi, un attrattore strategico, capace di incrementare il flusso dei visitatori e migliorare la distribuzione dei flussi sul territorio, non più polarizzata nelle destinazioni classiche.

Con riferimento a parchi e aree protette, le linee di intervento contenute nel piano sono:

- la mappatura permanente delle destinazioni turistiche regionali e dei relativi prodotti²⁸;
- il sostegno alla strategia nazionale per i parchi e le aree protette, le aree rurali e quelle interne;
- la qualificazione delle metodologie e dei processi *Carta Europea per il Turismo Sostenibile* nelle aree protette, anche per l'offerta turistico culturale.

Il turismo rappresenta una leva di sviluppo economico importante, non ancora sfruttata a pieno, dal momento che esiste un *gap* tra la grande dotazione di risorse naturali presenti in queste aree e l'ancora inadeguato livello di offerta turistica. Per un rilancio dell'economia è necessario, dunque, che il turismo entri in contatto con le altre filiere presenti sul territorio, in particolare con la filiera paesaggio-natura-agricoltura-cultura e la filiera della qualità sociale, che riguarda, peraltro, il tema dell'accoglienza della comunità.

Come si legge nel piano, da un punto di vista operativo, nel breve periodo, le principali esigenze per una piena integrazione di tali destinazioni nell'offerta turistica nazionale sono:

- lo sviluppo di attività sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale;
- l'attenzione alla riduzione degli impatti sulle risorse naturali;
- l'individuazione di motivazioni di viaggio *slow* e relativa veicolazione verso *target* selezionati (cicloturismo, turismo attivo, turismo emozionale).

In un'ottica di medio e lungo periodo, invece, le necessità principali si registrano in riferimento all'aumento delle competenze degli operatori (utile in tal senso anche un'integrazione con quanto previsto dalle linee di intervento legate alla competitività del sistema delle imprese, Obiettivo generale B), al monitoraggio dei mercati (per cogliere orientamento e soddisfazione dei consumatori), alla riqualificazione dell'offerta, anche attraverso la messa in valore del patrimonio naturale e immobiliare, a fini turistici e di animazione sociale.

Inoltre, negli ultimi dieci anni è stata consolidata la *Carta Europea per il Turismo Sostenibile* nelle aree protette (CETS), quale strumento metodologico e di certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette nello sviluppo del turismo consapevole.

CETS

L'elemento centrale della CETS, e significativo punto di forza di questo strumento, è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune e un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale, con l'obiettivo di tutelare il patrimonio culturale e naturale e migliorare la gestione del turismo nelle aree protette.

²⁸ Comune a tutti gli obiettivi specifici dell'Obiettivo generale A *Innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale*.

A oggi, 14 dei 23 parchi nazionali italiani hanno conseguito la CETS²⁹ e in due il processo di certificazione è in corso. A questi si aggiungono 16 aree protette e due sistemi regionali (Marche e Puglia). Il piano intende promuovere l'adozione della CETS da parte di altre aree protette, dando supporto anche nella fase finale, in cui vengono coinvolti gli operatori della filiera turistica.

BOX 1. La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS): lo stato dell'arte dell'adesione³⁰

La CETS è coordinata da Europarc Federation, che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi-Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette e coordina la rete delle aree certificate.

Le prime sette certificazioni a livello europeo legate alla CETS risalgono al 2001, nelle quali rientra anche quella delle Aree protette delle Alpi Marittime. Attualmente, in Europa, sono 157 le destinazioni³¹ che hanno ottenuto la certificazione CETS, distribuite in 19 Paesi.

Con particolare riferimento all'Italia, le 34 destinazioni CETS sono le seguenti³² (tra parentesi l'anno del primo riconoscimento e quelli dei rinnovi, dove già avvenuti):

- 1 Parco naturale dell'Adamello Brenta (2006 e 2012);
- 2 Parco regionale dell'Adamello (2008);
- 3 Parco naturale dell'Alpe Veglia e Alpe Devero (2013);
- 4 **Parco naturale delle Alpi Marittime (2001 e 2012);**
- 5 Parco nazionale dell'Alta Murgia (2014);
- 6 Parco regionale dell'Alto Garda Bresciano (2008);
- 7 Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese (2013);
- 8 Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (2014);
- 9 Aree protette delle Alpi Lepontine (2008);
- 10 Parco nazionale del Cilento (2016);
- 11 Parco nazionale delle Cinque Terre (2015);
- 12 Parco regionale delle dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo (2012);
- 13 Parco regionale dei Colli Euganei (2012);
- 14 Parco naturale del Conero (2013);
- 15 Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (2011);

29 È rilevante evidenziare come nei 14 parchi nazionali CETS si concentri il 74% dei prodotti turistici immessi sul mercato.

30 www.europarc.it/cets; www.europarc.org (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

31 Circa il 70% delle destinazioni è concentrata in tre Paesi, ovvero Spagna (con 44 destinazioni CETS), Italia (con 34) e Francia (con 30).

32 www.europarc.org (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

- 16 Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (2015);
- 17 Parco nazionale delle Foreste Casentinesi (2015);
- 18 Riserva naturale della Gola del Furlo (2016);
- 19 Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi (2013);
- 20 Area marina protetta della Torre del Cerrano (2014);
- 21 Riserva naturale del Monte Rufeno (2012);
- 22 Parco regionale del Monte San Bartolo (2013);
- 23 Parco nazionale dei Monti Sibillini (2002, 2010 e 2013);
- 24 **Parco del Monviso (2016);**
- 25 Parco naturale di Paneveggio-Pale S. Martino (2015);
- 26 Sistema di parchi dell'Mantovano (SIPOM), Comunità di Ostiglia (2008 e 2014);
- 27 Parco nazionale del Pollino (2014);
- 28 Sistema di parchi del Salento, Provincia di Lecce (2012);
- 29 Parco di Sasso Simone e Simoncello (2013);
- 30 Parco nazionale della Sila (2011);
- 31 Parco tecnologico e archeologico delle Colline Metallifere Grossetane (2014);
- 32 Area marina protetta di Torre Guaceto (2016);
- 33 Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano (2016);
- 34 Parco nazionale della Val Grande (2013).

BOX 2. 2017 - Anno internazionale del turismo sostenibile³³

La 70^a Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2017 Anno internazionale del turismo sostenibile³⁴: un'opportunità unica per accrescere la consapevolezza sul turismo sostenibile. Si tratta di un tema fondamentale per lo sviluppo territoriale, finalizzato a mobilitare stakeholder pubblici e privati, incentivando un cambiamento nelle politiche, nelle pratiche economiche e commerciali e nel comportamento dei consumatori/visitatori.

Le cinque aree chiave in cui si è promosso il ruolo del turismo sostenibile nel 2017 sono:

- 1 crescita economica inclusiva e sostenibile;
- 2 inclusione sociale, occupazione e riduzione della povertà;
- 3 efficienza delle risorse, protezione ambientale e cambiamenti climatici;
- 4 valori culturali, diversità ed eredità culturale;
- 5 comprensione reciproca, pace e sicurezza.

33 www.tourism4development2017.org/; per approfondimenti: www.unric.org/it/; www.un.org/sustainabledevelopment/; <http://icr.unwto.org> (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

34 Quindici anni dopo dalla prima celebrazione del turismo sostenibile.

BOX 3. 25° Anno del marchio Ecolabel³⁵

Nato nel 1992, il marchio Ecolabel nel 2017 ha compiuto 25 anni, durante i quali si è posto l'obiettivo di incoraggiare gli operatori a offrire un servizio turistico amico dell'ambiente, attraverso il rispetto di una serie di criteri volti a favorire la promozione di prodotti locali, soprattutto biologici, e a ridurre i consumi energetici, le emissioni nocive, le sostanze tossiche e la produzione di rifiuti. In altre parole, il marchio riguarda le strutture turistico ricettive, i prodotti e i servizi che, garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale. I criteri Ecolabel, definiti a livello europeo grazie a un'ampia partecipazione delle parti interessate (tra cui associazioni di produttori, di consumatori e ambientaliste), fanno riferimento ad aspetti legati alla salute, alla sicurezza dei consumatori e ai principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi.

3.2 La strategia della Regione Piemonte per il turismo *slow*, *green* e sostenibile

Gli indirizzi della Regione Piemonte individuabili nei piani, nei programmi e nei progetti che riguardano la promozione e lo sviluppo turistico del Piemonte presentano, fra gli obiettivi principali, il posizionamento della destinazione turistica con una nuova immagine e un'offerta orientata a un turismo *slow*, *green* e sostenibile.

Cicloturismo

In particolare, azioni specifiche a regia regionale che coinvolgono direttamente il territorio cuneese si trovano in studi e in progetti legati al cicloturismo: tra i principali la Via del Mare, che unisce la Svizzera al Ponente ligure; EuroVelo 8, una delle principali direttrici ciclabili europee, che si snoda dalla Francia a Cipro, passando dai Balcani; la Via Francigena e la Via del Monviso lungo il corso del fiume Po.

Ospitalità

L'attenzione alla caratterizzazione *slow* e *green* del prodotto turistico regionale si riscontra anche nelle azioni di innovazione normativa del settore ricettivo: il Piemonte, infatti, sta provvedendo³⁶ a riordinare la regolamentazione di *bed and breakfast*, affittacamere, case vacanza, residenze di campagna e ostelli, attraverso un disegno di legge che, armonizzandosi con la normativa nazionale e comunitaria vigente e aggiornando un'impostazione ormai obsoleta, mira a riorganizzare un modello di ospitalità che vada di pari passo con la costante crescita dei flussi turistici, sempre più attenti ai temi della sostenibilità e della preservazione del paesaggio e della natura.

35 Attualmente disciplinato dal Regolamento (CE) n.66/2010.

36 Il regolamento regionale che disciplina il nuovo comparto turismo extralberghiero piemontese è stato recepito con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n 4/R dell'8 giugno 2018, disponibile a questo link: www.pa-online.it (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

3.3 I numeri del turismo nei parchi e nelle aree protette e i turisti green

A livello internazionale, l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) registra dal 2004 un andamento crescente del turismo a contatto con la natura, con una crescita tre volte superiore rispetto a quella dell'intero settore. Sulla base di tale trend positivo, si stima che l'ecoturismo abbia raggiunto, nel corso del primo decennio degli anni Duemila, un peso pari al 25% dell'intera industria turistica mondiale (Salvatori, 2012).

Indicatori interessanti sull'aumento della sensibilità dei turisti nei confronti della natura e delle vacanze *green* emergono anche da due ricerche condotte da TripAdvisor³⁷. Le rilevazioni del programma *Eco Leaders*³⁸ mostrano come la percentuale di intervistati interessati a una vacanza eco-compatibile sia cresciuta in modo consistente negli ultimi anni, passando dal 38% nel 2007 al 79% nel 2013. Con riferimento alla destinazione turistica, un'altra ricerca condotta nel 2012, sempre da TripAdvisor, ha rilevato che il 30% dei turisti è favorevole a scegliere la meta della vacanza in base al livello di sostenibilità della destinazione stessa.

Di questo andamento positivo del turismo sostenibile, eco-compatibile e a contatto con la natura beneficiano anche i parchi e le aree protette italiane. I dati registrati dall'Osservatorio Ecotur³⁹ indicano che le presenze legate al turismo naturalistico in Italia hanno superato, nel 2014, quota 102 milioni⁴⁰, con un fatturato complessivo di quasi 12 miliardi di euro.

Si tratta di dati molto positivi considerando che, nel 2007, anno di inizio della crisi economica, le presenze totali erano pari a circa 94 milioni e il fatturato arrivava a 9,8 miliardi di euro: si è dunque registrato un aumento, tra il 2007 ed il 2014, pari all'8,5% nelle presenze e al 21% nel fatturato⁴¹.

Altri dati a supporto della crescente attrattività di parchi e aree protette e delle stime positive per gli anni a venire, sono resi disponibili dal *Rapporto*

Indagini sul
turismo green

37 Bazzaella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*, p. 36 e ss.

38 www.tripadvisor.it/GreenLeaders (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

39 Del Piano A., *Ecotur: il turismo natura supera i 100 mln di presenze in Italia*, 10 aprile 2015 (http://webitmag.it/ecotur-il-turismo-natura-supera-i-100-mln-di-presenze-in-italia_75838/) (ultimo accesso: 26 giugno 2018); il *Rapporto nazionale sul turismo natura* è stato presentato il 10 aprile 2015 a Lanciano nel corso dell'inaugurazione di Ecotur 2015 ed è stato elaborato da ENIT, ISTAT, Osservatorio Ecotur e Università dell'Aquila, con il coordinamento scientifico del prof. Tommaso Paolini.

40 Le stime relative alle presenze di turisti nei parchi e nelle aree protette non sono univoche, dal momento che i dati relativi alle presenze (e alla spesa) si riferiscono in genere ai comuni compresi nei confini del parco o dell'area protetta, che non sempre però costituiscono integralmente parte del territorio tutelato. A questo proposito, una stima Unioncamere del 2013 (www.touringclub.it) (ultimo accesso: 26 giugno 2018) indica in 81 milioni le presenze nei comuni facenti parte dei parchi e delle aree protette, mentre una più recente stima circoscritta ai confini effettivi valuta per il 2015 presenze pari a 10,5 milioni (con un incremento del 2,9% rispetto al 2013); si tratta di un decimo circa rispetto alle 102 milioni di presenze (nel 2014) riportate dall'Osservatorio Ecotur, relativo in generale al turismo *green*.

41 Secondo i dati contenuti nei rapporti Ecotur, inoltre, i parchi nazionali e regionali sono la meta preferita dei turisti che si muovono guidati da motivazioni legate alla natura. Bazzaella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*, p. 41.

sul turismo italiano, elaborato dall'IRISS-CNR nel 2015⁴². Nei prossimi anni, inoltre, il tasso di sviluppo medio annuo dei pernottamenti nei parchi è stimato pari al 2%, in linea con quello nei borghi e nelle località d'arte (stimato al 3% annuo) e superiore di quello previsto per località di montagna e per il turismo legato al benessere (stimato all'1,5%).

I dati contenuti nel rapporto IRISS-CNR⁴³ mostrano, infine, come il potenziale dei parchi e delle aree protette italiane sia ancora in parte inesperto: se confrontato con i dati internazionali, l'Italia si trova al terzo posto con 28,3 milioni di presenze, preceduta da Francia con 76,5 milioni di presenze e Regno Unito con 50 milioni di presenze. A livello nazionale, i pernottamenti dei residenti legati a vacanze all'aria aperta hanno registrato dal 2013 al 2015 un tasso di incremento pari a 1,8%. Questo dato, seppur positivo, è ben lontano dai dati registrati da tre *competitor* quali Germania, in cui il tasso di crescita nello stesso periodo è pari al 13,2%, Spagna, con un tasso del 11,3%, e Francia, con un incremento del 6,5%⁴⁴.

BOX 4. Il profilo generale del visitatore medio dei parchi e le motivazioni principali⁴⁵

Il turista dei parchi e delle aree protette presenta le seguenti caratteristiche generali⁴⁶:

- *status* sociale mediamente elevato;
- età compresa tra i 26 e i 45 anni⁴⁷;
- occupazione nel settore terziario, in maggioranza pubblico;
- utilizzo di autovettura (o altro mezzo proprio);
- viaggi in famiglia o in coppia.

I motivi prevalenti nella scelta di un parco o di un'area protetta per le proprie vacanze sono legati al fattore della "lontananza" intesa come distacco dalla vita quotidiana e dal lavoro: si tratta, in altre parole, di una scelta legata al desiderio d'evasione dal proprio stile di vita abitudinario.

42 www.touringclub.it

43 Elaborazione TCI su dati Eurostat.

44 Occorre evidenziare, tuttavia, che in Germania e in Spagna i pernottamenti complessivi sono inferiori rispetto a quelli italiani.

45 Bazzaella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*, p. 41.

46 Profilo individuato da Cannas e Solinas (2005), i quali hanno integrato studi precedenti come quelli di Osti (1993; 1999) e Bimonte e Pagni (2003).

47 Da tenere presente tuttavia che le fasce di età 16-25 e 46-55 rappresentano entrambi il 17% dei flussi.

Alcuni dati interessanti, al fine di fornire un inquadramento sul tema del turismo sostenibile e responsabile e del turismo nei parchi e nelle aree protette, sono disponibili facendo riferimento al *VII Rapporto. Gli Italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo*⁴⁸.

Il primo dato interessante che emerge è che il tema della natura e del paesaggio rappresenta la seconda fonte di attrazione per gli italiani, nel momento in cui si trovano di fronte alla scelta di una meta turistica, preceduta solo dalla motivazione legata ad arte, storia, eventi e cultura, con un distacco notevole dall'attrazione di attività di svago, legate all'enogastronomia o alla pratica di attività sportive. Da evidenziare, inoltre, che le caratteristiche naturali di una destinazione turistica rappresentano il motivo principale per i turisti europei a tornare in un luogo già visitato in precedenza⁴⁹.

Fra le maggiori attività d'attrazione offerte all'interno di parchi e aree protette si trova, al primo posto, la scoperta delle tradizioni locali, seguita dai percorsi di visita enogastronomica, dai percorsi in mare e dalle attività sportive come il trekking, il ciclismo, l'equitazione e il canottaggio. In particolare, l'ecoturista ama fare escursioni in aree archeologiche e borghi storici, assaggiare prodotti enogastronomici tipici e conoscere le tradizioni del posto, spesso affidandosi a guide locali.

Quasi nove intervistati su dieci (88%) ritengono che il vincolo della sostenibilità in un'area turistica sia una necessità e un'opportunità di crescita per lo sviluppo del territorio stesso. Inoltre, il 77% del campione sostiene che per l'economia turistica di un territorio, l'attenzione all'ambiente comporti un'opportunità di crescita, ma che occorra investire di più.

Parlando di turismo sostenibile ed ecoturismo è inevitabile il legame al tema dei danni ambientali provocati dalla pratica del turismo stesso. A questo proposito, meno di un terzo degli intervistati ritiene che il turismo sia una risorsa per l'ambiente e non un problema; metà degli intervistati pensa, invece, che il problema dei danni ambientali legati al turismo riguardi l'intero Stato, a cui si aggiunge un quinto che sostiene che costituisce effettivamente un problema solo in alcune aree del Paese.

In effetti, l'impatto dei turisti sull'ambiente è spesso molto elevato: secondo uno studio aggiornato al novembre 2016 condotto dall'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente⁵⁰), i turisti europei consumano una quantità di acqua dalle tre alle quattro volte superiore al normale, mentre il trasporto

Impatto
del turismo

48 Realizzato dalla Fondazione UniVerde, in collaborazione con IPR Marketing, e presentato il 4 aprile 2017 alla BIT (www.fondazioneuniverde.it/iniziative) (ultimo accesso: 26 giugno 2018). Occorre premettere una nota metodologica: l'universo di riferimento è la popolazione italiana; il campione è costituito da mille cittadini, disaggregati per sesso, età e area di residenza; la raccolta delle informazioni è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato; i dati sono stati elaborati utilizzando il software SPSS 18.0.

49 Bazzaella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015), *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*, p. 36 e ss.; indicatori che derivano dall'Eurobarometro (2013).

50 www.eea.europa.eu/it (ultimo accesso: 26 giugno 2018).

aereo nell'Unione Europea sarebbe uno dei settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra nell'atmosfera.

In merito alla possibilità di spendere di più per le proprie vacanze per fare scelte che non danneggino l'ambiente, il campione, tuttavia, si divide: infatti, se il 45% degli intervistati sarebbe disposto a spendere il 10-20% in più in cambio di garanzie relative al rispetto dell'ambiente, il 37% ritiene prioritario il vantaggio economico e non sarebbe disposto a sostenere una spesa maggiore (è interessante notare come la percentuale di intervistati nel 2015 fosse il 31%). A questo proposito è utile richiamare anche i dati dell'UNEP (United Nations Environment Programme)⁵¹, elaborati sulla base di indagini effettuate dalle maggiori aziende del settore turistico, quali TUI e TripAdvisor, secondo cui più di un terzo dei turisti sarebbe favorevole a spendere dal 2 al 40% in più per le proprie vacanze, pur di essere sicuro che vengano rispettati standard di sostenibilità.

51 Bazzaella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Aree Protette del Trentino*, p. 36 e ss.

4. I Parchi in provincia di Cuneo: i territori

4.1 Le aree protette in provincia di Cuneo in relazione al quadro regionale

In Piemonte sono presenti 111 aree naturali protette costituite da:

- due parchi nazionali, il Gran Paradiso, istituito nel 1922, e la Val Grande, nato nel 1992, che interessano complessivamente una superficie di 86.000 ha (parte del parco Gran Paradiso è situato in Valle d'Aosta);
- numerosi parchi regionali e locali;
- diffuse riserve e altre forme di salvaguardia regionali, per una superficie totale di 193.367 ha, per il 9,18% della superficie regionale.
- aree protette naturali, istituite con Legge regionale 94, per una superficie complessiva di 137.332 ha.

Tra le aree tutelate, particolare importanza riveste il sistema della fascia fluviale di Po, istituito nel 1990, che interessa tutto il tratto piemontese del fiume, lungo 235 km, e si estende su una superficie di 35.515 ha. Sono, inoltre, presenti siti facenti parte della rete Natura 2000: 127 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 51 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna (ZPS), parte delle quali sono anche classificate come SIC e che ricoprono il 15,7% del territorio regionale. Più della metà del territorio classificato come SIC è, infatti, compreso in aree protette regionali. Più recente è l'istituzione delle tre riserve della biosfera MAB: la Collina del Po (171.234 ha), l'area del Monviso (293.916 ha) e la valle del Ticino (151.597 ha) (tab. 5).

Tabella 5. Le aree protette in Piemonte

	N°siti	Ettari	% territoriale	
Aree protette (*)	95	193 367,34	7,61%	
Aree contigue	10	37 657,69	1,48%	
Zone naturali di salvaguardia	6	10 588,05	0,42%	
Totale altre aree (**)	16	48 245,74	1,90%	
Totale Aree Protette • Altre aree	111	233 263,72	9,18%	
RN 2000	SIC	6	5233,30	0,21%
	SIC/ZSC	127	284 395,08	11,20%
	ZPS	51	308 075,10	12,13%
Totale	152	403 819,50	15,91%	
RN2000 • Aree protette		421 594,75	16,61%	
RN2000 • Aree protette • Altri siti della rete ecologica		451 925,47	17,80%	

(*) compresi i due Parchi nazionali (considerando solo la porzione piemontese del Gran Paradiso)

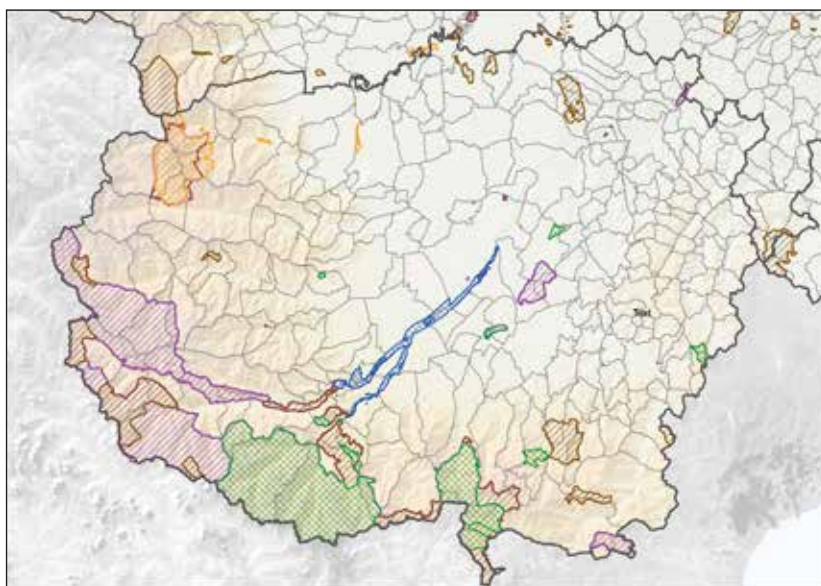
(**) aree contigue e zone naturali di salvaguardia considerando i tre siti separati dei tratti della Zona naturale di salvaguardia del Po






Fonte: Regione Piemonte

4.2 Le aree protette in provincia di Cuneo: la descrizione territoriale

La provincia di Cuneo si estende su una superficie di 6.894,94 kmq ed è costituita da 250 comuni in cui vivono 589.108 abitanti⁵². L'elevato numero di comuni colloca la provincia al secondo posto a livello nazionale tra le realtà maggiormente articolate dal punto di vista amministrativo e al terzo posto per estensione territoriale. Il territorio è composto per il 50,8% da montagna (circa la metà bassa montagna), per il 26,6% da collina e per il 22,6% da pianura e altopiano.

Figura 3. I Parchi naturali e le altre tipologie di aree protette in provincia di Cuneo



-  Parco fluviale Gesso e Stura
-  Parco del Monviso
-  Parco delle Alpi Marittime e Marguareis
-  Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Fonte: elaborazione degli autori

I paesaggi e gli ambienti naturali della provincia di Cuneo, da sempre punti di grande riconoscibilità e rilevanza del territorio, sono i principali oggetti di attenzione in fatto di tutela e salvaguardia e, nel complesso, le varie aree sottoposte a forme di preservazione ricoprono circa il 15% dell'intera superficie provinciale. Attraverso le diverse forme di protezione si garantiscono, così, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della biodiversità e, al contempo, si promuovono modelli di sviluppo connotati da un'elevata sostenibilità nella

⁵² Fonte dati ISTAT, anno di riferimento 2017.

gestione delle risorse. Le aree tutelate sono per la maggior parte localizzate in zone montane e lungo le principali aste fluviali, a testimonianza della rilevanza del patrimonio naturale che caratterizza le Alpi e della fragilità degli ecosistemi dei corsi d'acqua. Sono, inoltre, oggetto di tutela anche numerose riserve, aventi specifici caratteri morfologici, ecologici e territoriali, come la Riserva naturale delle sorgenti del Belbo e la Riserva naturale delle Grotte di Bossea. Dalla localizzazione delle aree preservate emerge, inoltre, una complessiva continuità territoriale, che risulta trasversale alle vallate montane e alle aree di pianura e che limita le situazioni di frammentazione e isolamento degli *habitat* tutelati. L'origine delle varie forme di tutela presenti nel cuneese è diversificata: alcune hanno lontane ragioni storiche, altre si differenziano per l'oggetto di tutela, altre per tipologia e relativo inquadramento normativo. In generale, sono presenti parchi naturali di rilevanza regionale, parchi naturali di rilevanza locale, zone di protezione speciale e siti di interesse comunitario (figg. 3-4).

Nello specifico, i parchi naturali di rilevanza regionale sono:

- il Parco naturale delle Alpi Marittime e Marguareis;
- il Parco naturale del Monviso, recentemente con competenze anche sulle aree del Parco naturale del fiume Po, tratto Cuneese;
- il Parco fluviale Gesso e Stura.

Figura 4. Carta dei parchi naturali e loro sedi istituzionali e operative



- ▣ Parco fluviale Gesso e Stura
- ▣ Parco del Monviso
- ▣ Parco delle Alpi Marittime e Marguareis

Fonte: elaborazione degli autori

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) presenti in provincia di Cuneo corrispondono a 69.883,35 ha, pari al 10,13% della superficie provinciale, e sono: Confluenza Po-Pellice, Confluenza Po-Maira, Peschiere e laghi di Pralormo, Oasi di Crava Morozzo, Sorgenti del Belbo, Confluenza Po-Bronda, Bosco del Merlino, Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira, Boschi e rocche del Roero, Confluenza Po-Varaita, Stazione di muschi calcarizzanti-Comba Sevirana e Comba Barmarossa, Stazione di Linum Narbonense, Sorgenti del torrente Maira, Bosco di Saretto, Rocca Provenzale, Bosco di Bagnasco, Gruppo del Tenibres, Vallone di Orgials-Colle della Lombarda, Colle e lago della Maddalena, Val Puriac, Faggete di Pamparato, Tana del Forno, Grotta delle Turbiglie e Grotte di Bossea, Colonie di chiroterteri di S. Vittoria e Monticello D'Alba, Monte Antoroto, Stura di Demonte, Grotta di Rio Martino, Stazioni di Euphorbia Valliniana Belli, Alpi Marittime, Alte Valli Pesio e Tanaro, Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè.

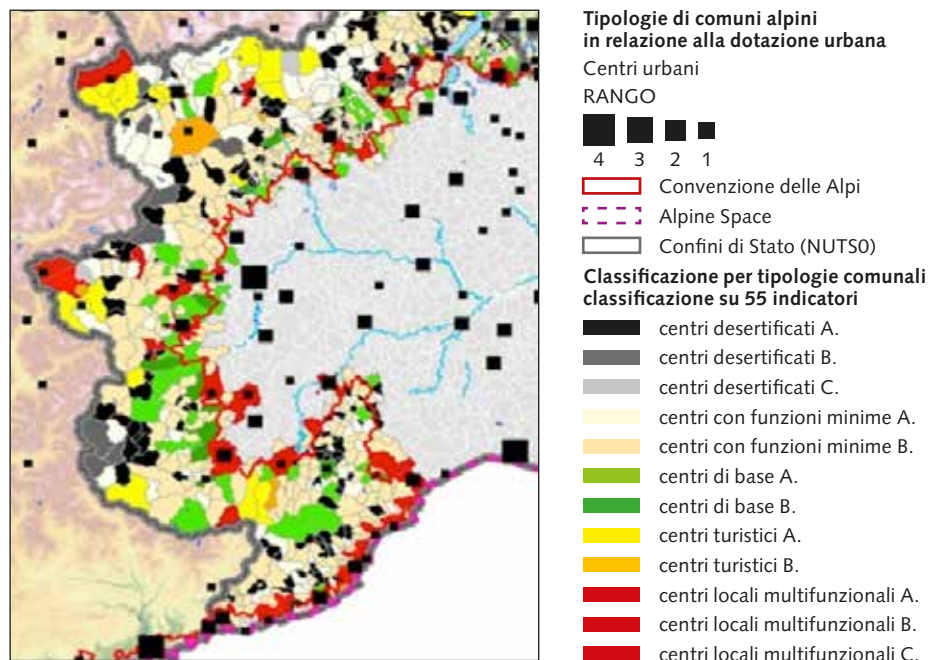
Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti in provincia di Cuneo corrispondono a 99.116,99 ha, il 14,37% della superficie provinciale, e sono: Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè, Alte Valli Stura e Maira, Stura di Demonte, Alpi Marittime, Alte Valli Pesio e Tanaro, Alto-Caprauna, Oasi di Crava Morozzo, Altopiano di Baniale e Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura.

4.2.1 *Il contesto geografico*

Valli e montagne

Nella porzione montana della provincia di Cuneo, rappresentabile come un ventaglio di numerose valli trasversali che convergono sulla pianura, sono presenti (da nord-ovest verso sud-est) le Alpi Cozie, più a sud quelle Marittime e, infine, le Alpi Liguri, in cui si innestano gli Appennini Liguri. La valle più settentrionale è quella del Po, che nasce alle pendici del Monviso, massima elevazione della provincia (3.841 m.); seguono, quasi parallele, le valli dei torrenti Varaita, Maira e Grana, affluenti di destra del Po, quelle dello Stura di Demonte e del Gesso e numerose altre tributarie di sinistra del Tanaro. Le valli del Belbo e della Bormida, che tributano al Tanaro da destra, incidono e delimitano con altri corsi d'acqua i rilievi delle Langhe. I parchi naturali della provincia di Cuneo presentano un carattere di trasversalità spaziale, se si considera la morfologia e la geografia delle vallate: le aree dei parchi naturali, infatti, ricadono, spesso, su più versanti appartenenti a vallate differenti e presentano confini, quindi, non stabiliti da elementi fisici, come spartiacque o crinali, ma piuttosto da limiti volti a definire una vera e propria *core area* rispetto all'intero massiccio di riferimento. Questa situazione di continuità si riscontra soprattutto nelle zone meno accessibili e antropizzate, ossia nell'alta montagna, zona prossima al confine francese.

Figura 5. Le gerarchie dei ranghi urbani e i servizi territoriali su base comunale



Fonte: base dati costruita da Alberto di Gioia all'interno della ricerca *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo* (2014)

Il ruolo dei centri urbani rispetto alle realtà dei parchi risulta, invece, di non semplice definizione, dipendendo per una certa parte dalle specifiche condizioni locali e dalle dinamiche territoriali che si sono instaurate nel tempo. I servizi esistenti, l'assetto delle economie locali e le dinamiche demografiche sono solo alcuni dei principali parametri da prendere in considerazione per individuare le relazioni tra parchi e centri urbani. Focalizzando l'attenzione sull'offerta di servizi, è possibile individuare una prima e generale classificazione dei centri urbani che, a partire da oltre 50 indicatori di carattere territoriale, possono esprimere la specifica dotazione urbana di ogni singolo comune. Analizzando il territorio montano della provincia di Cuneo emerge, pertanto, che la città di Cuneo è il centro di servizi di rilevanza provinciale e regionale che, oltre a soddisfare alcuni specifici bisogni, è in grado di inserirsi in reti nazionali e internazionali di grande respiro.

In un secondo rango urbano è possibile censire i comuni localizzati nella zona pedemontana che, oltre a svolgere un ruolo di cerniera tra l'ambito di pianura e quello montano, soddisfano le esigenze primarie dei valligiani, attraverso un'ampia offerta di servizi di vario genere (per esempio, la presenza di istituti di istruzione di II grado o di importanti presidi sanitari e ospedali); rientrano in questa categoria i comuni come Saluzzo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì e Ceva.

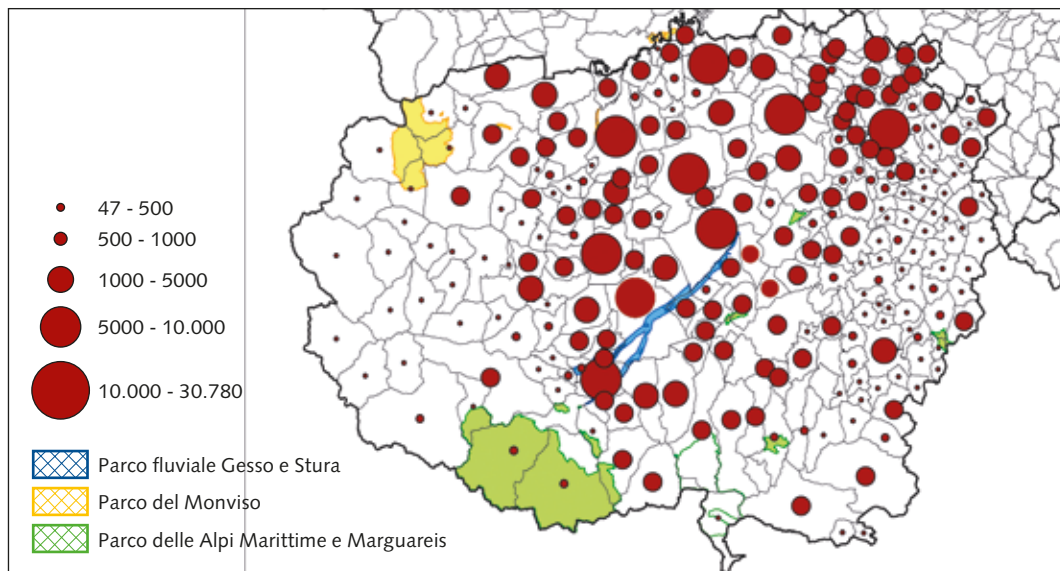
Centri urbani

Altre due subcategorie di centri urbani sono, invece, connotate da un numero di abitanti meno elevato rispetto alle tipologie precedenti e da una localizzazione più interna alle vallate e possono essere classificati come centri di base e centri specializzati. I centri di base, capaci, quindi, di fornire i servizi minimi, rappresentano una condizione di presidio e di stabilità e svolgono spesso un ruolo decisivo nell'innescare nuove dinamiche economiche e sociali. I centri specializzati, anch'essi localizzabili all'interno delle aree di media e alta montagna, offrono, invece, servizi indirizzati a specifiche categorie, per esempio al pubblico turistico. Soprattutto queste ultime due categorie di centri urbani sono presenti in molteplici aree parco (fig. 5).

4.2.2 Il quadro demografico

Il quadro demografico si compone di situazioni eterogenee, a fronte di contesti geografici dissimili che dipendono direttamente dalle condizioni morfologiche e dallo sviluppo urbano e territoriale locale: complessivamente la popolazione che risiede nei comuni dei parchi è di 145.332 abitanti (anno di riferimento 2017, fonte ISTAT), pari a un quarto della popolazione residente in provincia di Cuneo. I 27 comuni aventi sede nelle aree parco della provincia di Cuneo – a cui si aggiungono i comuni di Villafranca Piemonte e Pancalieri, che rientrano nella provincia di Torino – presentano situazioni demografiche anche notevolmente differenti: i due casi estremi riguardano Cuneo, con 56.124 abitanti, e Briga Alta, con 39 abitanti (ISTAT, dati al 1° gennaio 2017).

Figura 6. Popolazione residente in provincia di Cuneo, suddivisione per classi di comuni (2017)



Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT

Da una prima analisi generale del quadro demografico, che considera i comuni accorpati per appartenenza al parco, emerge che il Parco naturale delle Alpi Marittime e Marguareis è l'area meno abitata, con 6.925 abitanti (2017), mentre quella più popolosa è riconducibile al Parco fluviale Gesso e Stura, con 91.107 abitanti, ricordando che al suo interno è compreso il comune di Cuneo (2017). Il Parco del Monviso, con 47.300 abitanti (2017), è la realtà con situazioni demografiche maggiormente variegata: dai comuni di alta montagna al di sotto dei 100 abitanti, ai centri abitati di alta pianura al di sopra dei 15.000 abitanti (fig. 6).

Se si considera l'andamento demografico complessivo dei comuni facenti parte delle aree parco degli ultimi cinque anni (2013-2017), emerge una sostanziale stabilità, con una contenuta diminuzione di abitanti per il Parco del Monviso e per quello delle Alpi Marittime e Marguareis e un leggero incremento per le realtà del Parco fluviale Gesso e Stura (tab. 6).

Tabella 6. Abitanti residenti nei comuni dei parchi in provincia di Cuneo (al 1° gennaio 2017)

		2013	2014	2015	2016	2017
Parco fluviale Gesso e Stura	Comuni del parco, escluso Cuneo	34.662	34.962	35.084	35.070	34.983
	Città di Cuneo	55.697	55.972	56.116	56.081	56.124
Parco Monviso		47.744	47.931	47.757	47.479	47.300
Parco Alpi Marittime e Marguareis		7.045	7.111	7.021	6.957	6.925

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT

Le analisi di seguito presentate, aventi per oggetto i comuni del Parco del Monviso, sono state condotte considerando, oltre ai comuni facenti parte del parco (Casalgrasso, Casteldelfino, Crissolo, Faule, Oncino, Paesana, Polonghera, Pontechianale, Revello, Saluzzo e, in città metropolitana di Torino, i comuni di Pancalieri e Villafranca Piemonte), anche le realtà ricadenti nell'area dell'ex Parco della fascia fluviale del Po - tratto Cuneese, vigente nella fase precedente all'istituzione dell'attuale Parco del Monviso. I comuni individuati garantiscono, infatti, una continuità territoriale nella lettura dei dati e delle dinamiche locali; tale selezione risulta, inoltre, favorita dalla manifestata volontà di molteplici comuni cuneesi di rientrare all'interno dell'area del parco. Oltre ai comuni ricadenti attualmente nel parco sono state, quindi, considerate anche le realtà di Barge, Cardè, Envie, Gambasca, Martiniana Po, Moretta, Ostana, Rifreddo e Sanfront.

Dal punto di vista demografico, il contesto del Parco del Monviso può essere rappresentato da una struttura gerarchica lineare, con i centri più po-

Comuni

polosi situati nelle zone di avampaese e i centri meno popolosi nelle aree più interne. La montagna più interna è caratterizzata dalla presenza di comuni polvere, ossia realtà amministrative contraddistinte da un basso numero di abitanti e da una estesa superficie territoriale. I quattro comuni montani maggiormente legati al massiccio del Monviso (Casteldelfino, Crissolo, Oncino e Pontechianale) ospitano complessivamente 583 abitanti e presentano elevatissimi valori dell'indice di invecchiamento (tra i più elevati rispetto ai comuni ricadenti nei parchi cuneesi), con il caso limite di Oncino in cui risiedono 87 abitanti di cui solo sette under 25 (2017)⁵³. Elevati valori nel rapporto percentuale tra il numero di over 65 e il numero dei giovani fino ai 14 anni si osservano anche in centri di più grande dimensione, come Sanfront (indice invecchiamento di 196, a fronte di una media provinciale di 175). Tuttavia, se si considerano tutti i comuni, l'indice di invecchiamento è pari a 161,87, valore inferiore a quello provinciale. Anche i centri di media montagna, come Paesana, presentano un calo della popolazione che, dal 2013 al 2017, ha visto una diminuzione di circa 100 abitanti, pari al 3,5% della popolazione. Considerando sempre lo stesso quinquennio, emerge, invece, che le aree di fondovalle, Saluzzo in particolare, registrano un modesto aumento di popolazione, mentre i comuni lungo l'asta fluviale del Po (Casalgrasso, Rifreddo) quasi tutti appartenenti alla fascia 1.000-2.000 abitanti, presentano un andamento demografico stabile (fatta eccezione per Polonghera, con una variazione demografica negativa di oltre il 5% della popolazione, -66 abitanti).

La popolazione straniera incide per circa il 12% nella realtà più popolosa, Saluzzo (2.128 residenti stranieri su una popolazione di 16.968 abitanti al 2017), mentre una rilevante presenza di stranieri è presente a Barge, circa il 18% della popolazione (1.438 stranieri residenti su 7.727 abitanti totali). Seguono i comuni di Casalgrasso e Polonghera, con circa l'8% della popolazione, poco oltre i 100 abitanti. Negli altri comuni che compongono l'area del Parco del Monviso, non oltre il 5% della popolazione residente è composta da stranieri (tab. 7).

53 Oltre alla lettura del dato ISTAT è necessario considerare che in anni recenti si assiste, in alcune realtà ricomprese nei parchi, al fenomeno dei nuovi abitanti, ovvero a una dinamica di ripopolamento, rinvenuta prevalentemente in contesti di borgate montane e piccoli centri abitati, che ha permesso di rivitalizzare aree in fase di abbandono e di spopolamento. I valori demografici, spesso consistenti in poche unità, in queste specifiche situazioni devono essere considerati come segnali di riconversione di tendenze storiche e, in alcuni casi, rappresentano esempi di nuovi modelli di sviluppo. Tra i casi più significativi delle realtà ricomprese nelle aree dei parchi vi è Ostana in valle Po.

Tabella 7. Popolazione residente per fasce di età e popolazione straniera dei comuni compresi nel Parco del Monviso e dei comuni ricadenti nell'ex Parco della fascia fluviale del Po - tratto Cuneese (2017)

Popolazione dei comuni del Parco del Monviso		
Residenti al 1° gennaio 2017	47.296	
di cui stranieri	7.641	16,20%
Popolazione per fasce di età (anno 2017)		
0-14	6.695	
14-25	4.520	
25-65	25.244	
65-80	7.684	
oltre 80	3.153	
Indice di invecchiamento	161,87	

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT

Considerando il periodo 2013-2017, i comuni del Parco delle Alpi Marittime sono soggetti a una diminuzione della popolazione residente che, nel complesso, si attesta a circa il 2% degli abitanti, fatta eccezione per Entracque che, invece, presenta un incremento di popolazione (variazione assoluta di +61 abitanti nel 2016). La diminuzione risulta più accentuata nelle piccole realtà, come Aisone e Roaschia, mentre Valdieri presenta una situazione demografica di sostanziale stabilità; Briga Alta è il comune con meno abitanti in assoluto, 39 abitanti nel 2017, mentre Chiusa di Pesio è quello con la maggiore popolazione, 3.623 abitanti (2017) e un andamento demografico stabile.

La popolazione straniera al 2017 è complessivamente inferiore al 12% della totalità dei residenti ed è prevalentemente localizzata a Chiusa di Pesio (512 stranieri, 14% della popolazione), a Entracque (124 stranieri, il 15% della popolazione) e, in maniera più contenuta, a Vernante (94 stranieri, l'8% della popolazione).

L'indice di invecchiamento dell'area dei comuni ricadenti all'interno del Parco delle Alpi Marittime e Marguareis è condizionato da alcune realtà negative, in particolare a Roaschia, dove non sono presenti giovani nella fascia di età 0-14, e a Briga Alta, dove il numero sale a un giovane (tab. 8).

Tabella 8. Popolazione residente per fasce di età e popolazione straniera dei comuni compresi nell'area del Parco delle Alpi Marittime e Marguareis (2017)

Popolazione dei comuni del Parco delle Alpi Marittime e Marguareis		
Residenti al 1° gennaio 2017	6.925	
di cui stranieri	788	11,4%
Popolazione per fasce di età (anno 2017)		
0-14	880	
14-25	561	
25-65	3.690	
65-80	1.207	
oltre 80	587	
Indice di invecchiamento	203,86	

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT

L'area del Parco fluviale Gesso e Stura, in cui vivono oltre 90.000 abitanti (91.107 residenti), è fortemente condizionata dalla presenza della città di Cuneo che, con i 56.124 residenti (2017), contribuisce per oltre il 60% al bacino di utenti che risiedono all'interno del parco.

Altre realtà al di sopra dei 5.000 abitanti sono Borgo San Dalmazzo, con 12.427 abitanti, Centallo, con 6.917 residenti, e Cervasca con 5.084 abitanti. Appartengono, invece, alla soglia dei 2.500 abitanti i comuni di Roccavione, Vignolo e Sant'Albano Stura. Il comune di Castelletto Stura è al di sopra dei 1.000 abitanti, mentre Montanera e Roccasparvera presentano un numero di abitanti superiore a 500. L'andamento della popolazione negli anni recenti è nel suo complesso in crescita, ma con variazioni al suo interno: le realtà di Montanera, Vignolo e Cervasca presentano un andamento positivo (dal 2,5 al 3%), mentre Roccavione un andamento negativo (-3%). Gli altri comuni hanno un andamento compreso tra le due soglie. La presenza di stranieri, invece, è rilevante per Montanera (20% della popolazione, 158 abitanti su 751), Cuneo (11% con 6.261 abitanti) e Centallo (16% con 1.134 abitanti).

Considerando, infine, l'indice di vecchiaia, emerge un divario tra l'area dei comuni limitrofi a Cuneo e il capoluogo di provincia. Cuneo risulta, infatti, in linea con gli andamenti provinciali, mentre le realtà contermini risultano avere un indice inferiore; tale situazione è in parte motivata dall'accentuata presenza di over 65 nella città di Cuneo (tab. 9).

Tabella 9. Popolazione residente per fasce di età e popolazione straniera dei comuni compresi nell'area del Parco fluviale Gesso e Stura (2017)

Popolazione dei comuni del Parco fluviale Gesso e Stura				
	Cuneo		Altri comuni del parco	
Residenti al 1° gennaio 2017	56.124		34.983	
di cui stranieri	9637	17,17 %	2645	7,6 %
Popolazione per fasce di età (anno 2017)				
0-14	7.619		5.608	
14-25	5.747		3.496	
25-65	29.428		18.987	
65-80	9.463		5.098	
oltre 80	3.867		1.794	
Indice di invecchiamento	174,96		122,90	

Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT

4.2.3 Il quadro socio economico

Il quadro socio economico è stato definito a partire dai dati elaborati da Unioncamere Piemonte e dalla Camera di Commercio di Cuneo. Di seguito vengono presentati i dati delle sedi di impresa registrate al 2017 presso la Camera di Commercio di Cuneo e risiedenti nei comuni dei parchi considerati. Le imprese registrate ammontano a 16.552, di cui circa la metà presenti nei principali centri urbani: 5.877 a Cuneo (presenza del 35% delle imprese considerate) e 2.350 a Saluzzo (14%); seguono le realtà in cui sono presenti dalle 700 alle 1.000 imprese (Barge, Borgo San Dalmazzo, Centallo e Revello) e i comuni di Cervasca, Chiusa di Pesio, Envie, Moretta, Paesana, Sanfront e Sant'Albano Stura, con 300-400 imprese. Ricadono nella fascia ricompresa tra 100 e 200 imprese i comuni di Roccavione, Casalgrasso, Castelletto Stura, Vignolo, Polonghera, Cardè, Rifreddo, Vernante e Martiniana Po, mentre nelle restanti realtà risiedono meno di 100

Aziende
registrate

Attività economiche

imprese. In quest'ultima categoria rientrano anche i comuni di Aisone, Casteldelfino, Ostana, Oncino, Roaschia e Briga Alta, che registrano una presenza di imprese inferiore a 30 unità. Una seconda classificazione delle imprese, secondo la suddivisione per attività economiche ATECO, fa emergere che quasi un quarto delle imprese considerate (24,76%) appartiene al settore dell'agricoltura, con 4.099 imprese registrate: Cuneo, in questo caso, contribuisce con il 5% rispetto al totale delle attività agricole. Seguono i settori del commercio (3.379 attività, 20% delle imprese totali, di cui l'8% del settore specifico presente a Cuneo) e quello delle costruzioni (2.071 attività, 12% delle imprese totali, di cui il 4% dello specifico settore presente a Cuneo). Considerando le aggregazioni dei comuni a seconda del parco di appartenenza, emerge che all'interno dell'area del Parco fluviale Gesso e Stura risiedono circa il 56% delle imprese considerate (9.227 attività), nel Parco del Monviso circa il 40% (6.542 attività), mentre la restante parte (783 attività) ha sede nelle aree del Parco delle Alpi Marittime e Marguareis. Il settore dell'agricoltura è maggiormente presente nelle aree dei Parchi del Monviso e delle Alpi Marittime e Marguareis, con oltre il 30% delle imprese registrate, mentre per la realtà del parco fluviale la rilevanza dell'agricoltura cala al 15% del totale delle attività registrate. Il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione ha un peso specifico maggiore per le realtà del Parco delle Alpi Marittime e Marguareis (95 imprese, il 12% del totale delle attività presenti), mentre per le realtà degli altri due parchi il settore si attesta a circa il 5% delle attività registrate. Altre rilevanti differenze riguardano la categoria delle attività professionali, scientifiche e tecniche che nell'area del parco fluviale, data la presenza di Cuneo rappresentano il 3,6% delle attività, nell'area del Monviso il 2,06%, mentre nelle zone delle Alpi Marittime solamente l'1,15%. Il settore delle costruzioni ha, invece, un peso percentuale maggiore per il Parco delle Alpi Marittime (17,37% delle attività), cui seguono le realtà del parco fluviale (12,96%) e del Monviso (11,30%) (tabb. 10-11-12).

Tabella 10. Sedi di impresa suddivise per attività economiche ATECO dei comuni considerati per il Parco del Monviso (2017)

	Barge	Cardè	Casalgrasso	Casteldelfino	Crissolo	Envie	Faule	Gambasca	Martiniana Po	Moretta	Oncino	Ostana	Paesana	Polonghera	Ponteianale	Revello	Rifreddo	Saluzzo	Sanfront
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	457	71	58	12	16	212	21	22	62	110	14	8	139	47	25	364	61	476	167
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	4	-	1	1
C Attività manifatturiere	120	6	21	-	2	21	8	4	11	42	-	-	23	15	3	37	10	166	34
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	3	1	20	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	1	-	1	-	3	1
F Costruzioni	108	26	24	1	1	33	8	8	13	66	-	1	42	19	4	67	25	252	41
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	174	27	40	1	3	40	10	4	9	92	-	1	58	38	3	82	17	506	45
H Trasporto e magazzinaggio	8	6	5	-	2	-	2	2	1	11	-	1	2	7	1	13	1	30	2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	31	2	4	5	10	3	4	3	3	19	3	4	25	3	16	19	5	150	15
J Servizi di informazione e comunicazione	5	-	-	-	-	-	-	-	0	3	-	-	2	0	-	3	-	42	3
K Attività finanziarie e assicurative	14	1	3	-	-	1	-	-	-	13	-	-	1	-	-	8	-	73	2
L Attività immobiliari	48	4	22	3	3	5	2	-	-	18	-	1	6	7	9	38	5	219	11
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	-	1	-	1	2	1	-	-	11	-	-	4	2	-	13	1	86	2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	-	5	2	-	3	1	2	-	6	-	1	8	3	-	9	1	65	-
P Istruzione	1	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	2	-	-	-	13	-
Q Sanità e assistenza sociale	4	2	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	6	-	23	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1	-	2	-	2	1	-	-	-	6	-	1	5	1	-	5	1	23	-
S Altre attività di servizi	27	4	9	1	-	6	2	1	1	18	-	1	10	5	-	26	3	130	12
X Imprese non classificate	14	2	3	1	1	0	-	0	2	4	-	-	7	1	1	14	-	72	1
Attività totali	1.049	151	198	26	41	327	61	46	103	425	17	19	333	153	62	712	131	2.350	338

Fonte: Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo (2017)

Tabella 11. Sedi di impresa suddivise per attività economiche ATECO dei comuni considerati per il Parco delle Alpi Marittime e Marguareis (2017)

	Aisone	Briga Alta	Chiusa di Pesio	Entracque	Roaschia	Valdieri	Vernante
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	2	153	21	4	27	23
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	1	-
C Attività manifatturiere	5	-	24	5	-	2	6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	4	-	-	-	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	-	-	-	-	-	-	-
F Costruzioni	5	1	73	16	-	16	25
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto.	-	1	70	14	1	9	22
H Trasporto e magazzinaggio	1	-	7	3	-	2	1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4	-	28	21	2	20	20
J Servizi di informazione e comunicazione	-	-	5	-	-	1	-
K Attività finanziarie e assicurative	-	-	8	-	-	1	2
L Attività immobiliari	-	-	17	5	2	1	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	5	1	-	3	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	-	9	4	-	2	2
P Istruzione	-	-	-	1	-	-	2
Q Sanità e assistenza sociale	-	-	1	-	-	-	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-	1	2	-	-	1	-
S Altre attività di servizi	-	-	15	1	-	2	4
X Imprese non classificate	1	1	11	2	-	4	3
Attività totali	29	6	432	94	9	92	121

Fonte: Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo (2017)

Tabella 12. Sedi di impresa suddivise per attività economiche ATECO dei comuni considerati per il Parco fluviale Gesso e Stura (2017)

	Borgo San Dalmazzo	Castelletto Stura	Centallo	Cervasca	Cuneo	Montanera	Roccasparvera	Roccaione	Sant'Albano Stura	Vignolo
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	52	80	302	108	713	39	27	42	121	30
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-
C Attività manifatturiere	129	15	56	37	388	8	4	13	26	22
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13	4	2	2	46	2	-	-	2	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	2	-	3	2	7	-	-	-	-	-
F Costruzioni	201	22	107	71	663	13	9	48	34	28
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	304	30	163	95	1.352	18	7	42	61	40
H Trasporto e magazzinaggio	40	5	18	12	116	5	2	6	7	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	65	6	22	14	342	1	3	10	16	7
J Servizi di informazione e comunicazione	15	-	1	5	149	0	-	1	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	25	3	13	4	248	-	-	4	3	2
L Attività immobiliari	93	3	34	18	646	4	2	8	10	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	1	11	11	278	-	1	2	1	3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32	4	13	10	235	3	-	11	4	4
P Istruzione	5	1	1	2	50	-	-	1	-	2
Q Sanità e assistenza sociale	10	-	2	2	39	-	1	1	2	-
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	11	-	6	1	78	1	1	1	-	-
S Altre attività di servizi	72	6	24	21	322	2	-	9	11	4
X Imprese non classificate	38	2	11	9	202	1	2	0	5	4
Attività totali	1.131	182	789	424	5.877	97	59	199	304	165

Fonte: Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo (2017)

4.2.4 La dimensione turistica*

Per fornire alcune indicazioni utili a misurare la dimensione dell'offerta e della domanda turistica si sono presi in esame gli indicatori ufficiali del territorio specifico dei singoli parchi (Aree protette delle Alpi Marittime e del Monviso) e si è dato spazio a un confronto sul totale dell'area territoriale di competenza dei vari enti di gestione presenti sul territorio. Per quanto riguarda il Parco fluviale Gesso e Stura, i dati dell'offerta e della domanda fanno riferimento all'intero territorio del comune di Cuneo.

4.2.4.1 L'offerta ricettiva

Sul territorio dei parchi cuneesi – a parte il Parco fluviale Gesso e Stura, di fruizione prevalentemente cittadina – negli ultimi cinque anni è incrementato il numero di strutture ricettive, passato da 108 a 114, con un aumento di circa 16 camere e 14 posti letto. Nell'arco del quinquennio 2013-2017 si è registrata una dinamica dell'offerta con un picco nel 2014 (tab. 13).

Tabella 13. Numero strutture, camere e letti del territorio dei parchi alpini cuneesi (2013-2017)

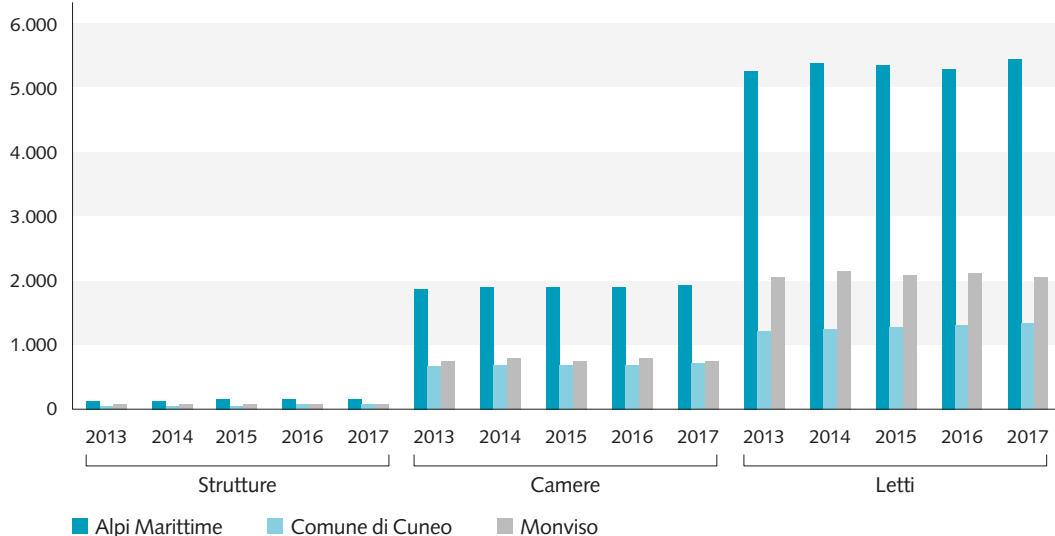
Parco naturale	Settore	2013			2014			2015			2016			2017		
		Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti
Alpi Marittime	Alberghiero	15	314	640	15	312	637	15	317	636	15	317	636	16	324	660
	Extra alberghiero	31	555	2.004	34	563	2.061	34	563	2.061	33	563	2.035	34	567	2.023
	Totale	46	869	2.644	49	875	2.698	49	880	2.697	48	880	2.671	50	891	2.683
Marguareis	Alberghiero	6	80	150	6	80	150	6	80	150	6	80	150	6	80	150
	Extra alberghiero	19	234	933	21	243	966	21	244	958	21	234	927	21	234	927
	Totale	25	314	1.083	27	323	1.116	27	324	1.108	27	314	1.077	27	314	1.077
Monviso	Alberghiero	9	111	225	10	131	277	9	111	221	9	111	221	7	89	177
	Extra alberghiero	28	273	1.077	31	286	1.108	31	286	1.108	32	296	1.133	30	289	1.106
	Totale	37	384	1.302	41	417	1.385	40	397	1.329	41	407	1.354	37	378	1.283
Totale complessivo		108	1.567	5.029	117	1.615	5.199	116	1.601	5.134	116	1.601	5.102	114	1.583	5.043

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio turistico regionale su base dati TURF della Regione Piemonte - DMO Piemonte

*Paragrafo a cura di DMO Piemonte. Ulteriori approfondimenti disponibili nell'allegato *Focus Turismo e Parchi* (online sul sito della Fondazione CRC, sezione Quaderni).

Valutando l'intero territorio dei comuni⁵⁴, dove insistono i parchi e le riserve naturali assegnati agli enti di gestione, si evidenzia un ampliamento dell'offerta ricettiva che raggiunge 288 strutture, con 3.400 camere e circa 8.833 posti letto, e che risulta sostanzialmente costante sia in termini di numero di strutture che di camere e posti letto (fig. 7).

Figura 7. Numero strutture, camere e letti del territorio degli Enti di gestione delle Aree protette cuneesi (2013-2017)



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio turistico regionale su base dati TURF della Regione Piemonte - DMO Piemonte

4.2.4.2 I flussi turistici

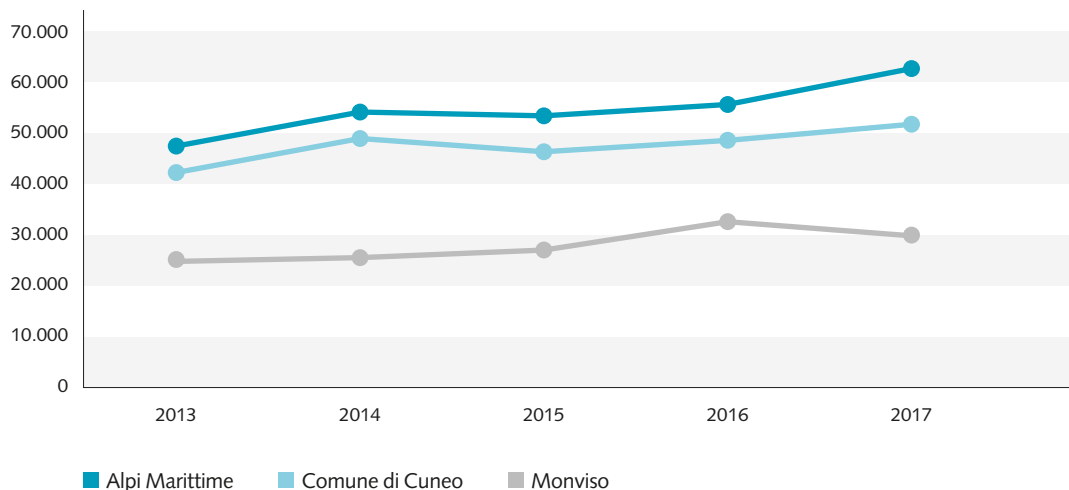
I flussi turistici nel territorio assegnato agli enti di gestione⁵⁵ hanno registrato un saldo annuo di oltre 583 mila presenze, per un numero di turisti pari a circa 143 mila arrivi nel 2017. L'andamento risulta in crescita negli ultimi tre anni: infatti, nel 2015 si era registrata una flessione sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze turistiche.

Si evidenzia, inoltre, come il totale complessivo sia fortemente condizionato dalle dinamiche del territorio del comune di Cuneo, il cui valore del flusso turistico rappresenta oltre un terzo del dato totale (figg. 8-9).

⁵⁴ I comuni considerati per l'elaborazione dati sono i comuni della provincia di Cuneo sui quali insistono i parchi e le riserve naturali come pubblicato alla www.regione.piemonte.it/parchi (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

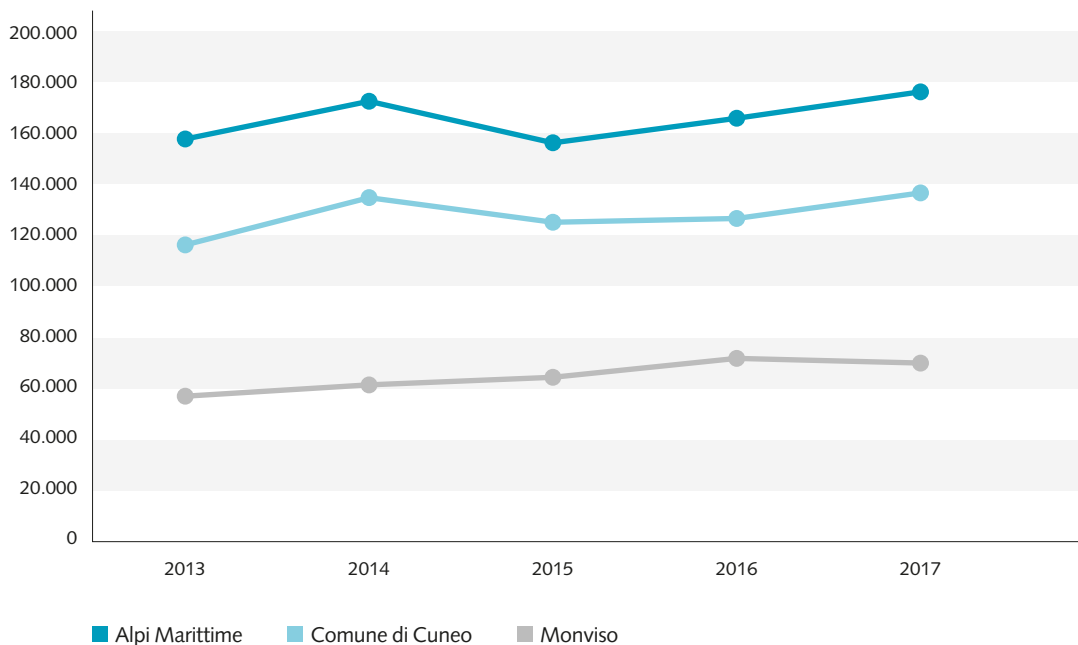
⁵⁵ I dati dei flussi turistici sono presentati in modo aggregato per i territori degli enti di gestione per soddisfare il vincolo del segreto statistico nella divulgazione dei dati. È compreso il territorio del comune di Cuneo.

Figura 8. Andamento degli arrivi nel territorio degli enti di gestione delle aree protette (2013-2017)



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio turistico regionale su base dati TURF della Regione Piemonte - DMO Piemonte

Figura 9. Andamento delle presenze nel territorio degli enti di gestione delle aree protette (2013-2017)



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio turistico regionale su base dati TURF della Regione Piemonte - DMO Piemonte

Per quanto riguarda i flussi nei territori di competenza dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, l'andamento dei movimenti turistici ha registrato, nel 2017, il valore più importante in termini di arrivi e presenze: quasi 61 mila e 400 arrivi e oltre 176 mila pernottamenti. La crescita rispetto all'anno precedente risulta di circa +12% per numero di turisti e +7% di pernottamenti.

Il territorio dell'Ente di gestione del Monviso presenta, invece, numeri decisamente più contenuti, coerentemente con la consistenza dell'offerta ricettiva dell'area. A consuntivo 2017 si registrano, dunque, quasi 30 mila arrivi e circa 70 mila pernottamenti.

4.2.4.3 Il turismo delle seconde case

Nell'approfondire il fenomeno turistico dei parchi cuneesi è utile considerare il flusso generato dalla presenza di seconde case, quale offerta ricettiva di rilievo rispetto ai posti letto a rotazione.

In uno studio condotto dall'Osservatorio Turistico Regionale, in collaborazione con ISNART⁵⁶, le abitazioni vacanza in Piemonte sono 258.619, di cui 188.453 (72,86%) collocate in montagna, 41.945 sui laghi (16,21%) e 28.221 nella zona delle colline (10,91%). In generale, quasi sette case su dieci sono utilizzate dagli stessi proprietari, con una media di 63 giorni di occupazione in inverno e 74 in estate. Sul fronte montano, territorio di specifica competenza dei parchi cuneesi, le motivazioni d'uso di queste abitazioni per le vacanze confermano che d'inverno si sceglie la seconda casa per praticare lo sci e, in generale, gli sport della neve e in estate, principalmente, le escursioni, evidenziando come il periodo estivo in montagna venga considerato particolarmente ideale per i bambini e come prevalga, nel complesso, sempre un target decisamente familiare. Quello delle seconde case, inoltre, si configura a livello regionale come un turismo di prossimità, specie nella stagione estiva: 65% piemontesi, 20% lombardi e quasi 10% liguri; il giudizio qualità prezzo è sempre medio/alto, con un'ottima valutazione della qualità dell'offerta enogastronomica, ma anche del costo dell'alloggio. L'utilizzo della seconda casa o dell'appartamento in affitto infatti permette, in aggiunta a una maggiore autonomia rispetto ad altre sistemazioni, anche una convenienza economica. In montagna, tuttavia, si spende mediamente di più soggiornando in seconda casa, rispetto alle altre zone (lago, collina). In ogni caso, in provincia di Cuneo, il 47,7% delle seconde case utilizzate per vacanza è di proprietà, il 45,2% in affitto e il 7,1% in affitto in *residence*. Inoltre, oltre il 90% dei proprietari non ha mai affittato la propria seconda casa. A livello quantitativo, infine, si è stimato come i flussi turistici nelle seconde case in montagna siano importanti moltiplicatori del turismo nelle strutture ricettive ufficiali, con fattore pari a circa sei volte.

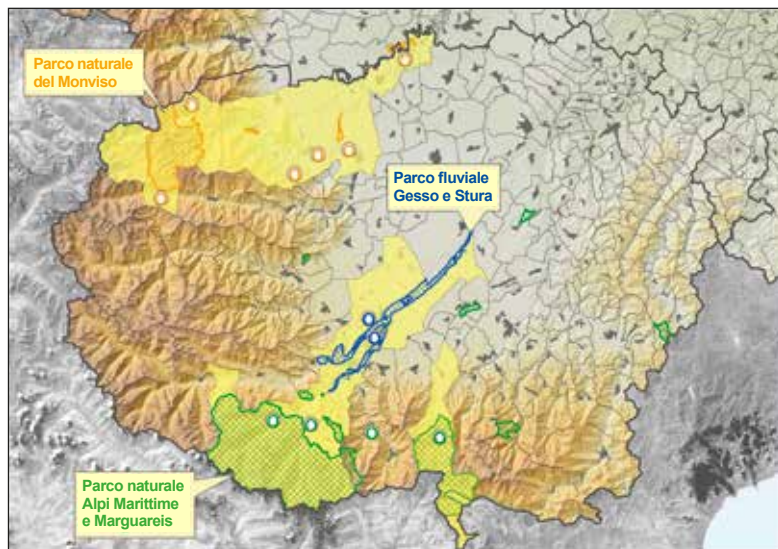
56 *Turismo e seconde case*, (2007) www.piemonte-turismo.it/documenti/market-research-statistics/turismo-e-seconde-case (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

4.2.5 La governance locale

Una chiara composizione del quadro dei soggetti che, a vario titolo, intervengono sul territorio e si relazionano, in modo diretto o indiretto, con i parchi, diventa, quindi, indispensabile per comprendere le aggregazioni territoriali che agiscono ad ampia scala progettuale. Di seguito sono riportati alcuni dati sui principali aggregati territoriali, in particolare le Unioni di Comuni (UC), i Gruppi di Azione Locale (GAL), i Bacini Imbriferi Montani (BIM) e i territori riconosciuti dal programma UNESCO *Man and the Biosphere* come le *core area* MAB.

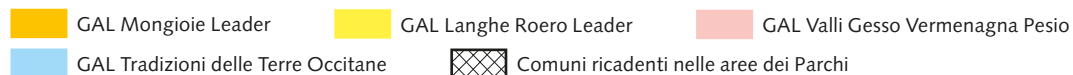
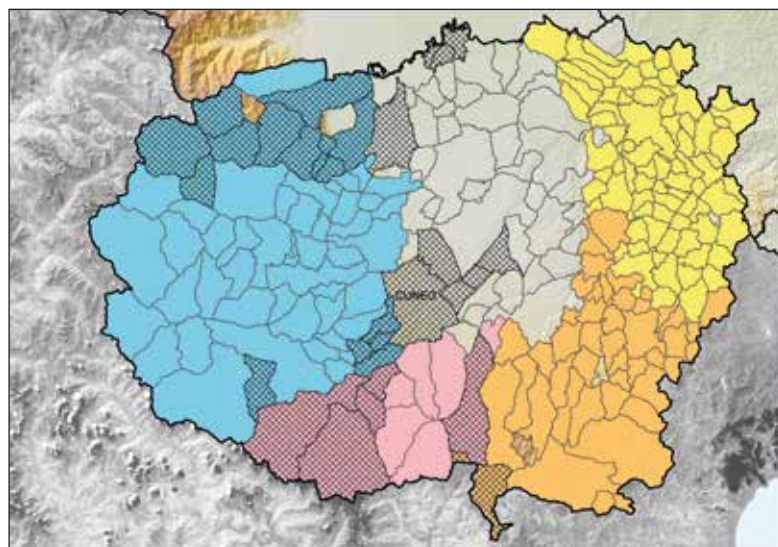
In provincia di Cuneo sono numerose le unioni di comuni, enti per la gestione aggregata di funzioni o servizi di competenza comunale: se ne contano 15, per un totale di 3.896 kmq di superficie e un totale di 157 comuni, in cui vivono 217.306 abitanti. L'estensione delle singole unioni varia dai 29 kmq ai 456 kmq, mentre il numero di comuni da 3 a 38 per unione. I GAL, strumenti di programmazione europea volti ad aggregare i potenziali attori dello sviluppo, sono localizzati nelle aree montane e pedemontane della provincia di Cuneo e, nello specifico, sono presenti sul territorio (in ordine di numero di abitanti coinvolti): il GAL Terre Occitane, il GAL Langhe e Roero Leader, il GAL Mongioie e il GAL Valli Gesso, Vermenagna e Pesio. Queste realtà agiscono attraverso *partnership* pubblico-private e attraverso strategie e piani d'azione volti a rafforzare la progettualità del territorio e a stimolare lo sviluppo locale. I consorzi dei BIM, inoltre, costituiscono un'ulteriore risorsa rilevante, non solo in termini economici, per il territorio e per le sue dinamiche, ma soprattutto negli ambiti montani più fragili. Attraverso i consorzi è, infatti, possibile intraprendere specifiche azioni volte allo sviluppo e alla promozione delle risorse locali (figg. 10-11-12-13).

Figura 10. I comuni inseriti nei parchi naturali



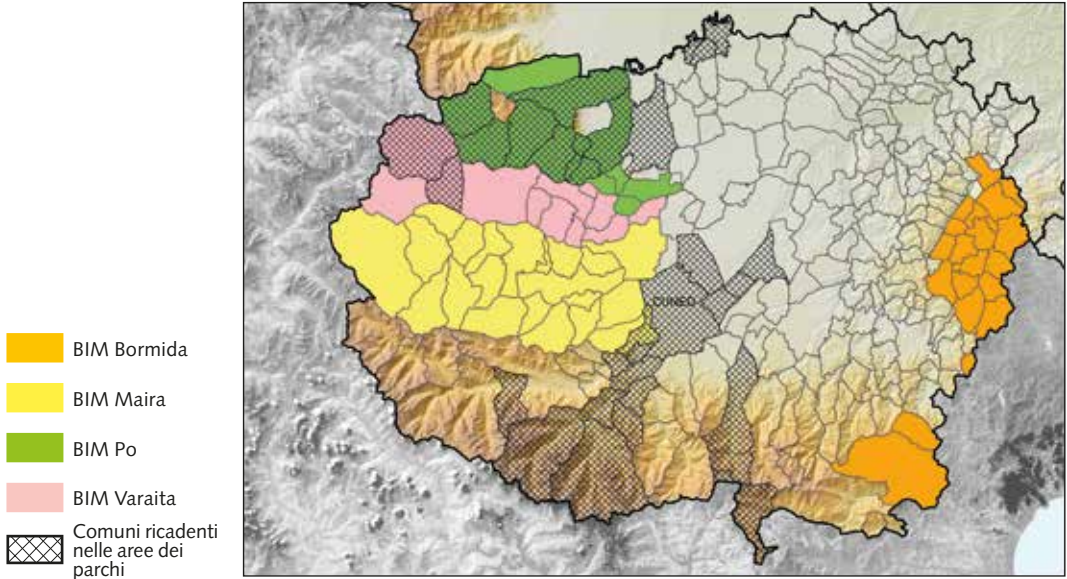
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 11. I comuni dei parchi e i Gruppi di Azione Locale (GAL)



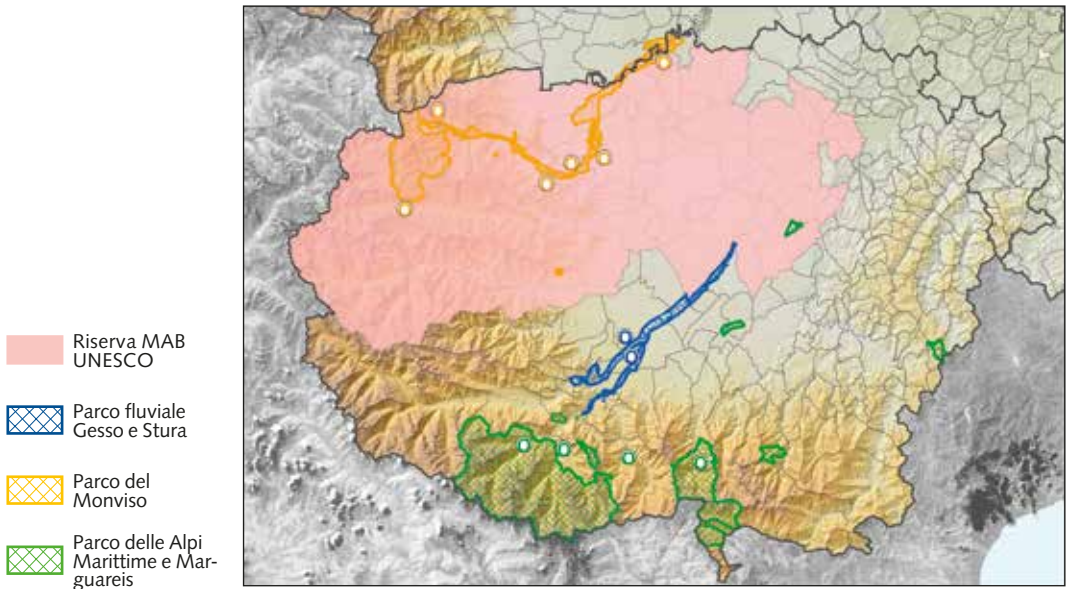
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 12. Gli aggregati territoriali istituzionali e i parchi: i Bacini Imbriferi Montani (BIM)



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 13. I comuni dei parchi e il MAB UNESCO



Fonte: elaborazione degli autori

5. I Parchi in provincia di Cuneo: i soggetti

5.1 Il Parco delle Alpi Marittime e Marguareis: struttura, evoluzione e organizzazione

Il Parco delle Alpi Marittime è oggi l'unione di più aree protette che, fino al 2016, avevano organi di gestione, progettualità e prospettive non congiunte. Il nuovo Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime gestisce, infatti, due parchi e sette riserve naturali distribuiti su 16 comuni. In questa fase di importanti cambiamenti sono rimasti invariati i confini e le specificità territoriali, il personale a disposizione nella gestione delle differenti aree e le attività che vengono svolte.

Il Parco naturale delle Alpi Marittime, nato nel 1995, in seguito alla fusione del Parco naturale dell'Argentera (istituito nel 1980) con la Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfré (costituita nel 1979) è tra le più estese aree protette d'Italia (28.455 ha), ripartita su tre valli (Gesso, Stura, Vermenagna). L'attuale Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, creato con la Legge 19/2015, è diventato operativo nel 2016. Gemellato dal 1987 con il francese Parco nazionale del Mercantour, protegge un'area, a cavallo delle Alpi, di 100.000 ha. L'Ente, così come strutturato oggi, è stato istituito nel 2009, ma la storia di quest'area è molto più antica: le radici affondano, infatti, nell'interesse manifestato già a metà dell'Ottocento dal re di Sardegna e futuro re d'Italia, Vittorio Emanuele II, che vi istituì una riserva reale di caccia.

Al termine del secondo conflitto mondiale, le terre di caccia scompaiono ma l'Ente provinciale del turismo di Cuneo propone di istituire un parco internazionale. Inizia così il percorso che porterà alla costituzione dei parchi Alpi Marittime e Mercantour, operativi e cooperanti dal 1982.

Da segnalare, nella storia recente del parco, la nascita nel 2013 del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale: Parco naturale europeo Alpi Marittime Mercantour, ossia una struttura giuridica sovranazionale che ha il vantaggio di poter gestire agilmente progetti comuni, in particolare quelli che implicano interventi di gestione del territorio a cavallo della frontiera. Nel 2014 il Parco delle Alpi Marittime, il Mercantour, il Marguareis, il Parco delle Alpi Liguri, l'Area naturale dei Giardini di Hanbury e i diversi siti della rete Natura 2000 della provincia di Imperia (raggruppati sotto l'evocativo nome di Alpi del Mare) hanno avviato il processo di candidatura del territorio a patrimonio dell'umanità UNESCO.

L'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime, istituito con la Legge regionale 19/2009, ha competenza gestionale sul territorio delle

Storia

Candidatura
UNESCO

Ente di gestione

aree del Parco naturale delle Alpi Marittime, della Riserva naturale delle Grotte del Bandito e della Riserva naturale di Rocca San Giovanni-Saben.

Dal febbraio 2010, l'ente ha, inoltre, competenza gestionale sul Sito di Importanza Comunitaria, Zona a Protezione Speciale IT 1160056 Alpi Marittime.

Finalità

Le finalità dell'istituzione del parco sono, principalmente:

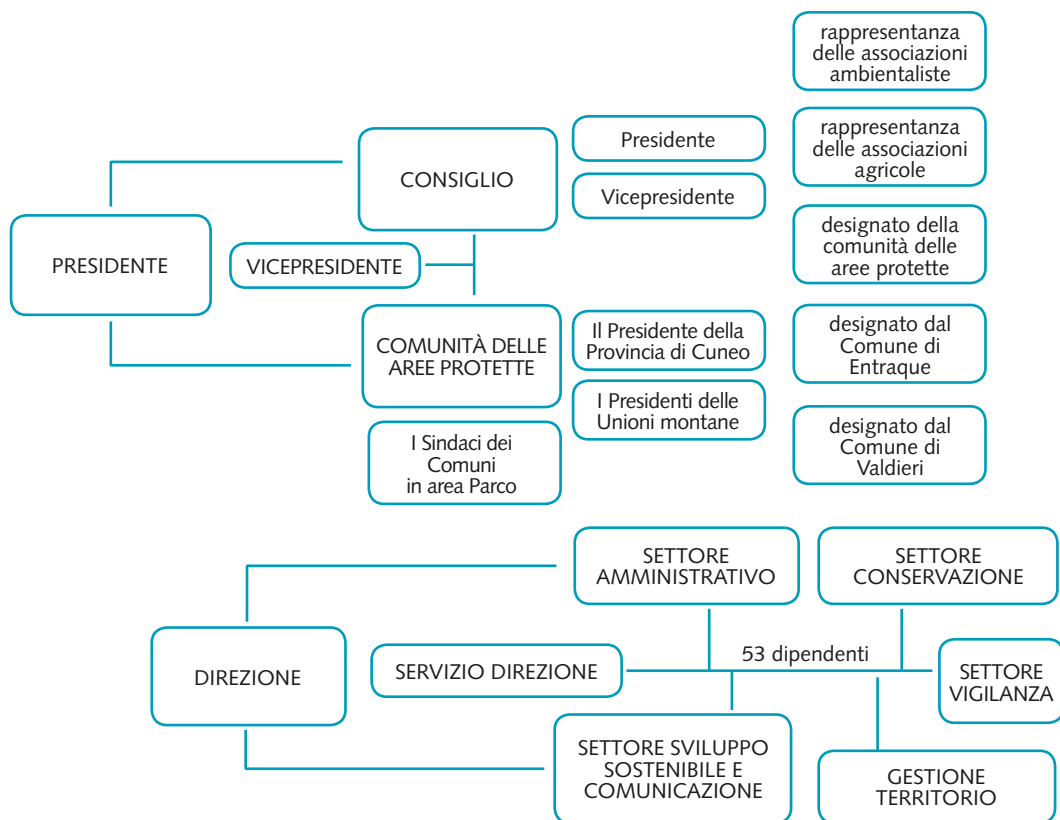
- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio del parco, anche in funzione dell'uso sociale di tali valori;
- promuovere e organizzare il territorio per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici e ricreativi;
- garantire la salvaguardia e la tutela dei beni immobili presenti sul territorio;
- promuovere e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni residenti, promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro; in considerazione dell'esistenza di centri abitati all'interno delle aree protette, favorire la sperimentazione di attività economiche compatibili con l'ambiente e commisurate alle esigenze delle aree montane;
- tutelare e valorizzare le specie faunistiche e botaniche presenti sul territorio.

Marguareis

I comuni ricadenti nell'Area protetta del Parco naturale delle Alpi Marittime sono Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri e Vernante.

L'Area protetta del Marguareis si sviluppa attorno al Massiccio del Marguareis per 6.638 ha. Il Parco, istituito nel 1978 dalla Regione Piemonte, copre l'area delle vallate del Pesio e dell'Alto Tanaro. L'area, che fino al 2011 era denominata Parco naturale dell'Alta valle Pesio e Tanaro, ospita il più importante sistema carsico alpino del Piemonte, con oltre 150 chilometri di grotte esplorate che raggiungono i 1.000 metri di profondità. Il Parco comprende nella sua gestione anche le riserve naturali di Bene Vagienna (243 ha), dei Ciciu del Villar (64 ha), di Crava-Morozzo (290 ha), delle sorgenti del Belbo (466 ha) e delle Grotte di Bossea. I comuni inclusi nel parco sono Briga Alta e Chiusa di Pesio. Gli organi istituzionali dell'ente sono il presidente, il consiglio e la comunità delle aree protette. Il personale, che fa capo al direttore, è composto da 53 dipendenti suddivisi nel servizio direzione, settore vigilanza, settore conservazione, settore gestione territorio, settore sviluppo sostenibile e comunicazione e settore amministrativo (fig. 14).

Figura 14. Organigramma dell'ente di gestione delle aree protette delle Alpi Marittime



Fonte: elaborazione degli autori su indicazioni dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime

5.1.1 Le risorse e i progetti

Di seguito, vengono riassunti i progetti finanziati da fondi europei (sia a gestione diretta sia fondi strutturali, compresi i Piani di Sviluppo Rurale) dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, a partire dalla programmazione 2007-2013. Sono presentati i progetti condotti dall'ente unificato (post 2016), nonché i progetti che hanno visto la partecipazione dell'ex Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime e dell'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis e i progetti del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e 2014-2020 (tab. 14). In seguito, sono illustrati i progetti condotti separatamente, in quanto capofila o partner di progetti diversi, rispettivamente per l'Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime e per l'Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis (tabb. 15-16).

Tabella 14. I progetti dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime dell'ex Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi marittime e dell'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis

		SETTORE DI INTERVENTO								
	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
Giardini delle Alpi	INTERREG V-A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014/2020)	2.550.000/ 357.000	X	X		X	X			
<p>Il progetto mira a incrementare il turismo sostenibile nel territorio transfrontaliero coinvolgendo gli otto giardini botanici di montagna situati nell'area. I giardini botanici, avendo in coltura importanti collezioni di piante alpine, possono essere considerati osservatori privilegiati riguardo ai cambiamenti climatici in corso e possono dare un contributo nell'aumento della consapevolezza su queste tematiche attraverso la ricerca scientifica, le azioni mirate di conservazione, la didattica e l'educazione ambientale. Il progetto vuole contribuire, inoltre, alla destagionalizzazione del turismo.</p>										
Lemed-lbex, monitoraggio e gestione dello stambecco	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	1.700.000/ 194.293 partner	X				X			
<p>Il progetto è volto a promuovere una migliore conservazione dello stambecco alpino a livello transfrontaliero. L'obiettivo generale è quello di proporre strumenti e processi condivisi di gestione conservativa dello stambecco, attraverso l'elaborazione di protocolli innovativi di monitoraggio, di raccomandazioni e di buone pratiche di gestione della specie e dei suoi <i>habitat</i>. Le azioni prevedono anche la sensibilizzazione e la comunicazione verso le comunità locali.</p>										
Alp-mediterr Destinazione turistica «Le Alpi del Mediterraneo»	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	598.500/ 358.500	X			X		X	X	
<p><i>Alp-mediterr</i> ha come scopo la definizione di una strategia che caratterizzi le Alpi del Mediterraneo come destinazione turistica. Il progetto intende dotare il territorio di riferimento di una strategia turistica mediante un piano di gestione e di valorizzazione del patrimonio escursionistico, oltreché proseguire il processo comune avviato con la <i>Carta Europea del Turismo Sostenibile</i>.</p>										
ClimaTT- Cambiamenti climatici sul territorio transfrontaliero	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	2.400.000/ 437.400 partner	X				X			
<p>Il progetto ha l'obiettivo di aumentare le conoscenze degli effetti dei cambiamenti climatici presso le comunità locali, previo studio degli impatti sui territori, al fine di innescare comportamenti virtuosi.</p>										
WolfAlps Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino	LIFE+ 2007-2013 "Natura e biodiversità"	6.100.454/ 1.609.440 capofila 384.289 (Ente di gestione parco del Marguareis) partner	X			X	X			
<p>Il progetto ha avuto l'obiettivo di realizzare azioni coordinate per la conservazione a lungo termine della popolazione alpina del lupo. Tra gli obiettivi c'è stata l'individuazione di strategie funzionali volte ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali, sia nei territori dove il lupo è già presente da tempo che nelle zone in cui il processo di naturale ricolonizzazione è in corso.</p>										

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO						
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione
Le Alpi del Mediterraneo verso l'UNESCO	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	321.000/ 149.500 partner 72.000 (Ente di gestione Parco naturale del Marguareis) partner							X
I Parchi naturali delle Alpi meridionali s'impegnano per l'ecoturismo	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.188.000/ 455.000 partner 30.000 (Ente di gestione Parco naturale del Marguareis) Partner			X		X	X	X
Il progetto ha mirato ad accompagnare le attività e gli operatori turistici delle aree protette verso i principi dell'ecoturismo dettati dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile mediante azioni di formazione, il miglioramento delle attrezzature e delle infrastrutture d'accoglienza e una comunicazione efficace in una logica di rafforzamento della cooperazione.									
Gestione comune del paesaggio transfrontaliero delle Alpi Meridionali	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	477.000/ 168.398,64 capofila 34.000 (Ente di gestione Parco naturale del Marguareis) partner							X
Nell'ambito del progetto ha avuto particolare rilievo la creazione del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) Maritime Mercantour, che ha previsto la costituzione di un ufficio a Tenda, in Francia, per la gestione di azioni transfrontaliere comuni.									
Misura 225 Pagamenti silvo-ambientali	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007/2013 Settore foreste della Regione Piemonte	438.356,36 (foreste di protezione) 54.576,72 (boschi da seme)	X						X
Il progetto è stato volto al miglioramento del soprassuolo forestale del Parco del Marguareis, in particolare dei boschi a funzione di protezione e i boschi per la produzione di semi.									

SETTORE DI INTERVENTO

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione
Misura 4 Sottomisura 4.4. Operazione 4.43. Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	Programma Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Piemonte 2014/2020 Settore Biodiversità e Aree Naturali	356.422,00	X				X		
	Il progetto ha l'obiettivo di ripristinare <i>habitat</i> degradati e rafforzare popolazioni di specie vegetali rare ed endemiche. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono previsti i seguenti interventi: progetto 1, Miglioramento di <i>habitat</i> di zone umide della Riserva naturale dell'Oasi di Crava Morozzo; progetto 2, Intervento di riqualificazione ambientale della ex cava di calcare Cementir e miglioramento degli <i>habitat</i> Natura 2000; progetto 3, Miglioramento e valorizzazione dello stato di conservazione di <i>habitat</i> , specie Natura 2000 e specie di interesse conservazionistico.								
Misura 7 Operazione 7.1.2 Stesura e aggiornamento dei Piani naturalistici	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020 Settore Biodiversità e Aree Naturali	122.310	X						X
	Il progetto mira alla redazione del piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione Alte Valli Pesio e Tanaro, all'interno della quale si trova il Parco naturale del Marguareis.								
Misura 7 Operazione 7.5.1. Infrastrutture turistico ricreative e informazione	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020 Settore Direzione regionale Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste, protezione civile, trasporti e logistica	590.012/ 445.006 capofila				X			X
	Il progetto mira a intervenire sulla rete escursionistica e sull'offerta del turismo <i>outdoor</i> mediante lavori di miglioramento della sentieristica; opere di adeguamento di alcuni rifugi alpini; miglioramento dell'informazione ai turisti ed escursionisti mediante l'aggiornamento di siti web dedicati; predisposizione di appositi materiali, che segnalano i principali itinerari, di traversata, di lunga percorrenza e le passeggiate nel territorio montano e collinare tra la Valle Gesso e l'Alta Langa.								

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO							
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
<p>Misura 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque – Sottomisura 12.2 – Operazione 12.2.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000”</p>	<p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014/2020 Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste, protezione civile, trasporti e logistica, Settore foreste</p>	<p>Premio di 94.420</p>	X						X	
<p>La misura a premio intende compensare, per le aree inserite nei siti Natura 2000, la diminuzione di reddito derivante dalle utilizzazioni boschive per effetto di norme vincolistiche più rigide, richiedendo ai beneficiari l'impegno al rispetto delle norme di applicazione delle Direttive UE <i>Habitat e Uccelli</i>, contenute nelle Misure di conservazione per la tutela dei siti della rete Natura 2000.</p>										
<p>Misura 16 Cooperazione Operazione 16.2.1 Attuazione di Progetti Pilota Progetto CASTAGNO PIEMONTE Cooperazione per l'attuazione del masterplan</p>	<p>Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014-2020 Settore Foreste - Direzione Opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica</p>	<p>374.783 partner</p>	X		X	X		X		
<p>Il progetto mira ad azioni di valorizzazione e sviluppo dell'arboreto collezione di Chiusa di Pesio, allo sviluppo competitivo, all'innovazione e all'implementazione di risorse genetiche nell'attività vivaistica, all'introduzione di portinnesti clonali (in collaborazione con aziende vivaistiche). Esso include, inoltre, il censimento delle risorse genetiche del Marrone di Chiusa di Pesio e il monitoraggio di patologie e parassiti animali; azioni di <i>networking</i> fra produttori, aziende agroalimentari, attori della ricerca e vari stakeholder; la gestione dello sportello di <i>counseling</i>; strategie di difesa fitosanitaria presso il Centro regionale di castanicoltura e le aziende vivaistiche; il monitoraggio di patologie e parassiti animali; l'animazione a livello locale e regionale.</p>										

Tabella 15. I progetti dell'ex Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime

		SETTORE DI INTERVENTO									
		Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
Trans. Form. Ed. - Messa in rete dei CEAT per la gestione sostenibile delle risorse naturali		ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	567.000/ 63.750 partner						X	X	
		Il progetto è stato volto a incentivare la messa in rete e gli scambi tra operatori e formatori dei CEAT, a migliorare l'accessibilità della Casa del Fiume e a implementare le iniziative di educazione ambientale.									
Piano Integrato Territoriale Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato	Piano di coordinamento e di comunicazione del Pit	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	265.500/ 137.500 capofila							X	
	Conoscenza del patrimonio naturale e della biodiversità: l'inventario biologico generalizzato	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.684.000/ 554.000 partner	X				X			
		Il progetto ha mirato ad acquisire maggiori conoscenze del patrimonio naturale e della biodiversità mediante la catalogazione, avvalendosi delle competenze di specialisti provenienti da diverse istituzioni scientifiche. Il progetto è stato accompagnato da azioni di sensibilizzazione, informazione ed educazione.									
	Conoscenza del patrimonio culturale: identità nella diversità	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.547.000/ 648.500 capofila								
		Il progetto ha lavorato alla valorizzazione di siti risalenti all'epoca preistorica e delle strutture museali locali.									
Pianificazione e gestione del territorio: tutela e valorizzazione delle risorse	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.632.000/ 433.500 capofila	X	X						X	
	Il progetto ha inteso fornire strumenti e metodologie congiunte, volti alla realizzazione di azioni pilota puntuali per la pianificazione del territorio in un'ottica di gestione sostenibile, tutelando e valorizzando il patrimonio naturale e culturale dello spazio transfrontaliero.										
Una destinazione per un turismo sostenibile: il Grand Tour Marittime Mercantour	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.880.200/ 836.700 partner				X	X	X	X	X	
	Il progetto ha avuto la finalità di promuovere il rinnovamento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, la formazione degli operatori e la messa in atto di azioni concrete per il miglioramento dell'offerta ricettiva (anche tramite innovativi sistemi di gestione delle prenotazioni, nonché la valorizzazione e promozione del Gran Tour come destinazione sostenibile).										

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO						
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione
Migliorare l'accessibilità al territorio Marittime Mercantour incentivando sistemi di mobilità sostenibile	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.470.000/ 539.000 partner				X		X	
Il progetto ha voluto valorizzare la mobilità su ferro presente nei territori parco (linee Cuneo-Nizza e Nizza-Digne), la mobilità per diversamente abili, la mobilità condivisa e l'ecomobilità tramite sentieri ciclabili.									
Creare oggi i cittadini dell'Europa di domani: educazione all'ambiente, allo sviluppo sostenibile e al bilinguismo sul territorio transfrontaliero Marittime-Mercantour	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.615.000/ 250.000 partner					X	X	
Il progetto ha riguardato la creazione di percorsi di educazione ambientale con le scuole, lo sviluppo del bilinguismo, la formazione di operatori (guide, educatori, animatori, amministratori), lo sviluppo di prodotti didattici e la realizzazione del centro di formazione all'ambiente.									
Piano di coordinamento e di comunicazione	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	265.000/ 137.500 capofila							X

Tabella 16. Le progettualità dell'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis

		SETTORE DI INTERVENTO								
	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
FITODEP- Fitodepurazione in ambiente alpino	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	561.914/ 378.000 capofila	X			X	X		X	
	Il progetto è stato rivolto alla costruzione di due fitodepuratori al servizio di un rifugio da parte italiana (il Rifugio Garelli) e di un centro turistico, strutturati per permettere anche l'avvio di attività sperimentali sulle piante alpine autoctone.									
SEMINALP- Rigenerazione dei semi delle Alpi sudoccidentali	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	821.810/ 481.810 partner	X					X		
	Il progetto ha voluto approfondire gli studi sull'ecologia della germinazione. In un contesto di forti cambiamenti climatici, la conservazione del potere di rigenerazione e il controllo della sua evoluzione sono, infatti, considerati elementi chiave per proteggere e gestire la flora del territorio alpino. Il progetto ha dedicato un'attenzione specifica al tema della rigenerazione e della conservazione delle specie alpine attraverso la conservazione <i>ex situ</i> (ovvero fuori dall'ambiente naturale).									

Il carattere transfrontaliero dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime emerge con forza dall'analisi delle fonti di finanziamento: una lunga tradizione di progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), in particolar modo, ALCOTRA condotti dall'ex Ente di gestione del Parco naturale delle Alpi Marittime e dall'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis, ha permesso di crescere nelle programmazioni che si sono susseguite, arrivando a progetti sempre più complessi dedicati alla gestione, oltreché all'infrastrutturazione, del patrimonio naturale e culturale del territorio. Le risorse locali sono, quindi, state messe a sistema con i territori francesi, creando una rete a maglie strette che è culminata nella presentazione del Piano Integrato Territoriale (PIT) *Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato*, nel quale si è consolidato anche il partenariato locale. Il PIT ha coinvolto attori locali (operatori turistici e ricettivi, associazioni sportive, esercenti) facendo leva sull'incremento della cooperazione con tali soggetti, coinvolti nei processi stessi di sviluppo. Da segnalare, inoltre, come l'esperienza quasi trentennale di progettazione europea abbia permesso all'ex Ente di gestione del Parco naturale Alpi Marittime (con partner, tra gli altri, l'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis) la conduzione in quanto capofila del progetto *WolfAlps. Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino*, inserito nel programma tematico a gestione diretta LIFE+ 2007-2013.

Per quanto riguarda l'ex Ente di gestione del Parco naturale del Marguareis si segnala il ruolo di capofila svolto in uno dei due progetti inseriti nel programma di cooperazione Francia-Italia Alcotra 2007-2013 e la cooperazione con enti di ricerca per progetti fortemente innovativi. Tratto comune ai due Enti, eredità importante per il nuovo ente unificato, è stata la collaborazione con istituti e professionisti altamente qualificati che ha reso i parchi luoghi di elevata produzione scientifica.

5.1.1.1 *Le reti attoriali*

Dall'analisi dei beneficiari dei progetti elencati nelle tabelle precedenti emerge una forte prevalenza di soggetti pubblici, rispetto a quelli privati o del terzo settore. All'aumentare del numero di progetti condotti in una specifica programmazione, in particolare in quelli a gestione diretta e negli Alcotra, aumenta anche il numero di soggetti pubblici, segno che i partenariati, nella fase di candidatura, sono maggiormente agevolati dagli scambi tra attori del medesimo livello (altre corrispettive amministrazioni: comuni, enti parco, unioni montane, communautés des communes, départements e così via), ma anche tra questi e altre istituzioni pubbliche, come le università. C'è però da sottolineare che in fase di implementazione dei progetti non è raro che le reti si estendano anche ad altri soggetti, sia privati che del terzo settore, i quali diventano i destinatari delle stesse azioni condotte.

Nella programmazione europea ALCOTRA l'imprenditoria locale, inoltre, trova una buona rappresentanza nel partenariato avviato con le associazioni di categoria, mentre nei Piani di Sviluppo Rurale, qualora specifiche misure lo permettano, c'è da sottolineare una buona cooperazione con le imprese private – come dimostra la Misura 16, nella quale le reti si estendono al di là del pubblico (rappresentata dall'ente stesso e dall'università) per coinvolgere aziende agricole e imprese forestali – oltre a una buona rete di soggetti pubblici e del terzo settore, capaci di associarsi per collaborare su misure che richiedono interventi diffusi e cooperativi, come per la Misura 7, operazione 7.5.1.

5.2 Parco del Monviso: struttura, evoluzione e organizzazione

L'assetto odierno del Parco del Monviso (8.344 ha), istituito nel gennaio 2016 con la Legge regionale⁵⁷, prevede un'area che si estende attorno al Monviso, a cavallo fra la Valle Po e la Valle Varaita, e una serie di aree protette lungo l'asta fluviale del Po. L'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso, oltre al Parco del Monviso, gestisce sette aree classificate "riserva naturale": Grotta di Rio Martino, Confluenza Po-Bronda, Paesa-

⁵⁷ Legge regionale 19/2015 *Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti*, modifiche alla Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*).

na, Paracollo, Fontane, Confluenza Po-Pellice e Confluenza Po-Varaita. A queste aree si aggiungono, con delega emanata dalla Regione Piemonte nel dicembre 2017, le riserve naturali del Bosco del Merlino e del Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira e il Sito di Importanza Comunitario (SIC) Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevé. Il Parco presenta, quindi, due importanti aree: la prima riconducibile al gruppo del Monviso, l'altra alle aree naturali presenti lungo l'asta del Po nel tratto cuneese; quest'ultima, peraltro, è stata oggetto, negli ultimi anni, di rilevanti modifiche in termini gestionali e relative forme di tutela e salvaguardia, con l'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso che, di fatto, è subentrato all'Ente di gestione delle Aree protette del Po cuneese. Il tratto cuneese costituisce il primo segmento del Parco del Po e comprende la parte montana del fiume e il primo tratto di percorso in pianura. Il fiume nasce dal sistema di laghi e torbiere d'alta quota del Gruppo del Monviso e la sorgente viene storicamente individuata al Pian del Re, nel comune di Crissolo, a 2.020 metri di quota. Il passaggio tra ambienti montani e di pianura fa sì che il Po attraversi nel suo percorso sul territorio cuneese una grande quantità di *habitat* naturali diversi, che offrono un panorama vario e articolato, sia per il patrimonio faunistico, sia per la flora. Il Parco del Monviso, che, dunque, tutela e gestisce le aree di maggiore pregio ambientale dell'ecosistema fluviale del Po (riserve naturali precedentemente elencate), rientra all'interno della Biosfera UNESCO transfrontaliera del Monviso. L'Ente è, inoltre, il gestore della Riserva MAB Monviso.

Comuni

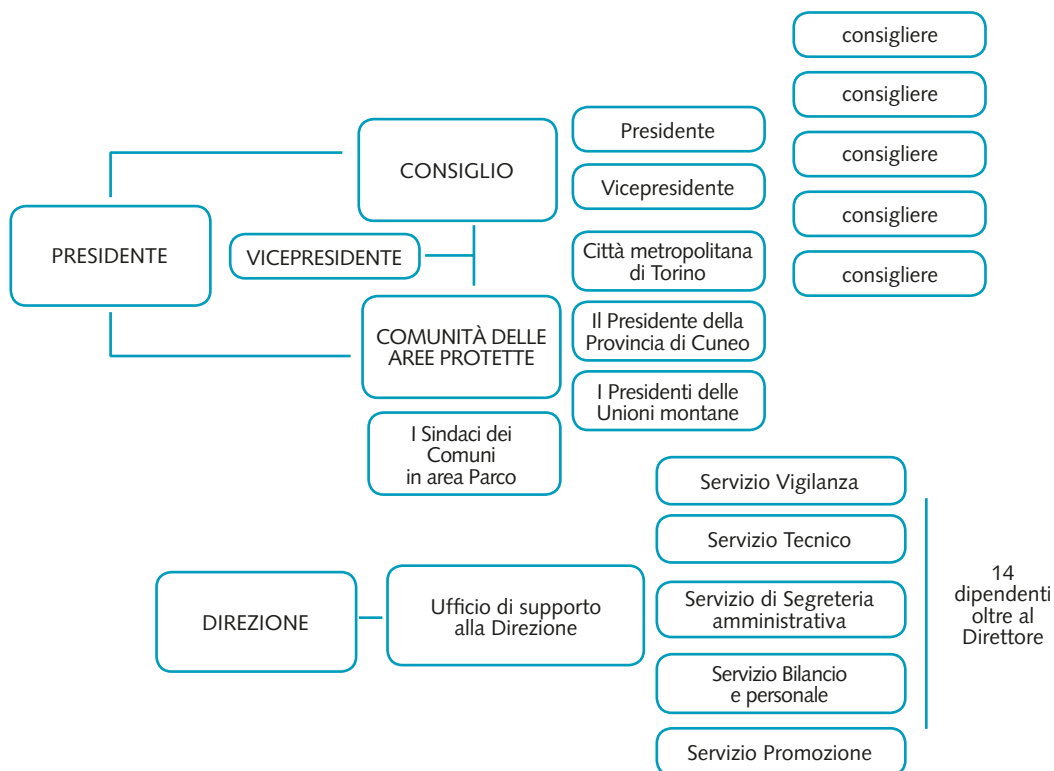
I comuni facenti parte del Parco sono: Casalgrasso, Casteldelfino, Crissolo, Faule, Oncino, Paesana, Polonghera, Pontechianale, Revello, Saluzzo e, in città metropolitana di Torino, i comuni di Pancalieri e Villafranca Piemonte. Vi sono, inoltre, alcuni comuni che ricadevano nell'area del Parco fino all'attuazione delle modifiche normative e gestionali introdotte dalla riforma regionale⁵⁸, la quale ha sostituito con aree contigue le aree di salvaguardia presenti nei vari comuni, che sono stati, quindi, esclusi dal Parco, fatta eccezione per quelle realtà in cui ricadevano le singole riserve naturali. I comuni in tale circostanza sono: Barge, Cardè, Envie, Gambaasca, Martiniana Po, Moretta, Ostana, Rifreddo e Sanfront, ma in questa fase di ridefinizione alcuni di questi hanno manifestato l'intenzione di aderire nuovamente al Parco del Monviso.

Ente di gestione

Gli organi istituzionali del parco sono: il presidente, il vicepresidente, il consiglio e la comunità delle aree protette, composta dai sindaci dei comuni in area parco, dalla città metropolitana, dal presidente della Provincia di Cuneo e dai presidenti delle unioni montane. Il personale, che fa capo al direttore, si suddivide in un'area di attività tecnica, una di attività amministrativa e una di attività di promozione, per un totale di 18 dipendenti (fig. 15).

⁵⁸ Legge regionale 19/2015, *Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti*, modifiche alla Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*).

Figura 15. Organigramma dell'ente di gestione delle aree protette del Monviso



Fonte: elaborazione degli autori su indicazioni dell'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso

5.2.1 Le risorse e i progetti

Anche per quanto riguarda i progetti dell'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso si fa riferimento alla presente programmazione 2014-2020 e alla passata 2007-2013. Di seguito vengono, infatti, approfonditi i finanziamenti europei di cui l'Ente ha beneficiato (in particolar modo fondi strutturali, inclusi i Piani di Sviluppo Rurale), per fornire un quadro riassuntivo della programmazione dell'ultimo decennio, facente capo per la passata programmazione all'attività dell'ex Ente di gestione del sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po-tratto cuneese (tab. 17).

Tabella 17. I progetti dell'ente di gestione delle aree protette del Monviso

		SETTORE DI INTERVENTO								
	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
Gouv MAB Monviso	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	300.000/150.000 capofila		X					X	
	Il progetto ha inteso favorire l'avvio della gestione della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso (MAB MONVISO UNESCO) mediante un lavoro di censimento delle buone pratiche nei territori afferenti alla Riserva della Biosfera (88 comuni italiani e 21 francesi), la redazione di un piano di gestione della stessa e la guida del percorso per la candidatura alla <i>Carta Europea del Turismo Sostenibile</i> .									
ETTRA-Educazione al territorio transfrontaliera	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	753.400/323.400 capofila					X			
	Progetto ambientale sulla biodiversità, condiviso con il P.N.R. Du Verdon (Francia), che ha privilegiato le esperienze sul campo, l'approntamento di materiali per attività a tema e la formazione per accompagnatori e insegnanti.									
Risorsa Monviso	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	885.150/127.500 capofila	X			X		X	X	
	Il progetto è stato volto a incrementare la conoscenza del territorio transfrontaliero, intesa come elemento strategico per una corretta comprensione delle esigenze, delle criticità e delle risorse; a elaborare e sperimentare modelli di gestione delle aree protette partendo da un quadro conoscitivo articolato del territorio e dalla condivisione di esperienze, approcci, buone pratiche e strategie.									
PIT MONVISO Monviso: l'uomo e le territoire	Le Montagne produit qualità	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.547.000/648.500 capofila		X	X	X			
		L'obiettivo del progetto è stato l'attuazione di strumenti e politiche per la valorizzazione, la promozione e la diffusione sul territorio dei prodotti agroalimentari di qualità, in una prospettiva di nuovi sbocchi di mercato che riconoscessero l'importanza della filiera corta, dell'accessibilità e degli elevati standard di qualità e di riconoscibilità della tipicità del prodotto e del territorio nel suo complesso.								
Piano di coordinamento e di comunicazione	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	250.000/136.100 capofila							X	

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO							
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
Misura 323, Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, Azione 1, Tipologia 1b Programmi di massima	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007/2013 Settore	175.831	X							
	Intervento di riqualificazione ambientale del comprensorio agroforestale di Staffarda, area di proprietà regionale di cui l'ente ha la gestione diretta dal 2010, al fine di valorizzare e connettere elementi di pregio naturalistico, quali siti di riproduzione e svernamento di chiroteri, siti di riproduzione di anfibi, boschi planiziali e ripariali.									
Misura 7 – Sottomisura 7.1 Stesura e aggiornamento dei Piani naturalistici	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020 Settore Biodiversità e Aree Naturali	121.000	X							X
	Piano del Gruppo del Monviso e del Bosco dell'Alevè.									
Misura 7 - Sottomisura 7.5 Operazione 7.5.1 Infrastrutture turistiche e ricreative e informazioni turistiche di Outdoor D'Oc	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020 Settore Direzione regionale opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste, protezione civile, trasporti e logistica	100.000 partner					X		X	
	Lavori di sistemazione e messa in opera di segnaletica per sentieri, installazione del servizio igienico al Bivacco Boarelli, rifacimento della terrazza esterna del Rifugio Bagnour.									
Misura 8, Sottomisura 8.1 Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020	70.000	X							X
	Imboschimento di terreni agricoli a Staffarda.									

Dall'analisi della progettualità occorre sottolineare che l'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso, nella veste dell'ex Ente di gestione del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po-tratto cuneese, ha preso parte a due progetti all'interno del Piano Integrato Territoriale (PIT) *Monviso: l'uomo e le territoire* in veste di capofila, oltre a essere stato capofila del piano di coordinamento e di comunicazione dello stesso PIT. L'ente ha, inoltre, guidato un ulteriore progetto ALCO-TRA (*ETTRA*). I progetti della passata programmazione, invece, sono stati volti a favorire l'avvio del MAB Monviso UNESCO e lo studio di modelli di gestione delle aree protette, propedeutici al processo di trasformazione del parco stesso e alla candidatura in quanto Riserva della biosfera transfrontaliera, gettando le basi per una cooperazione proficua nelle vesti di nuovo ente di gestione.

5.2.2.1 *Le reti attoriali*

L'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso mostra un solido partenariato tra soggetti pubblici transfrontalieri, a riprova della necessaria cooperazione tra Stati, anche a seguito dell'elezione del territorio a Riserva della biosfera (prima nazionale poi transfrontaliera). L'Ente, inoltre, ha anche un partenariato avviato con attori del terzo settore all'interno del PIT e, in particolare, all'interno del progetto relativo alla valorizzazione delle produzioni locali, il quale ha coinvolto, al di là dei partner istituzionali facenti parte del terzo settore (associazioni di categoria e confederazioni), anche soggetti privati del mondo della ristorazione, dell'agricoltura e della ricettività. Una delle scelte strategiche più importanti dell'Ente, a partire dal 2016, è stata quella di costituire una rete di collaborazioni con enti e associazioni in grado di operare sinergicamente per rafforzare il comune senso di identità e appartenenza territoriale. Grazie a specifiche convenzioni, l'Ente può contare, a oggi, su una quindicina di partner, che contribuiscono a rafforzarne l'azione nei vari ambiti di attività, superando, in parte, le difficoltà imposte anche da una conclamata carenza di organico.

5.3 Parco fluviale Gesso e Stura: struttura, evoluzione e organizzazione

Storia

Il Parco fluviale Gesso e Stura è nato in anni recenti grazie a una forte spinta della cittadinanza che, con un crescente processo di sensibilizzazione e di partecipazione, ha contribuito alla nascita dell'area protetta, avvenuta nel 2007, con l'istituzionalizzazione del parco da parte della Regione Piemonte. Il processo di nascita del parco ha coinvolto, infatti, dapprima le numerose associazioni ambientaliste e culturali cuneesi, che avevano il comune obiettivo di proteggere e valorizzare le aree fluviali prossime alla città di Cuneo e gli ambienti naturali intatti, prossimi al centro urbano e poco interessati da pressioni antropiche. La proposta di utilizzare il tratto dei bacini del Gesso e dello Stura delle zone contigue a Cuneo nacque già alla fine

degli anni Settanta. Seguirono diversi dibattiti a cui partecipò un crescente numero di cittadini, amministratori locali di Cuneo e dei comuni limitrofi, in cui vennero proposte petizioni, raccolta di firme, mostre a tema e pubblicazioni specifiche. Le norme dell'epoca (Legge 431/85) contribuirono, poi, a stimolare il governatore locale a interessarsi alla causa e, per la prima volta, l'area verde venne in qualche modo inclusa dagli strumenti urbanistici della città di Cuneo. Anche se non riconosciuta come area protetta, la volontà locale risultava, tuttavia, chiara e propensa al riconoscimento regionale, che avvenne solo dopo un lungo *iter* procedurale, con momenti di accelerazione, atti di rimodulazione dell'area del parco, dibattiti della politica locale e fasi di arresto e perplessità da parte di alcune categorie. Il tema del fiume ebbe due ulteriori nuovi impulsi: il primo a seguito dell'alluvione del 2000, che rimise al centro del dibattito locale il tema della sicurezza e della gestione di un'area così critica e delicata e, negli anni successivi, il progetto *PRUSTT*, che permise di definire un percorso progettuale finalmente certo. A partire dal 2005 è stata, quindi, promossa l'istituzione dell'area protetta Parco fluviale Gesso e Stura, di circa 4.500 ha, avvenuta formalmente nel febbraio 2007, con affidamento gestionale al Comune di Cuneo.

Il Parco fluviale Gesso e Stura si sviluppa lungo le relative aste fluviali per circa 60 km e svolge una funzione di cerniera di collegamento tra i territori posti lungo le sponde e tra ecosistemi diversi, incontrando, a monte, il Parco naturale delle Alpi Marittime.

Il parco racchiude, infatti, in sé ambienti e zone dalle caratteristiche più svariate, tanto da essere definito un "mosaico ambientale": dalle riserve naturali orientate alla conservazione dell'ambiente, alle aree attrezzate per lo sport, la didattica e il tempo libero. Il parco intende, infatti, non solo divenire il motore di uno sviluppo turistico ed economico esclusivo e pienamente sostenibile per il territorio – oltre che un prezioso strumento di salvaguardia e difesa – ma assume, come parco "cittadino", una funzione essenzialmente sociale, come strumento di miglioramento della qualità della vita di chi vive in città. Per questo, l'attività di gestione del parco si articola in tre ambiti principali: la tutela e la valorizzazione degli ambiti fluviali naturali; l'organizzazione di attività di promozione e coinvolgimento della popolazione, affinché il parco sia vissuto e frequentato per scopi formativi, di svago e socializzazione (il cui luogo deputato è anzitutto la Casa del Fiume, il centro di educazione ambientale del parco) e l'ambito legato alla realizzazione di interventi strutturali sul territorio, dalle piste ciclabili alle aree attrezzate, agli interventi di riqualificazione degli ambiti fluviali. I comuni ricadenti nel parco sono: Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Montanera, Roccasparvera, Roccavione, Sant'Albano Stura, Vignolo.

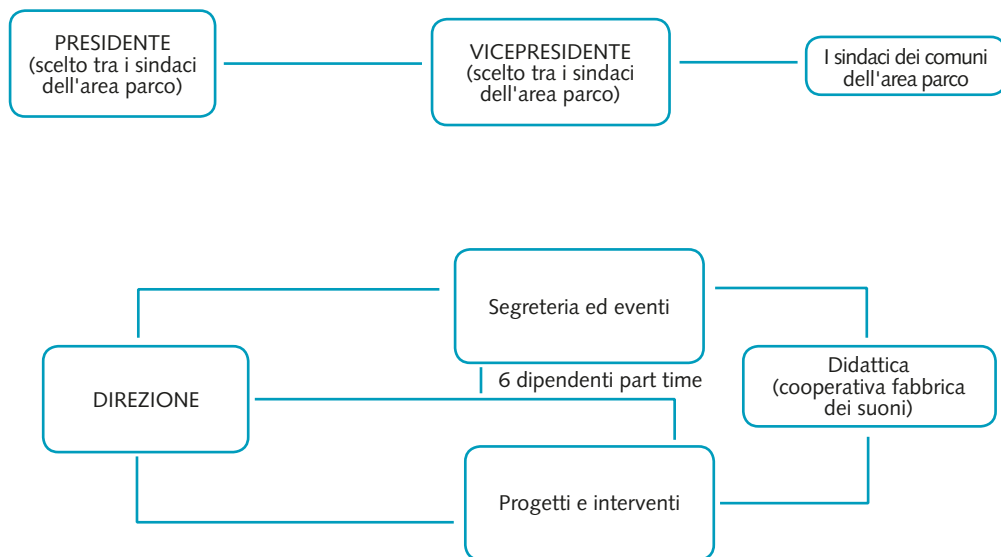
Sono organi istituzionali del Parco fluviale Gesso e Stura il presidente, il vicepresidente (scelti tra i sindaci dell'area parco) e il consiglio, composto da tutti i sindaci dell'area. Il personale, che fa capo al direttore (dirigente

Mosaico
ambientale

Ente di gestione

del settore Lavori pubblici e ambiente del Comune di Cuneo), si compone di due sezioni (Segreteria ed eventi e Progetti e interventi) per un totale di sei dipendenti. La didattica, svolta in forte sinergia con il parco, è affidata alla cooperativa La Fabbrica dei suoni (fig. 16).

Figura 16. Organigramma dell'ente di gestione del Parco Fluviale Gesso e Stura



Fonte: elaborazione degli autori su indicazioni dell'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso

5.3.1 Le risorse e i progetti

Così come per i precedenti enti, anche nel caso dei progetti dell'ente di gestione del Parco fluviale Gesso e Stura, si è voluta esaminare la programmazione europea a partire dal 2007, facendo riferimento ai dieci anni di attività dell'ente, così come vengono presentati i progetti finanziati con fondi strutturali, compresi i Piani di Sviluppo Rurale (tab. 18).

Tabella 18. I progetti dell'Ente di gestione del Parco fluviale Gesso e Stura

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO							
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
TRA(ce)S Trasmettere Ricerca Archeologica nelle Alpi del Sud	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	250.000 partner (budget in capo al settore Ambiente e Territorio e Settore Cultura e Attività istituzionali interne del Comune di Cuneo)		X			X			
Il progetto mira alla definizione di una proposta turistica condivisa per la valorizzazione dei siti archeologici del territorio connessi a diversi periodi storici (dalla preistoria all'alto medioevo).										
ClimaTT-Cambiamenti climatici sul territorio transfrontaliero	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	2.400.000 525.000 capofila	X					X		
Il progetto ha l'obiettivo di aumentare le conoscenze presso le comunità locali degli effetti dei cambiamenti climatici, previo studio degli impatti sui territori, al fine di innescare comportamenti virtuosi.										
Nat.Sens. Naturalmente, a spasso con i sensi	INTERREG V – A Francia-Italia (ALCOTRA) (2014-2020)	1.452.000 340.000 partner					X	X		X
Il progetto vuole sviluppare un turismo esperienziale, che sia al tempo stesso didattico e ludico e che crei forme di ecoturismo in grado di coinvolgere particolari utenti (persone diversamente abili, anziani, famiglie con bambini piccoli), anche attraverso percorsi sensoriali.										
Trans.Form. Ed. - Messa in rete dei CEAT per la gestione sostenibile delle risorse naturali	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	567.000 254.000 capofila						X		X
Il progetto è stato volto a incentivare la messa in rete e gli scambi tra operatori e formatori dei CEAT, a migliorare l'accessibilità della Casa del Fiume e a implementare iniziative di educazione ambientale.										
I Parchi naturali delle Alpi meridionali s'impegnano per l'ecoturismo	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.188.000/ 28.000 partner				X		X		X
Il progetto ha mirato ad accompagnare le attività e gli operatori turistici delle aree protette verso i principi dell'ecoturismo dettati dalla <i>Carta Europea del Turismo Sostenibile</i> , mediante: azioni di formazione, il miglioramento delle attrezzature e delle infrastrutture d'accoglienza e una comunicazione efficace in una logica di rafforzamento della cooperazione.										

		SETTORE DI INTERVENTO							
	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione
Gestione comune del paesaggio transfrontaliero delle Alpi Meridionali	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	477.000/ 28.000 partner							X
	<p>Nell'ambito del progetto ha avuto particolare rilievo la creazione del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) Marittime Mercantour, che ha previsto la costituzione di un ufficio a Tenda, in Francia, per la gestione di azioni comuni transfrontaliere.</p>								
	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.684.000/ 45.000 partner	X				X		
	<p>Il progetto ha mirato ad acquisire maggiori conoscenze del patrimonio naturale e della biodiversità mediante la catalogazione, avvalendosi delle competenze di specialisti provenienti da diverse istituzioni scientifiche. Il progetto si è accompagnato ad azioni di sensibilizzazione, informazione ed educazione.</p>								
Piano Integrato Territoriale Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.632.000/ 75.000 partner	X	X					X
	<p>Il progetto ha inteso fornire strumenti e metodologie congiunti e realizzare azioni pilota puntuali per la pianificazione del territorio, in un'ottica di gestione sostenibile, tutelando e valorizzando il patrimonio naturale e culturale dello spazio transfrontaliero.</p>								
	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.880.200/ 73.000 partner				X	X	X	X
	<p>Il progetto ha avuto la finalità di promuovere il rinnovamento della <i>Carta Europea per il Turismo Sostenibile</i>, la formazione per gli operatori e azioni concrete per il miglioramento dell'offerta ricettiva, nonché la valorizzazione e la promozione del Gran Tour come destinazione sostenibile.</p>								
Migliorare l'accessibilità al territorio Marittime Mercantour incentivando sistemi di mobilità sostenibile	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.470.000/ 147.000 partner				X		X	
<p>Il progetto ha voluto valorizzare la mobilità su ferro presente nei territori parco (linee Cuneo- Nizza e Nizza-Digne), la mobilità per diversamente abili, la mobilità condivisa e l'ecomobilità tramite sentieri ciclabili.</p>									

		SETTORE DI INTERVENTO							
	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione
	Creare oggi i cittadini dell'Europa di domani: educazione all'ambiente, allo sviluppo sostenibile e al bilinguismo sul territorio transfrontaliero Marittimo-Mercantour	ALCOTRA Obiettivo Cooperazione territoriale Italia Francia 2007-2013	1.615.000/793.000 capofila				X	X	
		Il progetto ha riguardato la creazione di percorsi di educazione ambientale con le scuole, lo sviluppo del bilinguismo, la formazione di operatori (guide, educatori, animatori, amministratori), lo sviluppo di prodotti didattici e la realizzazione del centro di formazione all'ambiente.							
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale Azione 1 Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale		Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007-2013	230.000 capofila	X			X		
		Grazie a questa misura sono stati finanziati una serie di interventi di riqualificazione e incremento della biodiversità che hanno interessato i comuni di Roccasparvera, Sant'Albano Stura e Vignolo. La misura ha permesso, inoltre, l'acquisto di una piccola barca in alluminio, per operazioni di monitoraggio e studio nell'area dell'Oasi della Madonna (Comune di Sant'Albano Stura) e la ricerca scientifica sulla caratterizzazione del microhabitat di un'area pregiata per la sua biodiversità dove è presente il "Buco dell'aria calda" (Comune di Vignolo).							
Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi su superfici forestali		Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007-2013	244.000 capofila	X					
		Il progetto ha finanziato interventi quali il diradamento, il rimboschimento, la valorizzazione e la rinaturalizzazione in siti particolarmente delicati o preziosi dal punto di vista ambientale come il Bosco dell'Impero (nel comune di Vignolo), il Bosco di Monserrato (Borgo San Dalmazzo) e il Bosco di Sant'Anselmo (Cuneo e Castelletto Stura). Nell'ambito di tale misura è stata realizzata un'area umida nell'area che costeggia la pista ciclopedonale del lungo Gesso, per favorire l'insediamento di anfibi, libellule e altri animali utili anche alle aree agricole.							
Misura Comunicazione verso il mondo agricolo nell'ambito del piano di comunicazione e supporto del programma finalizzato alla tutela della biodiversità		Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2007-2013	32.000 capofila				X		X
		La Regione ha stanziato alcune risorse per finanziare un piano di comunicazione a supporto del Programma finalizzato alla tutela della biodiversità, nell'ambito del PSR 2007-2013. Il Parco fluviale è stato scelto per predisporre un "pacchetto" di educazione ambientale (rivolto alle scuole primarie della provincia) utilizzabile anche dagli altri parchi. Le classi coinvolte hanno potuto svolgere, gratuitamente, attività sulla biodiversità in campo agricolo nelle aree protette regionali a loro più vicine. Ciò ha permesso ai parchi di accompagnare numerose classi del territorio in un percorso di scoperta e avvicinamento all'importanza della biodiversità, con particolare attenzione al campo agricolo, utilizzando kit didattici realizzati <i>ad hoc</i> .							

	Fonte di finanziamento	Budget indicativo totale/ budget del soggetto (in €)	SETTORE DI INTERVENTO							
			Patrimonio naturalistico	Patrimonio culturale	Imprenditoria	Turismo	Formazione educazione e ricerca	Infrastrutture	Gestione	
Misura 7 - Sottomisura 7.5 Operazione 7.5.1 Infrastrutture turistico-ricettive e informazioni turistiche di Outdoor d'Oc	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Piemonte 2014-2020+ Settore Direzione regionale opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana, foreste, protezione civile, trasporti e logistica	147.000 partner							X	
Il progetto, con capofila l'Unione montana dei comuni del Monviso, riguarda per l'area parco il sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala ricadenti nei comuni di Borgo San Dalmazzo, Roccasparvera, Vignolo, Gaiola, Moiola, Valloriate, Rittana.										

La recente istituzione dell'Ente è coincisa con l'avvio della programmazione 2007-2013, ma ciò non ha escluso la partecipazione dell'Ente a un elevato numero di progetti, incentivata anche dalla collaborazione con l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime. Si contano ben 11 progetti INTERREG ALCOTRA a beneficio dell'Ente, di cui due in qualità di capofila. Uno di questi è stato avviato all'interno del Piano Integrato Territoriale (PIT) *Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato* e ha permesso la costruzione del centro di educazione ambientale Casa del Fiume, inaugurata nel 2013. Con l'altro progetto ALCOTRA si è, invece, avviata la messa in rete dei centri di educazione ambientale transfrontalieri. I progetti sono stati volti principalmente a consolidare la vocazione didattica e di animazione territoriale. Forte dell'esperienza maturata nel settennio di programmazione 2007-2013, nella nuova programmazione l'Ente di gestione risulta capofila di due progetti.

5.3.3.1 Le reti attoriali

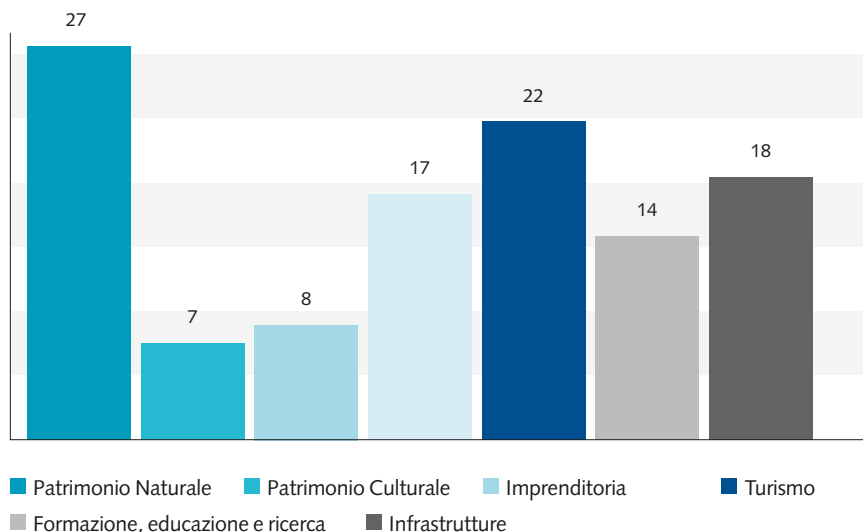
L'Ente di gestione ha saputo, sin dagli albori, avviare una stretta collaborazione con altre realtà territoriali, come mostra l'inserimento nel Piano Integrato Territoriale (PIT) *Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour:*

la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile e integrato e, in particolare, con gli altri enti parco, come dimostra non solo il PIT ma anche la Misura 7, operazione 7.5.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2014-2020: il progetto *Outdoor d'Oc* vede, infatti, la partecipazione anche dell'Ente di gestione delle Aree protette del Monviso. Le sue reti si allargano, poi, ad attori del terzo settore (cooperative di educazione ambientale, associazioni) per quanto riguarda la progettazione ALCOTRA.

5.4 Alcune brevi considerazioni sulla progettualità dei Parchi

Dall'analisi dei progetti europei si evince come, in particolar modo, la cooperazione transfrontaliera sia divenuta un *modus operandi* per tali enti, complice il carattere transfrontaliero di ben due dei tre enti di gestione e, in generale, la caratterizzazione geografica di territorio di frontiera della provincia di Cuneo. Le risorse finanziarie che provengono dall'Unione Europea, inoltre, appaiono ormai insostituibili per far fronte alle sempre maggiori sfide che tali enti si trovano a dover fronteggiare – che spesso trascendono le stesse frontiere amministrative – e per quanto riguarda la loro stessa *mission*, che si estende fino a coinvolgere altri ambiti al di là della protezione e della conservazione del patrimonio naturale.

Figura 17. Numero di ricorrenze dei settori di intervento nei progetti finanziati a partire dalla programmazione europea (2007-2013)



Fonte: elaborazione degli autori

Settori di intervento

Ciò è particolarmente visibile osservando la ricorrenza dei settori di intervento nei progetti a gestione diretta e di cooperazione territoriale europea e nelle misure finanziate all'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e 2014-2020, elencati nelle tabelle dei paragrafi precedenti (fig. 17).

I settori di intervento sono stati suddivisi nei seguenti macro ambiti: patrimonio naturale; patrimonio culturale; imprenditoria; turismo; formazione, educazione e ricerca; infrastrutture e gestione.

L'ambito che ricorre con più frequenza è quello del patrimonio naturale, che ricomprende le azioni di conservazione e tutela di flora e fauna, con un occhio di riguardo agli effetti che i cambiamenti climatici hanno su questi territori ad alta naturalità, seguito dal campo della ricerca, della formazione e dell'educazione. Rientrano in questa categoria tutte le attività rivolte alla formazione degli operatori economici del territorio, da quelli turistici a quelli dell'agrosilvopastorale, l'educazione ambientale orientata sia alle scuole, che a un pubblico adulto o a famiglie, la ricerca scientifica condotta in stretta collaborazione con enti di ricerca, ricercatori di alto profilo e università.

Esiste, poi, una fascia alta di ricorrenze che comprende la gestione (in questo caso rientrano tutte le azioni di accompagnamento, per esempio, alla candidatura UNESCO per le Alpi del Mediterraneo, alla costituzione del GECT Parco europeo Marittime-Mercantour, alla gestione del MAB Monviso UNESCO); le azioni specificatamente rivolte allo sviluppo sostenibile del turismo, all'ecoturismo (con l'accompagnamento alla *Carta Europea del Turismo Sostenibile*), con un'attenzione specifica rivolta alla destagionalizzazione; l'infrastrutturazione del territorio, che si lega anche al precedente settore, con interventi mirati sulla sentieristica, sulla mobilità, sul recupero e il ripristino di aree naturali e sul miglioramento di *habitat* specifici. Rimangono meno attivate le risorse culturali tangibili e intangibili del territorio, che tuttavia rivelano grandi potenzialità e, spesso, offrono altre fonti di finanziamento (Bertolino e Corrado, 2017), mentre al fanalino di coda si situano le azioni specificatamente rivolte all'imprenditoria locale più in generale, che trova comunque supporto in altri settori, dal turismo, alla formazione e all'infrastrutturazione, o in azioni specifiche inserite nei progetti, che vedono il coinvolgimento degli operatori economici quali destinatari⁵⁹.

Ma ciò che è sicuramente utile sottolineare è che le azioni condotte all'interno dei progetti europei permettono di svincolare i parchi naturali dall'immagine di soggetti dedicati alla sola conservazione dell'ambiente, per fare di questi enti degli attori pro-attivi di una pianificazione a tutto tondo, diventando non solo presidi del territorio, ma anche luoghi di didattica innovativa e di ricerca sperimentale, autori dello sviluppo di attività turistiche e agrosilvopastorali in chiave sostenibile, e di una valorizzazione di beni culturali materiali e immateriali.

⁵⁹ Non bisogna dimenticare che il tessuto economico e sociale dell'imprenditoria locale trova nei Piani di Sviluppo Locale, redatti dai diversi Gruppi di Azione Locale, la possibilità di concorrere a bandi di finanziamento grazie alla strategia europea *Leader+*, supportata da misure specifiche individuate dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte.

6. Il turismo e i Parchi: il punto di vista degli attori

6.1 Il turismo nella visione degli Enti di gestione dei Parchi del Cuneese

La recente riorganizzazione regionale dei parchi piemontesi ha portato notevoli cambiamenti anche per i parchi del Cuneese, unendo la gestione di territori anche fisicamente lontani e sicuramente diversi (altitudine, morfologia, economia, servizi, ecc.), in particolare dal punto di vista delle progettualità sullo sviluppo dell'offerta turistica.

Con i referenti degli enti di gestione è stato indagato nello specifico il tema del turismo, sia dal punto di vista delle attività e degli investimenti, sia dei punti di forza e delle criticità da loro rilevate circa il sistema turistico locale, dei finanziamenti, dei prodotti turistici a ora disponibili e quelli da sviluppare maggiormente.

6.1.1 Gesso e Stura

L'impegno fondamentale del Parco fluviale Gesso e Stura consiste nella tutela dell'ambiente, ma la gestione e lo sviluppo delle attività sono rivolte specificatamente alla valorizzazione del territorio, nel tentativo di mediare i contenuti della promozione con le istanze della conservazione.

Il sostegno finanziario del parco è dato principalmente da risorse comunali, che coprono le spese fisse (tra cui il personale), da finanziamenti regionali e bandi UE oppure tramite eventi organizzati presso la Casa del Fiume.

Al momento, sono due i progetti sulle tematiche turistiche sui quali l'Ente è impegnato:

- il progetto *Reval*, relativo a tematiche di promozione del cicloturismo;
- il progetto *Nat.Sens. Naturalmente, a spasso con i sensi*, che coinvolge anche il Parco La Mandria di Torino ed è incentrato sullo sviluppo di tre percorsi didattici multisensoriali rivolti a ragazzi, anziani e persone con esigenze specifiche.

Accanto ai fruitori residenti e agli studenti visitatori, il flusso del turismo extra cittadino sta diventando un elemento di rilievo per la gestione, lo sviluppo e le attività del parco e viene percepito soprattutto come complemento all'esperienza di vacanza, una pausa nel verde, un giro in bicicletta, specialmente per famiglie con bambini. L'Ente di gestione, come visto, è, del resto, da tempo impegnato nella divulgazione didattica e tra le varie attività ha recentemente investito molto su questo aspetto: caratterizzata da un'accessibilità facilitata, la Casa del Fiume organizza momenti divul-

Utenti

gativi e formativi per le classi di studenti durante tutto l'anno scolastico. Nell'anno scolastico 2016-2017 sono state accolte oltre 400 classi, per un totale di circa 9.400 alunni ospitati; per il futuro si intende sviluppare ulteriormente questo asse promuovendo il prodotto anche verso altri territori.

Vi è, inoltre, una collaborazione molto stretta con l'ATL di Cuneo e l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, ma anche la cooperazione con altri operatori sull'intero territorio è efficace.

Per il prossimo futuro il parco intende investire maggiormente:

- sul ruolo della Casa del Fiume, facendola diventare un vero e proprio centro di formazione ambientale;
- sulla proposta didattica, promuovendo l'offerta anche fuori Cuneo e verso altre regioni;
- sui servizi per il turista, con percorsi cicloturistici di visita (nel 2017 si sono registrati più di 700 noleggi, soprattutto da parte di turisti presenti a Cuneo) e puntando sulla presenza di un'area camper, inaugurata nell'aprile 2017, che ospita in media quattro camper al giorno.

6.1.2 Alpi Marittime

Le Aree protette delle Alpi Marittime, pur confermando la componente di tutela ambientale e di conservazione, puntano a sviluppare progetti in un'ottica di sostenibilità per incrementare i flussi di visitatori e di turisti.

Un punto di forza dell'Ente di gestione è la collaborazione con il Parco del Mercantour, iniziata circa 30 anni fa. Come già evidenziato nei capitoli precedenti, il progetto più recente di maggior rilievo è, tuttavia, la candidatura delle Alpi del Mediterraneo a sito patrimonio dell'umanità UNESCO. Il progetto coinvolge gli Enti di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, del Parco del Mercantour, la Regione Liguria, il Principato di Monaco, oltre ai Ministeri dell'Ambiente di Italia e Francia; il criterio di unicità è di tipo geologico.

Il dossier di candidatura, presentato nell'autunno 2017, si pone come obiettivo la realizzazione di una *governance* complessiva del territorio, che richiede un piano di gestione delle aree coinvolte concordato tra i diversi enti; il riconoscimento, grazie anche alla visibilità internazionale che ne deriverebbe, porterebbe a una ricaduta anche turistica sul territorio di riferimento. Il dossier di candidatura include, oltre a una strategia comune per le Alpi del Mediterraneo, un portale transfrontaliero, la promozione dell'*outdoor*, la traversata escursionistica dal nord al mare con la finalità di creare una destinazione turistica "Alpi del Mediterraneo" ben identificabile. Nell'ambito di questo progetto risulta, quindi, di particolare interesse l'attività di analisi strategica dei flussi turistici, realizzata con il coinvolgimento degli operatori turistici locali, che è stata la base per l'individuazione della piattaforma prodotti (Box 5).

Fra le attività di rilievo per il tema turismo vi è, inoltre, il rinnovo della *Carta Europea del Turismo Sostenibile*.

Le altre attività del parco che hanno ricadute dirette e/o indirette per lo sviluppo turistico riguardano l'attività didattica, l'organizzazione di eventi e mostre e la sensibilizzazione e la valorizzazione del territorio, attraverso progetti di coinvolgimento dei giovani (per esempio, il progetto *Junior Rangers*).

I prodotti turistici principali del territorio su cui investe l'ente di gestione sono legati specificatamente alle attività *outdoor* e sportive e si concentrano, maggiormente, nella stagione estiva: nella stagione invernale, infatti, molte zone del parco risultano inaccessibili, a causa della chiusura delle vie di collegamento. Proprio per questo motivo gli sviluppi futuri per l'aumento della fruizione turistica riguardano la costruzione di offerte trasversali fra i territori, dalle regioni settentrionali al mare, anche attraverso la sensibilizzazione e l'attrazione di nuovi operatori privati, che possano investire in nuove imprese interne al parco.

Attività outdoor

BOX 5. Analisi dei flussi nel progetto Alpi del Mediterraneo⁶⁰

All'interno delle attività del Piano Turistico Strategico del progetto *Alpi del Mediterraneo*, nell'ambito di un'indagine più ampia, è stata sviluppata l'analisi strategica dei flussi di visita, ai fini di individuare i segmenti di mercato, i relativi prodotti e le azioni di marketing maggiormente opportune.

Quest'ultima fase è stata, inoltre, implementata attraverso il metodo San Gallo che prevede l'individuazione dei flussi di visita attraverso l'attività degli operatori turistici che, direttamente, valutano la fruizione del territorio da parte della propria clientela.

All'interno di quattro workshop, 75 operatori italiani e francesi hanno disegnato sulla mappa geografica del territorio i flussi di visita ritenuti particolarmente rilevanti, ossia un'area spaziale di importanza strategica e definita dagli stessi turisti, in grado di generare reddito e ricadute economiche. A ogni flusso, l'operatore ha cercato di abbinare le informazioni relative alla fruizione del percorso e alla spesa pro capite giornaliera del segmento di clientela che caratterizza il flusso di visita.

In questa modalità partecipata, si è ottenuta una mappatura di 130 flussi di visita che hanno costituito la base delle piattaforme prodotte al vaglio dell'ente di gestione del parco:

- *outdoor* (Alpino e *Active&Family*);
- natura (Ecoturismo e Benessere Naturale);
- patrimonio (Ruralità e Storia e cultura).

La metodologia risulta particolarmente interessante poiché ha generato, da un lato, una maggiore consapevolezza sulle informazioni conosciute dagli operatori e, dall'altro, una diretta partecipazione allo sviluppo prodotto.

⁶⁰ <http://it.marittimercantour.eu/news/41> (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

Progetti

6.1.3 *Monviso*

Nella prospettiva dell'Ente di gestione del Parco del Monviso, il turismo è il terzo tema per ordine di importanza, dopo l'attività istituzionale – ovvero la tutela di un territorio, come si è visto, molto variegato fra montagna e pianura – e lo sviluppo agricolo. Purtroppo, vengono destinate al turismo solo il 4% delle risorse economiche disponibili: la frammentazione della filiera e la complessità dell'organizzazione turistica, infatti, unitamente alla carenza di personale, sono elementi di criticità rilevati dall'ente.

Questa situazione si accompagna alla presenza di molte progettualità e coordinamenti presenti sul territorio, dedicati in primo luogo alla tutela dell'ambiente, delle produzioni agricole e dell'allevamento.

Su quest'area, infatti, insistono progetti di ampio respiro quali:

- MAB UNESCO;
- SIC e ZSC;
- Contratto di fiume;
- Piani relativi all'asse del Po: piano dell'asestamento forestale, piani d'area, piani regolatori comunali, piano MAB, piano naturalistico;
- PITER Saluzzese, che coinvolge aree territoriali delle aree protette delle Alpi Marittime, Monviso, Mercantour.

I progetti principali che mettono il turismo al centro sono la Carta del Turismo Sostenibile e il progetto *MOVE*, promosso dal Comune di Saluzzo.

Le attività attualmente sviluppate dall'ente riguardano la didattica, la tutela ambientale, il sostegno alla biodiversità, il sostegno per lo sviluppo di nuovi processi per la tutela dell'ambiente, la gestione di siti di attrazione turistica, la formazione e l'auto formazione degli operatori.

Sul territorio vi sono tre elementi naturalistici di forte attrattività turistica: il Monviso, come meta dell'escursionismo/alpinismo internazionale, le sorgenti del Po e il bosco dell'Alevé.

E, infine, tra i prodotti turistici principali che offre il territorio del Parco del Monviso si citano: il cicloturismo, in particolare nelle riserve di pianura; il trekking e l'escursionismo d'alta quota nelle aree montane; infine, la cultura, con la gestione dell'Abbazia di Staffarda e di percorsi e prodotti enogastronomici.

Per il futuro, il Parco del Monviso non ritiene di dover rivedere la visione attuale degli ambiti prioritari, ma si impegnerà a consolidare alleanze strategiche con il territorio in vari settori fornendo supporto economico al funzionamento e alla realizzazione di specifici eventi, in particolare nei settori di sport, cultura, università e sociale.

6.2 *Gli stakeholder della filiera turistica del territorio dei Parchi del Cuneese**

Obiettivo dell'indagine

Per analizzare il sistema attuale del turismo nel territorio dei parchi e valutare la visione e le aspettative future degli operatori della filiera turisti-

*Ulteriori approfondimenti disponibili nell'allegato *Focus Turismo e Parchi* disponibile online.

ca, sono stati individuati alcuni *opinion leader* a cui è stata rivolta un'intervista strutturata, per valutare:

- l'importanza del parco come risorsa e componente dell'offerta turistica proposta ai clienti fruitori;
- il sistema turistico in cui operano;
- le opportunità e le minacce del mercato;
- i mercati di provenienza e i segmenti su cui è focalizzata la loro attività e su cui vogliono, o vorrebbero investire;
- le azioni di promozione e comunicazione;
- le modalità adottate per la formazione degli operatori.

Gli operatori che hanno risposto all'indagine di filiera sono stati 17, fra cui l'ATL del Cuneese, il consorzio turistico del territorio di Cuneo, due *tour operator*, otto strutture ricettive (quattro del territorio delle Aree protette delle Alpi Marittime e quattro del Parco del Monviso), tre ristoranti-trattorie e due guide naturalistiche. Le informazioni riportate di seguito rappresentano una sintesi di quanto emerso da tutti gli operatori della filiera coinvolti nell'indagine.

Nella visione degli operatori presenti sul territorio, l'importanza del parco nell'attrarre il turismo ha un livello discreto (7,2 in una scala 1 a 10), ma presenta sicuramente delle potenzialità da sviluppare ulteriormente e approfondire.

Infatti, secondo la loro opinione, il parco non è posizionato nell'immaginario del pubblico come prodotto a sé, ma come sfondo per diverse esperienze turistiche, che spesso non richiamano direttamente il parco come prodotto.

Anche se con sfumature diverse per aree territoriali e tipologia di attore territoriale, la valutazione degli operatori circa i punti di forza dell'offerta turistica locale riguarda principalmente la recente presenza nel settore di imprenditori giovani, dotati di una forte motivazione e carica di entusiasmo, e di imprenditorialità innovativa. Altro punto di forza, evidenziato maggiormente nell'area di Cuneo e delle Aree protette delle Alpi Marittime, è la sinergia fra pubblico e privato, su una serie di temi e obiettivi.

Il punto di debolezza principale risiede, invece, nell'attuale complessità dell'organizzazione turistica: sarebbe auspicabile una chiarezza definitiva sui ruoli e sulle competenze dei vari soggetti pubblici a tutti i livelli. Da questo aspetto scaturisce, inoltre, un secondo punto critico, rilevato nella mancanza di una vera e propria strategia comune.

Si ritiene, per di più, che le opportunità di crescita e di sviluppo dei parchi risiedano, in modo particolare, nel concepire le aree protette come luoghi in cui è possibile, in una attenzione sempre crescente e diffusa verso i temi ambientali, vivere un'esperienza unica di turismo *slow* e, parallelamente, nel potenziare l'interesse verso il parco anche da parte della popolazione residente, che troppo spesso percepisce esclusivamente i necessari vincoli e restrizioni. Per quanto riguarda in particolare la popolazione resi-

Attrazione
turistica

dente, si vuole fare riferimento a un atteggiamento positivo dei residenti nei confronti dell'Ente di gestione, alla loro consapevolezza che la presenza del parco costituisce una opportunità per lo sviluppo del territorio e al miglioramento dell'accoglienza (e della soddisfazione, in ultima analisi) dei visitatori.

D'altra parte, l'incertezza sul ruolo degli enti di gestione e l'attuale stato delle vie di accesso ai siti interni al parco, difficili da gestire e mantenere, rappresentano delle minacce per gli obiettivi di crescita e sviluppo turistico. Nel momento in cui è stata condotta l'indagine, tra le minacce, è emerso il tema dell'accoglienza di migranti e profughi, in particolare per quanto riguarda l'immagine e la percezione verso l'esterno, da una parte, e gli equilibri interni alle aree coinvolte, dall'altra. A questo si potrebbe aggiungere anche che l'ospitalità di migranti e profughi presso strutture ricettive distorce i dati sui flussi turistici e le possibilità di accoglienza del territorio; tuttavia, va evidenziato come la presenza di migranti possa, al contempo, rappresentare un'opportunità, come dimostrano i casi in cui le stesse strutture hanno dato loro una occupazione.

Per quanto riguarda i prodotti, i mercati e i segmenti di domanda sui quali investire in promozione, la visione degli operatori è piuttosto omogenea: la vacanza attiva caratterizzata dagli sport *outdoor*, dalla bicicletta o MTB a prodotti di nicchia, come sci alpinismo e GTA e Tour del Viso rivolti ad alpinisti esperti, alle famiglie, a piccoli gruppi e singoli appassionati provenienti da Liguria, Lombardia, Germania, Francia, Svizzera e Paesi Bassi.

Gli investimenti in sviluppo dovrebbero, d'altra parte, essere indirizzati a estendere l'offerta di itinerari e di proposte *outdoor* largamente accessibili e a offrire alternative ai principali sport stagionali (ciaspole ed equitazione), rivolti anche a sportivi non professionisti. Necessario, inoltre, risulterebbe implementare l'offerta ristorativa tipica occitana, caratterizzata da prodotti locali, nonché migliorare le vie di accesso e dei trasporti.

Per quanto riguarda i nuovi mercati da sviluppare, gli operatori intervistati concordano sulla necessità di intercettare il turismo proveniente dal Nord Europa, dal Regno Unito e dall'oltre oceano.

Tabella 19. La filiera turistica dei Parchi del Cuneese

	Esistenti, da promuovere	Potenziali, da sviluppare
Prodotti e servizi	Outdoor	Trekking e bici per sportivi non appassionati
	Bicicletta	Ciaspole
	Enogastronomia	Equitazione
	Sci alpinismo	Filiera corta per la ristorazione
	GTA	Ristorazione occitana
	Tour del Viso	Migliorare l'accessibilità e i servizi e l'integrazione fra offerta turistica in loco e mezzo di trasporto per raggiungerlo
 Mercati di provenienza	Germania	Mercati del Nord Europa (Scandinavia)
	Svizzera	Regno Unito
	Francia	USA
	Paesi Bassi	Benelux
	Italia (da Liguria e Lombardia)	Russia
Segmenti target	Famiglie	DINK
	Piccoli gruppi	Silver
	Individuali	Scuole

Fonte: elaborazione del DMO Piemonte su dati primari

Le azioni di promozione e comunicazione delle offerte proposte dal parco si sviluppano principalmente online, attraverso i propri canali *social*, il sito web, attività di *direct marketing* e altre attività coordinate con l'ATL.

Relativamente alle azioni di promozione e comunicazione da sviluppare per il prossimo futuro in modo coordinato, si ritiene utile far riferimento a un soggetto unico: l'ATL, per quanto riguarda la comunicazione generale (online e stampa locale) e il consorzio/club di prodotto (per esempio BikeHotel); sarebbe, inoltre, auspicabile poter ricondurre tutto a un unico sito di promozione turistica.

Per far crescere e sviluppare il binomio turismo-parchi è stato chiesto agli operatori quale impegno di formazione e di aggiornamento sostengono e quali siano i temi principali da approfondire o da consolidare. Quasi la totalità degli operatori individua nei seminari e nei convegni locali e gratuiti lo strumento principale di formazione, e di aggiornamento costante (organizzati principalmente dagli enti locali e regionali come ATL, CCIAA, ecc.), che vanno ad unirsi ad approfondimenti personali e ai corsi obbligatori per

legge (sicurezza, primo soccorso, ecc.). Si evidenzia che la partecipazione spesso è limitata a causa della dimensione aziendale che non permette di liberare tempo utile da dedicare. È diffusa l'esigenza di focalizzare l'attenzione sulle tecniche di comunicazione (in particolare online) e sulle tecniche di accoglienza e di vendita; seguono la padronanza di più lingue straniere e la conoscenza approfondita dei segmenti target dei mercati.

6.3 L'indagine sui visitatori dei Parchi del Cuneese

Per conoscere il target dei visitatori dei Parchi cuneesi è stata realizzata un'indagine⁶¹ strutturata con diverse metodologie e strumenti che ha portato a ottenere oltre 650 interviste utili per l'analisi della domanda.

Complessivamente l'indagine offre molti spunti di riflessione, a partire dagli indicatori di profilo e di tipologia di fruizione per arrivare al livello di soddisfazione della visita, ai commenti e alle osservazioni.*

6.3.1 I risultati e le principali evidenze⁶²

I visitatori dei Parchi della provincia di Cuneo sono sostanzialmente piemontesi o provenienti dalle regioni limitrofe, in particolare dalla Liguria. Le presenze dall'estero (contenute) sono state rilevate soprattutto nel periodo estivo, forse anche per il tipo di fruizione del territorio da parte degli stranieri (utilizzo dei rifugi) e della stagionalità (fig. 18).

I luoghi di visita sono raggiunti principalmente con un proprio mezzo: l'auto nel 90% dei casi. Rispetto a questo aspetto, il pubblico più attento ai temi della sostenibilità ha commentato le difficoltà di raggiungere i vari siti con mezzi pubblici, quali treno o navette.

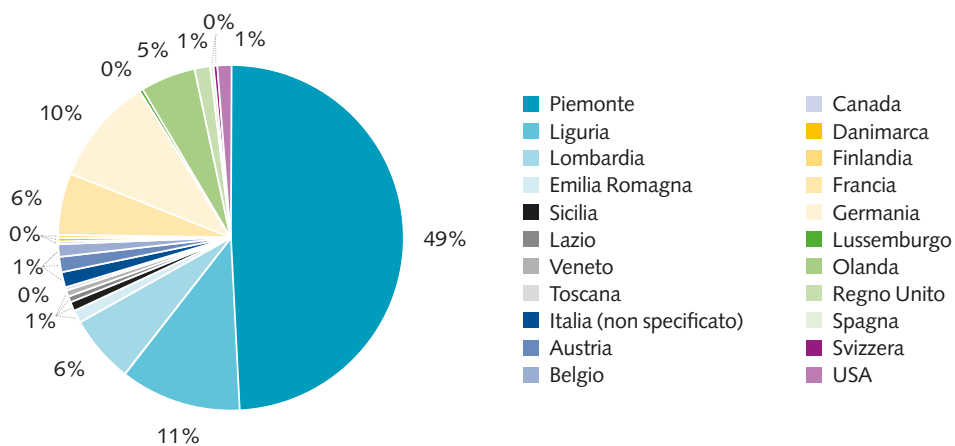
I visitatori della stagione estiva e delle vacanze invernali sono in maggioranza turisti (60-65%), anche se, ovviamente, la fruizione escursionistica del visitatore locale è molto elevata, come si rileva dall'indagine online sul totale annuo (oltre 53%, ma potenzialmente molto maggiore).

*I risultati dell'indagine condotta sui visitatori dei Parchi e sul segmento Scuola sono disponibili integralmente nell'allegato *Focus Turismo e Parchi*, disponibile online.

61 In particolare, per restituire una fotografia del visitatore nel periodo estivo, è stata sviluppata un'indagine sul campo attraverso interviste faccia a faccia nel mese di agosto 2016 e durante l'estate 2017 sulla base di un questionario strutturato, condotto da un ricercatore presente in loco in alcuni dei Parchi cuneesi. Per i visitatori dell'estate 2017, la raccolta dati ha seguito la medesima traccia proposta dalle interviste dirette, ma veicolata attraverso i vari operatori della filiera turistica dei parchi e compilata dai visitatori. Per cogliere il profilo di fruizione del visitatore nella stagione invernale è stata, invece, concordata una fase di indagine con i referenti dell'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, sul pubblico delle vacanze natalizie 2016, attraverso un questionario autocompilato disponibile in tre lingue (IT, EN, FR). Infine, per cogliere un più ampio campione di fruitori dei parchi nel 2016, è stato lanciato un sondaggio online, con la collaborazione della redazione di «Piemonte Parchi», rivista del settore regionale Biodiversità e Aree Naturali, attraverso l'impostazione di un questionario di tipo google-docs in lingua italiana, rivolto a un pubblico più ampio, raggiunto attraverso diversi canali di comunicazione (newsletter, canali social media, siti web, banche dati contatti visitatori, ecc.).

62 Elaborazione e grafica su base dati primaria costituita dalla raccolta delle 650 interviste.

Figura 18. Provenienza dei visitatori intervistati (estate 2017) - valori percentuali

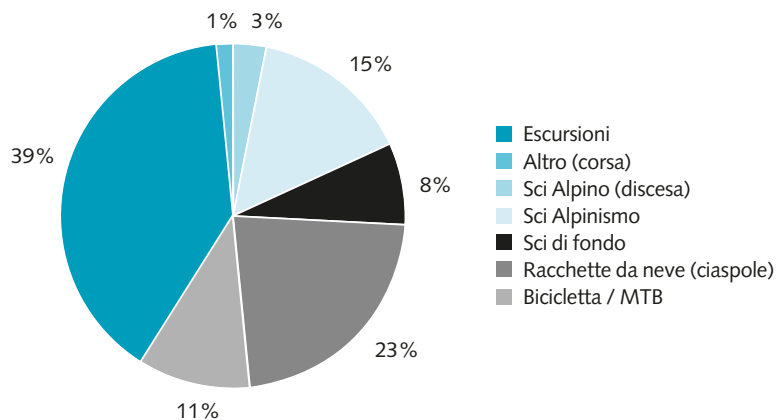


Fonte: elaborazione degli autori

I visitatori raggiungono i parchi per motivi principali diversi in relazione alla stagione e alla tipologia di fruizione: in estate i visitatori trascorrono vacanze all'insegna del relax, dello sport e della natura, mentre in inverno, il motivo principale è lo sport, seguito da cultura ed enogastronomia.

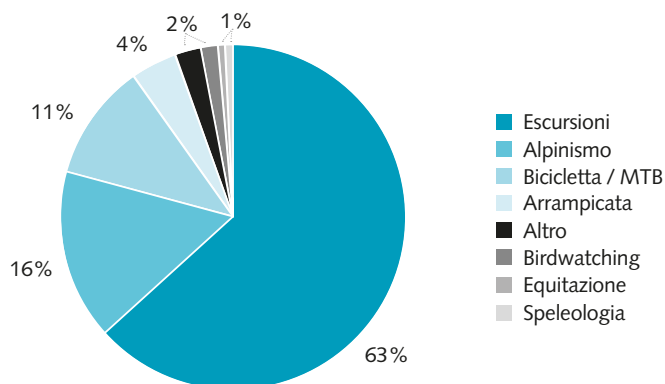
L'attività sportiva consiste soprattutto nelle escursioni, di difficoltà contenuta o media, nell'alpinismo vero e proprio e nell'utilizzo della bicicletta e della *mountain bike*; durante la stagione invernale, invece, le pratiche sportive si differenziano maggiormente con lo sci (23%) e le racchette da neve (23%) (figg. 19-20).

Figura 19. Sport praticati (vacanze di Natale 2016) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

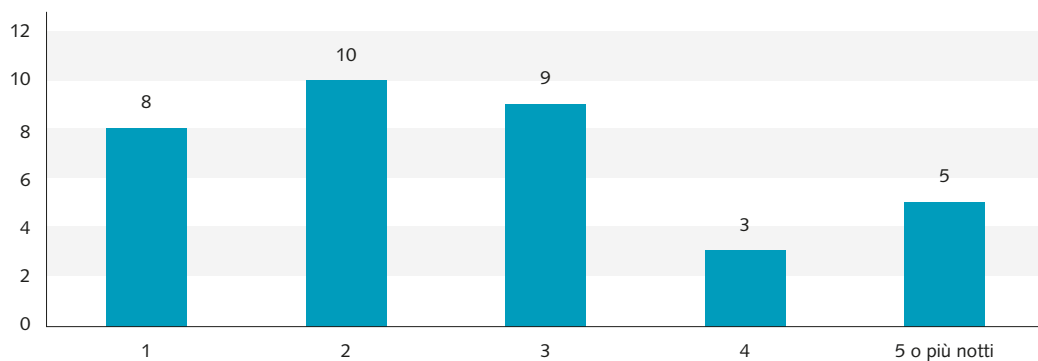
Figura 20. Sport praticati (estate 2017) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

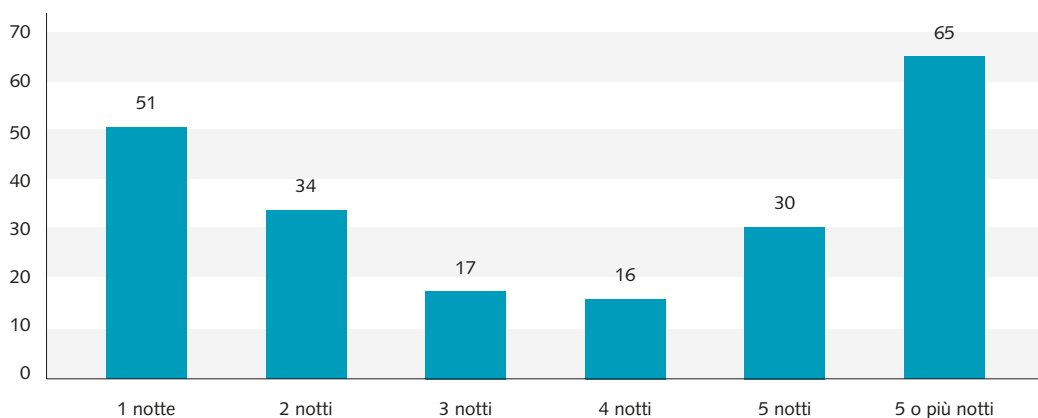
I visitatori sono in larga parte famiglie e coppie che trascorrono le vacanze estive, a cui si aggiunge una buona componente di gruppi di amici (oltre il 25%). Le vacanze dei turisti nei Parchi cuneesi hanno una distribuzione della permanenza variabile, in relazione al periodo dell'anno preso in esame. In estate, quando il soggiorno è in rifugio o presso la casa di proprietà o in affitto o in campeggio, ha una durata pari o maggiore a cinque notti, per oltre il 43% dei turisti. Nelle vacanze invernali il soggiorno è più breve e si osserva una distribuzione simile fra i turisti che soggiornano una, due o tre notti: circa il 20-22% per ciascun tempo di permanenza breve. In questo caso, il pernottamento avviene principalmente in casa di proprietà o in affitto (33%), presso amici e parenti (23%), b&b, hotel e residence (15%, 10% e 10%) (figg. 21-22-23-24).

Figura 21. Distribuzione della permanenza dei turisti (vacanze di Natale 2016) - valori assoluti



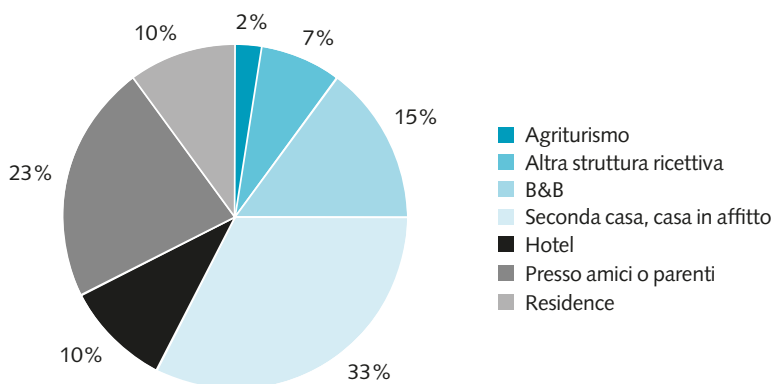
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 22. Distribuzione della permanenza dei turisti (estate 2017) - valori assoluti



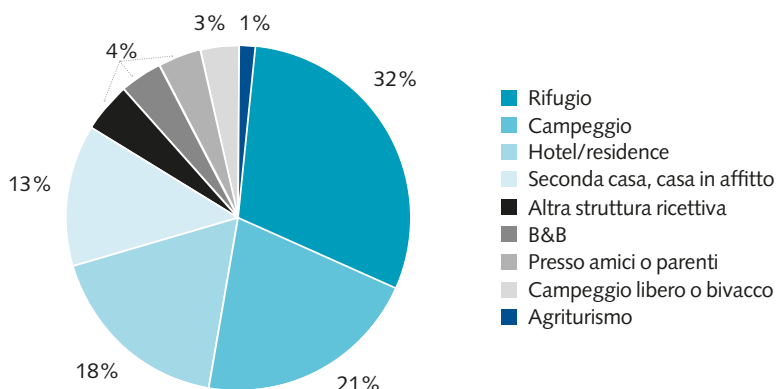
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 23. Distribuzione del soggiorno dei turisti per tipologie ricettive (vacanze di Natale 2016) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 24. Distribuzione del soggiorno dei turisti per tipologie ricettive (estate 2017) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

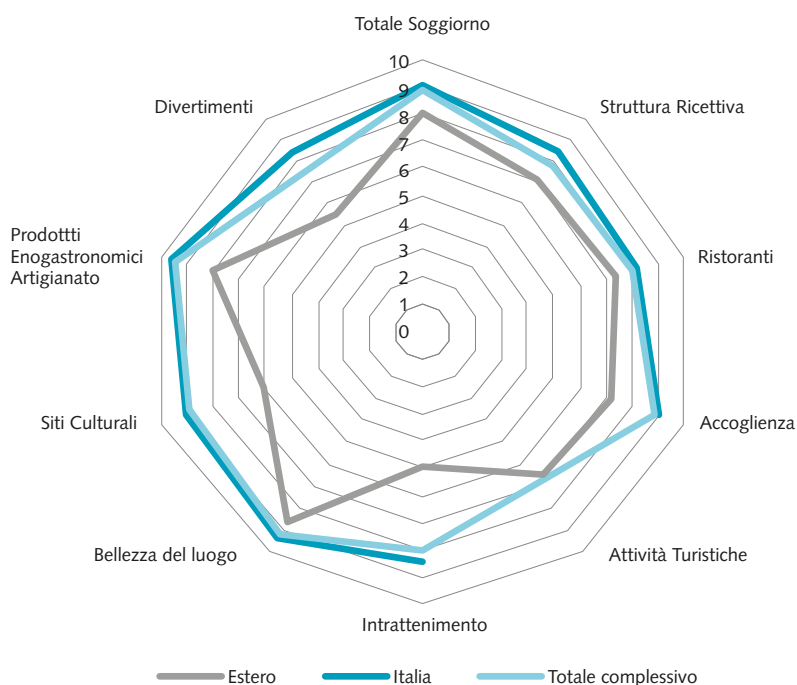
La soddisfazione della visita è complessivamente molto buona: il voto medio, in una scala da 1 a 10 è quasi 9. In generale i visitatori dall'estero evidenziano un livello di soddisfazione minore rispetto alla media degli italiani.

I visitatori estivi intervistati nel 2016 risultano maggiormente soddisfatti dai prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato (9,5), dalla bellezza del luogo (9,3) e dall'accoglienza (8,9). I visitatori della stagione invernale confermano la soddisfazione per la bellezza del luogo (9,3) e a seguire per l'offerta di attività turistiche (8,9) e per quella ristorativa (8,9). Nella sessione del 2017 è la bellezza dei luoghi l'aspetto che più ha appagato i visitatori (9,5) e quindi i prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato (8,8) e dall'accoglienza (8,6);

Il dato che registra la soddisfazione dichiarata nelle due stagioni risulta particolarmente diverso per quanto riguarda le attività turistiche proposte dal parco e la manutenzione dei sentieri.

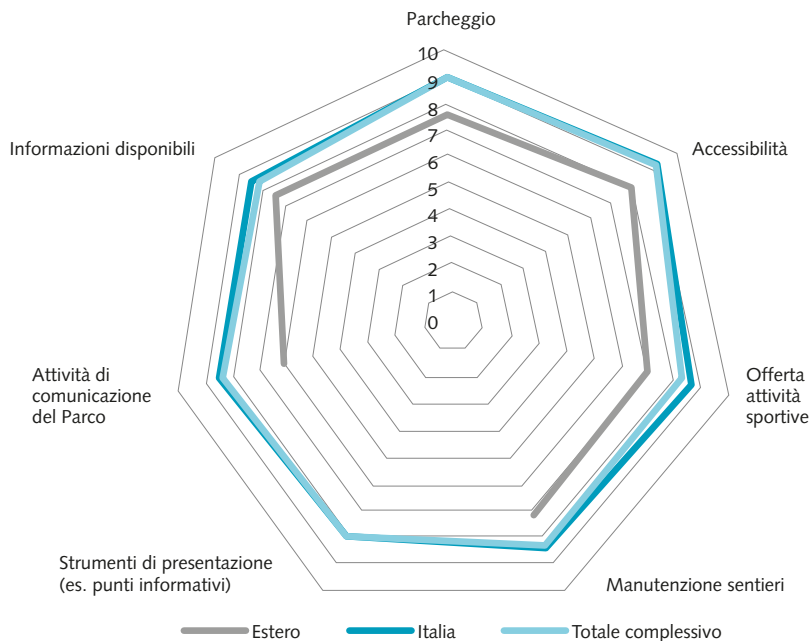
In estate, il voto medio per le attività turistiche è 7, mentre aumenta in inverno raggiungendo 8,9, al contrario la manutenzione dei sentieri passa da 8,4 in estate a 7,6 in inverno. I dati dell'estate 2017 confermano una soddisfazione contenuta per quanto riguarda l'intrattenimento (figg. 25-26-27).

Figura 25. Livello di soddisfazione dei visitatori circa gli aspetti del soggiorno (agosto 2016) - punteggi su scala da 1 a 10



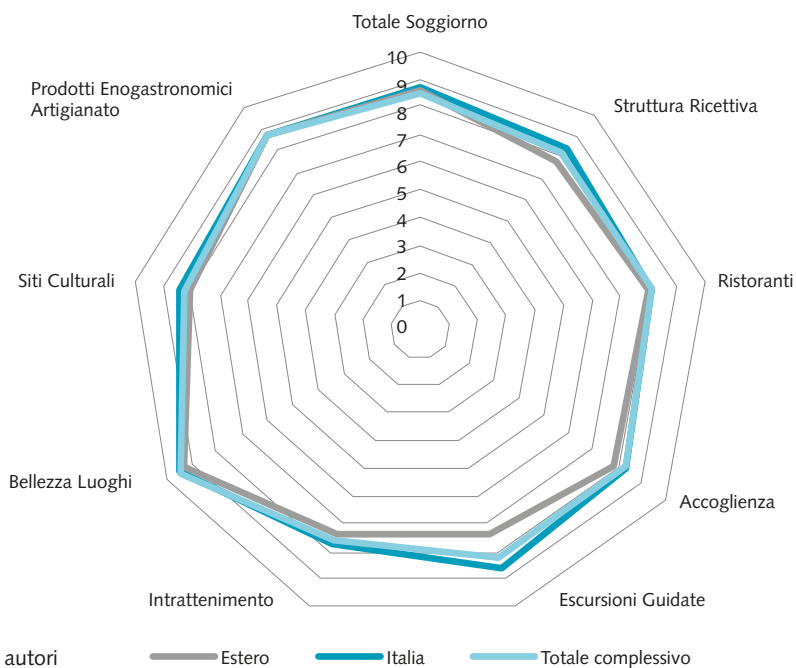
Fonte: elaborazione degli autori

Figura 26. Livello di soddisfazione dei visitatori circa gli aspetti del parco (agosto 2016)-
punteggi su scala da 1 a 10



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 27. Livello di soddisfazione dei visitatori circa gli aspetti del soggiorno (estate 2017) - punteggi su scala da 1 a 10

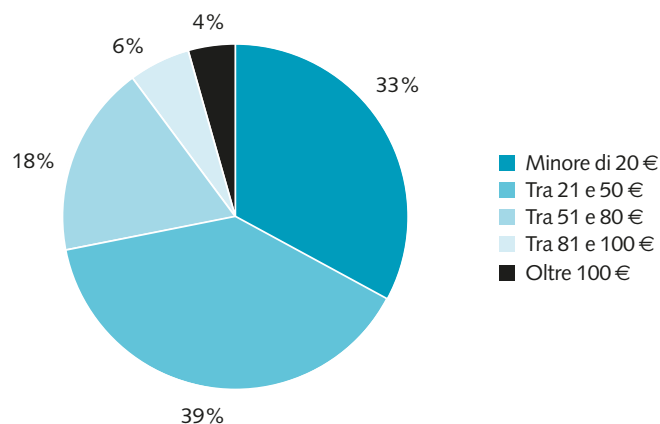


Fonte: elaborazione degli autori

La sessione d'indagine dell'estate 2017 ha permesso di fare una valutazione indicativa circa la spesa dei visitatori.

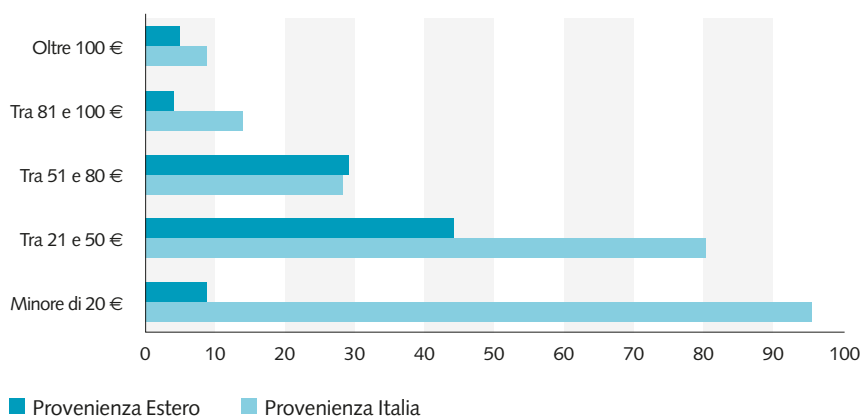
Complessivamente la spesa pro capite giornaliera del turista è contenuta rispetto ad altri luoghi e si concentra maggiormente nella fascia 21-50 euro (circa il 40% degli intervistati). Il valore della spesa è ovviamente condizionato dalla natura della visita, essendo molto alta la componente di visitatori escursionisti, così come la distribuzione è evidentemente molto diversa per provenienza italiana e estera del visitatore che soggiorna sul territorio (figg. 28-29).

Figura 28. Fasce di spesa pro capite giornaliera dei visitatori (estate 2017) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

Figura 29. Fasce di spesa pro capite giornaliera dei visitatori italiani e esteri (estate 2017) - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

BOX 6. Parco fluviale Gesso e Stura: gradimento dei visitatori della Casa del Fiume⁶³

Dalle indagini svolte sui visitatori della Casa del Fiume dall'Ente di gestione, emerge che l'81% dei visitatori è al parco per una visita in giornata e il 13% si trova in vacanza. Il 65% dei visitatori proviene dalla provincia di Cuneo. Chi soggiorna lo fa prevalentemente presso parenti o amici (50% dei rispondenti); seguono le strutture ricettive alberghiere (hotel, per il 18% dei rispondenti), l'abitazione di proprietà e i b&b (entrambi al 12,5%).

La conoscenza dell'esistenza del Parco avviene prevalentemente tramite il passaparola (42% dei rispondenti), seguito da internet (28%) e materiale promozionale (18%).

I visitatori utilizzano principalmente i servizi legati al cicloturismo, ovvero il noleggio di MTB e le piste ciclabili. Il giudizio sui servizi utilizzati è ottimo (per l'85% dei rispondenti).

Il livello di soddisfazione espresso dai visitatori con riferimento alla propria esperienza del Parco è ottimo (78%) e buono (19%).

6.3.2 L'attività didattica e i giovani visitatori dei Parchi del Cuneese

Per tutti i Parchi cuneesi, inoltre, è molto significativa l'attività didattica. In effetti, il numero di alunni partecipanti è rilevante, come mostrano gli andamenti negli ultimi anni, anche se l'attività di sviluppo è monitorata con modalità differenti dagli enti di gestione e anche all'interno dei singoli enti, a causa anche della recente riorganizzazione. In particolare, negli ultimi dieci anni le Aree protette delle Alpi Marittime hanno ospitato in media oltre 4.600 alunni all'anno e negli ultimi cinque anni, quasi 1.900 alunni ogni anno il Parco del Marguareis.

Negli ultimi dodici anni scolastici, il Parco del Monviso ha ospitato in media oltre 1.800 alunni. Per conoscere meglio l'attività dal punto di vista della domanda, è stata proposta un'indagine online rivolta ai referenti scolastici che hanno realizzato una visita alle Aree protette delle Alpi Marittime e del Monviso, per indagare le motivazioni principali nella scelta della destinazione, nelle modalità di visita e riguardo ai temi principali dell'attività didattica e alla soddisfazione dell'esperienza vissuta⁶⁴. L'indagine, svolta attraverso un questionario online nel periodo maggio-giugno 2017, è stata realizzata invitando a partecipare circa 230 referenti di istituti scolastici di vario ordine e grado che sono stati fruitori dell'offerta didattica dei due parchi sopracitati. Il campione, autodefinito dai rispondenti, è stato pari a 57 interviste utili e rappresenta il 25% del totale.

La fruizione dell'offerta didattica del parco presenta un grado di fidelizzazione molto buono: infatti, negli ultimi cinque anni, circa il 30% degli

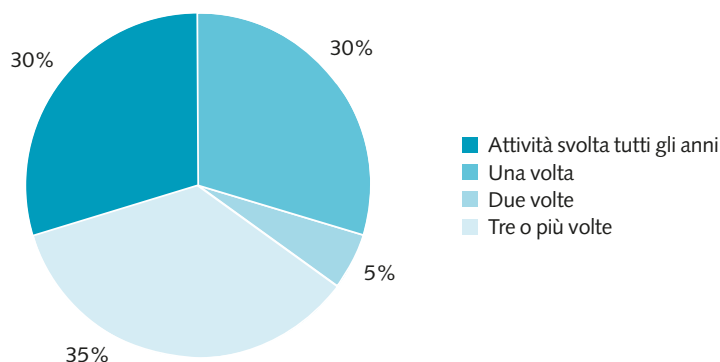
63 Dati forniti dall'ente parco, relativi a un campione di 48 questionari.

64 La survey è stata realizzata contattando i referenti degli istituti scolastici sulla base degli elenchi forniti dagli enti di gestione.

istituti ha aderito ogni anno al programma didattico del parco e il 35% ha partecipato per tre anni o più. Il 30%, invece, ha inserito la visita al parco una sola volta.

Dalle indicazioni raccolte, si evidenzia una fidelizzazione maggiore fra gli istituti che hanno aderito all'offerta del Parco del Monviso: circa il 35% degli istituti aderisce tutti gli anni⁶⁵ (fig. 30).

Figura 30. Livello di adesione alle proposte didattiche dal parco negli ultimi cinque anni - valori percentuali



Fonte: elaborazione degli autori

Nel caso della prima visita, i referenti scolastici indicano che la scelta di aderire al programma didattico offerto dal parco è avvenuta sulla base della conoscenza diretta da parte del personale scolastico (circa il 58%). Per le visite presso il Parco del Monviso è rilevante l'indicazione di come la scelta sia stata basata sul materiale promozionale ricevuto direttamente dall'ente di gestione. Segue la ricerca libera sul web di informazioni e proposte.

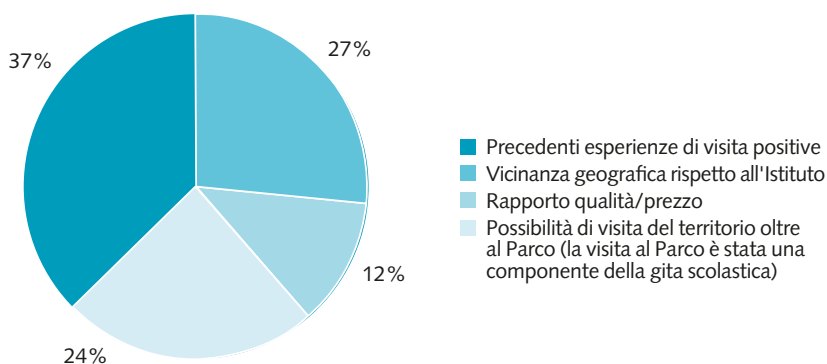
La visita didattica è incentrata principalmente sul tema della "natura" e della "scienza". Anche in questo caso, com'è ovvio, i parchi presentano alcune differenze legate alle specificità del proprio territorio e gestione: il tema della scienza è maggiormente presente nelle Aree protette delle Alpi Marittime (per esempio, grazie alla proposta di visita alla centrale idroelettrica ENEL⁶⁶) e quello della natura in particolare nel Parco del Monviso (55% delle visite). In alcuni casi, la visita si caratterizza con un tema più generale (cultura, arte e storia) o è all'insegna dello sport o di un ambito più specifico, come l'archeologia.

⁶⁵ A questo proposito è da sottolineare che nelle Aree protette delle Alpi Marittime l'attività didattica è così registrata solo se effettuata da scuole esterne e non da scuole del territorio (per queste ultime infatti le attività sono di tipo gratuito e non rientrano nel conteggio delle attività didattiche).

⁶⁶ La visita alla centrale idroelettrica è gratuita per attività didattiche, come previsto dal gestore.

La principale ragione di scelta della visita al Parco è strettamente correlata alle positive esperienze precedenti e alla prossimità all'istituto. In particolare, in quest'ordine, per le Aree protette delle Alpi Marittime e, in ordine inverso, per il Parco del Monviso (fig. 31). La destinazione è raggiunta dagli alunni con pullman dedicati e scuolabus nella maggioranza dei casi, ma l'evidenza di singoli casi in cui il Parco è raggiunto a piedi indica il bacino locale di istituti con cui collabora il Parco stesso.

Figura 31. Motivazione principale per la scelta del parco come meta di istruzione - valori percentuali



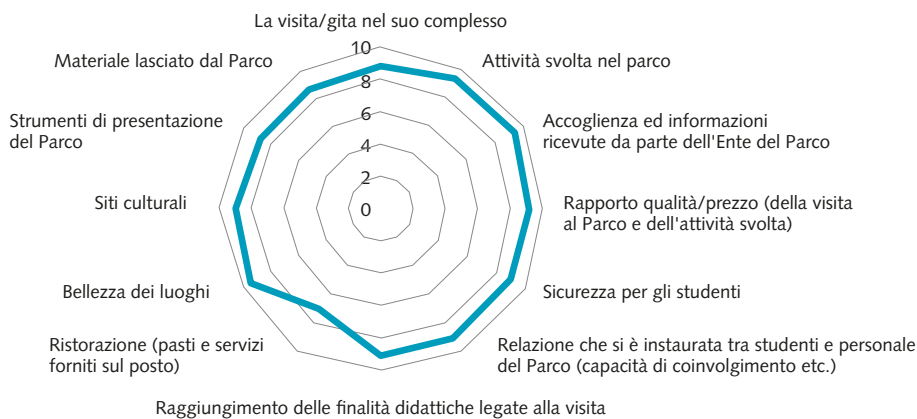
Fonte: elaborazione degli autori

La soddisfazione dei referenti scolastici relativa alla visita didattica al parco è molto alta: in una scala da 1 a 10 il voto medio complessivo è quasi 9.

In particolare, gli aspetti più graditi sono la bellezza dei luoghi (voto medio pari a 9,3), il rapporto qualità/prezzo (della visita al Parco e dell'attività svolta con voto medio pari a 9,2) e la sicurezza degli studenti (voto medio 9,1).

Con voto medio pari a 9, seguono gli aspetti direttamente correlati alle persone e alla gestione del Parco, come l'accoglienza e le informazioni ricevute da parte dei gestori, l'attività svolta nel Parco, la relazione che si è instaurata tra gli studenti e il personale del Parco (capacità di coinvolgimento, ecc.) e, infine, il raggiungimento delle finalità didattiche legate alla visita (fig. 32; tab. 20).

Figura 32. Livello di soddisfazione dei vari aspetti del viaggio di istruzione al Parco - punteggi su scala da 1 a 10



Fonte: elaborazione degli autori

Tabella 20. Dettaglio del livello di soddisfazione dei vari aspetti del viaggio di istruzione al parco

Aspetto	Voto Medio
La visita/gita nel suo complesso	8,7
Attività svolta nel Parco	9,0
Accoglienza ed informazioni ricevute da parte dell'Ente Parco	9,0
Rapporto qualità/prezzo (della visita al Parco e dell'attività svolta)	9,2
Sicurezza per gli studenti	9,1
Relazione che si è instaurata tra studenti e personale del Parco (capacità di coinvolgimento, ecc.)	9,0
Raggiungimento delle finalità didattiche legate alla visita	9,0
Ristorazione (pasti e servizi forniti sul posto)	7,4
Bellezza dei luoghi	9,3
Siti culturali	8,8
Strumenti di presentazione del Parco	8,6
Materiale rilasciato dal Parco	8,5

Fonte: elaborazione degli autori

BOX 7. Attività didattica nel Parco fluviale Gesso e Stura

Il Parco fluviale Gesso e Stura⁶⁷ evidenzia un forte incremento di alunni partecipanti alle attività didattiche, che registra quasi 4.800 partecipanti per l'anno scolastico 2015-2016 e 9.400 partecipanti per l'anno scolastico 2016-2017, con una media di oltre 4.900 alunni negli ultimi dieci anni, a conferma del riscontro degli investimenti in tale ambito, e grazie alla disponibilità di risorse finanziarie derivanti da progetti europei, che hanno consentito di erogare attività per le classi in modo del tutto gratuito. Nel corso dell'anno scolastico 2016-2017 si evidenzia che il 28% delle classi proviene dalla provincia di Cuneo, esclusi il capoluogo e i comuni del Parco, che rappresentano insieme il 67% delle classi partecipanti. La restante parte proviene da altre province del Piemonte o da fuori regione. Nell'anno scolastico 2015-2016, invece, è stato evidenziato che, a differenza degli anni precedenti in cui si registrava una partecipazione elevata di scuole del Comune di Cuneo, il 42% delle attività si è svolto con scuole provenienti da tutta la provincia (esclusi Cuneo e i comuni del Parco) e ci sono stati anche casi di gite scolastiche da fuori provincia, dalla Lombardia e dalla Liguria; il restante 50% delle attività ha, invece, coinvolto scuole nei comuni del Parco.

Particolarmente apprezzate sono le attività connesse al mondo delle api e degli insetti impollinatori, l'educazione ambientale e l'orticoltura.

Dai questionari che sono stati sottoposti dall'Ente di gestione agli istituti scolastici, con riferimento all'ordine e grado di istruzione, risulta che la maggioranza dei fruitori appartiene alla scuola primaria (37%), seguita da scuola secondaria di primo grado (31%) e scuola dell'infanzia (22%).

L'esperienza dell'attività didattica è giudicata buona e adeguata all'età dei partecipanti dal 95% del campione, con apprezzamento per l'adeguatezza degli spazi utilizzati per le attività, per la durata delle stesse e per la professionalità degli operatori. Per quanto riguarda il livello di soddisfazione dei partecipanti, questo è ottimo nel 74% dei casi e buono nel 25%.

Le attività didattiche disponibili presso il Parco fluviale Gesso e Stura sono conosciute prevalentemente grazie al passaparola (consiglio di colleghi, conoscenti, amici nel 36% dei casi) e alla promozione cartacea (35%).

67 Si riportano i dati forniti dall'Ente di gestione.

7. Considerazioni conclusive e indicazioni di *policy*

7.1 Il quadro delle questioni analizzate

Le Aree protette della provincia di Cuneo ricoprono circa il 15% dell'intera superficie provinciale e ospitano, con particolare riferimento ai comuni compresi nelle aree dei parchi naturali, circa un quarto degli abitanti della stessa provincia. I Parchi naturali presentano un carattere di trasversalità spaziale, a partire dai caratteri morfologici e geografici, ricadendo in versanti appartenenti a vallate differenti e mettendo in evidenza, in questo modo, la difficoltà di definire una vera e propria *core area* all'interno dei singoli Parchi. In questa complessa geografia del patrimonio naturale, riconosciuto come area protetta, il ruolo dei centri urbani, rispetto alle differenti realtà dei Parchi, risulta di non semplice definizione, in quanto dipende dalle specifiche condizioni locali e dalle relative dinamiche territoriali che si sono instaurate nel tempo. In particolare, i servizi, l'assetto delle economie e le dinamiche demografiche sono alcuni dei principali parametri da considerare nell'individuare le modalità con cui i Parchi e i centri urbani si relazionano.

Cuneo e Saluzzo rimangono i centri di rilevanza regionale, mentre i centri di base, che rappresentano una condizione di presidio e di stabilità e che sono in grado di fornire i servizi minimi, sono costituiti da piccoli comuni disposti lungo le singole vallate, con ranghi urbani spesso molto differenti da una valle all'altra.

Facendo riferimento a un contesto territoriale particolarmente ampio, anche il quadro demografico risulta eterogeneo: Cuneo, facente parte del Parco fluviale Gesso e Stura, con i suoi 56.124 abitanti e Saluzzo, facente parte del Parco del Monviso, con i suoi 16.968 abitanti, rappresentano sicuramente "l'anomalia" all'interno del quadro complessivo, a fronte di una situazione più generale che presenta dei comuni che si attestano su una popolazione inferiore ai 4.000 abitanti, per arrivare a soglie anche molto limitate di popolazione, come Briga Alta con 39 abitanti e Roaschia con 107 abitanti nelle Aree protette delle Alpi Marittime, con Montanera e Roccasparvera nel Parco fluviale Gesso e Stura con circa 750 abitanti ciascuna, con Ostana e Oncino nel Parco del Monviso, che contano rispettivamente 81 e 87 abitanti.

Questi numeri non sono, però, soltanto espressione di una montagna che perde attrattività: in alcuni casi, come a Ostana, sono espressione di un percorso di rinascita alpina, oppure, come a Entracque e Valdieri, sono sintomo di un ripopolamento spontaneo e non legato a politiche locali.

In tal senso, ad attrarre l'arrivo di nuovi abitanti sono proprio le risorse locali, le quali consentono in molti casi di attivare nuove esperienze. Anche per quel che riguarda i settori produttivi i numeri assoluti non bastano a interpretare le dinamiche innovative: per esempio, a Valdieri due sorelle hanno recuperato l'antico hotel Regina per dare vita a un'attività ricettiva centrata sull'identità del luogo e delle sue risorse, rivolgendosi a un turismo attento e consapevole; a Vernante il birrifico Troll produce birra da accompagnare ai prodotti locali; l'agriturismo L'Agrifoglio si occupa dell'allevamento di mucche di razza piemontese e offre un interessante servizio di ricettività; l'azienda Isola di Palanfrè rappresenta una straordinaria realtà a conduzione familiare nel settore caseario; ancora le aziende del Consorzio della patata di Entracque sono esperienze interessanti di territorio nel settore agricolo. Dunque, piccole realtà che esprimono la capacità di re-interpretare i valori del territorio, peraltro in linea con le richieste oggi espresse sulla scena economica, sempre più attenta al saper fare locale e alla qualità dei prodotti.

Il territorio dei Parchi esprime anche altre potenzialità tra le quali, sempre fuori dai numeri assoluti della macro statistica, va messo in evidenza il settore della ricerca. Il Centro Uomini e Lupi è, in tal senso, un luogo importante e unico nel panorama delle Alpi occidentali, che potrebbe essere sicuramente potenziato, dal momento che gode già di importanti reti a livello sovralocale.

Una certa frammentazione è ciò che, tuttavia, caratterizza questi territori. A questo si potrebbe rispondere con le numerose aggregazioni territoriali che agiscono su un'ampia scala, come Unioni di Comuni, i Gruppi di Azione Locale, i Bacini Imbriferi Montani e i territori riconosciuti dal programma UNESCO *Man and the Biosphere* con le *core area* MAB, che possono concorrere a creare una maggiore sinergia tra i soggetti e le reti, potenziando, così, lo sviluppo locale all'interno degli stessi parchi e in relazione con il territorio circostante, anche urbano.

Focalizzando l'attenzione sull'aspetto turistico, le analisi hanno fatto emergere un *trend* allineato con quello nazionale. L'ecoturismo costituisce circa il 25% dell'industria turistica mondiale e il 30% dei turisti è favorevole a scegliere la meta della vacanza in base al livello di sostenibilità della destinazione stessa. In Italia, i pernottamenti legati al turismo verde hanno superato i 102 milioni e nei prossimi anni il tasso di crescita è stimato al 2% annuo. Il turista dei parchi e delle aree protette ha uno status sociale mediamente elevato, età compresa principalmente tra i 26 e i 45 anni, un'occupazione nel settore terziario, in maggioranza pubblico, raggiunge il parco utilizzando la sua autovettura (o altro mezzo proprio) e viaggia in famiglia o in coppia.

Queste caratteristiche si ritrovano anche fra i visitatori dei Parchi della provincia di Cuneo, per i quali la fruizione si differenzia notevolmente fra stagione estiva e invernale. In particolare, in estate si riscontra una distribuzione concentrata su permanenze lunghe cinque notti o più (usufruendo di

case di proprietà o dell'ospitalità di amici e parenti, dei rifugi o dei campeggi), mentre in inverno il lasso di tempo si riduce, da una a tre notti, con soggiorni in hotel e b&b. In entrambe le stagioni vengono utilizzati mezzi propri per raggiungere le destinazioni. La motivazione che spinge i turisti a organizzare una vacanza nei parchi sia durante la stagione estiva sia in quella invernale è quella dell'abbinamento ad attività *outdoor*, che si combinano con esigenze più puntuali di relax e contatto con la natura, da un lato, e di cultura locale ed enogastronomia, dall'altro.

La soddisfazione del soggiorno e della visita è molto elevata, se ci si riferisce al turista nazionale (punteggio complessivo 9 su una scala da 1 a 10), mentre è meno positiva se la valutazione è del turista straniero, peraltro da più tempo interessato e attento all'ecoturismo.

Risultato analogo si riscontra tra i fruitori dell'offerta didattica che nel giudizio dei referenti scolastici presentano un voto pari a 8,7, con elevato grado di fidelizzazione, motivato da positive esperienze precedenti e dalla vicinanza degli istituti scolastici, che costituiscono la maggior parte della domanda di visitatori attratti dalla proposta didattica.

Dal punto di vista degli operatori della filiera turistica cuneese, il parco non costituisce un prodotto o un *brand* a sé stante, ma si presenta come contesto naturale per le vacanze motivate dall'intenzione di svolgere attività *outdoor*. La complessità dell'organizzazione turistica territoriale attuale, tuttavia, non sembra favorire un'azione sinergica e strategica operativa con i vari soggetti coinvolti, tale da permettere di attuare un'azione di sviluppo e promozione efficace ed efficiente, nonostante la recente imprenditorialità giovanile si stia impegnando per portare idee nuove, energie ed entusiasmo.

Dall'analisi della visione dei referenti dei Parchi in tema di turismo sono emersi elementi comuni e aspetti che li differenziano notevolmente. Dal punto di vista dell'organizzazione interna e dell'importanza del turismo nella loro programmazione, le differenze sono molto evidenti, nonostante siano tutti impegnati in progetti e attività comuni o analoghi. Per esempio, le Aree protette delle Alpi Marittime mettono il turismo al centro, dopo la principale vocazione di tutela, mentre il Parco del Monviso dedica maggiore attenzione ad agricoltura e allevamento; le Aree protette delle Alpi Marittime sono promotrici di progetti strategici con il Parco del Mercantour per sviluppare ambiziosamente la destinazione turistica delle Alpi del Mediterraneo, attraverso un percorso di progettazione e sviluppo partecipato, mentre il Parco del Monviso partecipa ad alcuni progetti con ricaduta turistica (per esempio *MOVE* del Comune di Saluzzo); le Aree protette delle Alpi Marittime e il Parco del Monviso hanno adottato entrambi il percorso della *Carta Europea del Turismo Sostenibile*. Tutti e tre i Parchi considerati dalla ricerca sono molto impegnati nell'attività didattica, che vorrebbero sviluppare ulteriormente, e presentano come attività/prodotto turistico comune l'esperienza della visita in bicicletta. La fruizione di entrambi i Parchi (Alpi Marittime e Marguareis e Monviso) ha un bacino prevalentemente limitrofo ed entrambe le destina-

zioni presentano un'accessibilità con alcune criticità: collegamenti pubblici limitati, cui si accompagna, in estate, un sovraffollamento di auto in piccole località che d'inverno non sono raggiungibili a causa delle strade inagibili. Il Parco fluviale Gesso e Stura, invece, ha una fruizione principalmente cittadina. Tutti e tre i parchi hanno una solida proposta didattica per visite rivolte a studenti di vario ordine e grado e sono impegnati in progetti di ricerca su varie tematiche con un'ottima soddisfazione del pubblico.

7.2 Una tabella di sintesi: potenzialità e criticità

Sulla scorta delle analisi svolte è stata costruita una tabella che sinteticamente restituisce una serie di potenzialità e criticità emerse durante questo percorso di ricerca. Non si tratta di una tabella che intende essere esaustiva rispetto alle caratteristiche dei territori parco e delle sue comunità. Si tratta piuttosto di una sintesi articolata su vari elementi in un'ottica progettuale, all'interno della quale il parco è visto come elemento forte, capace di essere laboratorio di progettazione territoriale per lo sviluppo. Dunque, una descrizione mirata alla progettazione territoriale che metta al centro il parco (come ente e territorio) e le sue comunità.

La tabella è stata suddivisa in tre sotto-categorie: territorio, per tutto ciò che concerne l'insieme delle dinamiche territoriali e delle relative risorse locali; economia, per restituire gli aspetti economici più o meno legati a percorsi innovativi di sviluppo; enti e società, per dar conto di quegli elementi del capitale sociale e del capitale organizzativo del territorio, che sono indubbiamente l'*humus* da cui partire per la progettazione territoriale.

POTENZIALITÀ		
TERRITORIO	ECONOMIA	ENTI e SOCIETÀ
presenza di un patrimonio naturale di eccezionale valore che ha subito pressioni antropiche in proporzione limitata	presenza di piccole imprese locali	presenza di “nuovi montanari” come soggetti portatori di idee
presenza di importanti risorse energetiche	presenza di attività ricettive che sperimentano un turismo dolce e legato al territorio	comunità accoglienti con il turista
interessanti circuiti sentieristici pedonali e ciclabili	presenza di attività agricole che mantengono e mettono in valore le produzioni locali	partecipazione delle comunità locali alle occasioni di confronto
presenza di seconde case	adesione da parte di attività ricettive a reti locali o nazionali (Albergabici, Sweet Mountains, WOW ecc.)	dialogo e relazione tra gli addetti ai lavori e i gestori dei parchi
presenza di <i>stock</i> edilizio inutilizzato o abbandonato	presenza del centro faunistico di ricerca Uomini e lupi nel Parco delle Alpi Marittime	esperienza di lungo corso nella cooperazione territoriale europea con la possibilità di estendere le reti al di là del solo transfrontaliero (Alpine Space, Central Europe, ecc.) e inserirsi in progetti di cooperazione a gestione diretta (LIFE, Horizon 2020, ecc.)
recupero architettonico di edifici storici	riconoscimento del legame città-montagna in alcune iniziative di governo e promozione del territorio: Cuneo Capitale della cultura e Piano Strategico Cuneo 2020	buona progettualità degli Enti di gestione
aree protette non affollate	presenza di marchi di valenza nazionale soprattutto in campo agroalimentare (Coalvi, Castelmagno, ecc.)	buona collaborazione transfrontaliera IT-FR
importanza del patrimonio culturale tangibile e intangibile (musei, ecomusei, feste, festival, ecc.)	presenza di un turismo straniero, anche se ancora contenuto nei numeri	partecipazione alla <i>Carta Europea del Turismo Sostenibile</i>
importanti riserve di biodiversità (fauna, flora, ecc.)	presenza di turismo scolastico	presenza formalizzata dentro <i>network</i> nazionali (Parco delle Alpi Marittime nella rete SAPA)
vicinanza alla città del Parco fluviale Gesso e Stura		
riconoscimento dell'area MAB UNESCO del Parco del Monviso		
riconoscimento di un paesaggio alpino unico “dalle Alpi al mare” , con la candidatura del Parco delle Alpi Marittime alla lista UNESCO		
Terme di Valdieri		
importanti <i>landmark</i> di carattere naturale e paesaggistico (Monviso, sorgenti del Po)		

CRITICITÀ		
TERRITORIO	ECONOMIA	ENTI e SOCIETÀ
gravitazione sul fondovalle per molti servizi territoriali	visioni sullo sviluppo turistico da parte degli operatori del settore non sempre convergenti verso un turismo <i>green</i> di qualità	interpretazione della marginalità come debolezza anziché valore
accessibilità scarsa, specialmente in alcuni periodi dell'anno in alcune aree di alta valle	sostegno da parte degli enti di governo del territorio all'economia dell'alta montagna "marginale", non come sussistenza, ma come volano di nuovi modelli di sviluppo	processi di abbandono dei territori da parte dei giovani
flussi migratori problematici quando gestiti in maniera "separata" da quello che accade nel resto del territorio	carente livello di promozione congiunto tra le realtà locali e i parchi	relazioni locali frammentate
	scarsa integrazione delle risorse in possibili circuiti di visita turistici	assenza di un coordinamento tra le iniziative a maggiore carattere sperimentale e innovativo
		sistema territoriale fortemente ancorato al quadro ambientale
		difficoltà a essere presenti operativamente nel processo di <i>net-working</i> nazionale
		comunicazione dell'offerta dei parchi, senza una regia complessiva a livello regionale, né locale
		difficoltà a rendere operativo il legame città-montagna riconosciuto nei documenti
		<i>governance</i> frammentata

7.3 Alcune osservazioni puntuali

Dalle analisi svolte emergono due aspetti che vedono fortemente coinvolti i parchi nella costruzione delle dinamiche locali. Il primo aspetto è legato al ruolo di coordinatore di iniziative svolto dall'Ente di gestione del Parco, che è riuscito a ritagliarsi soprattutto tramite la costruzione di nuove progettualità. Il secondo aspetto riguarda, invece, le numerose collaborazioni (occasionalmente o stabili) che intercorrono tra i parchi e gli enti istituzionali e i soggetti che attivamente agiscono in ambito prevalentemente locale. Le numerose collaborazioni con le realtà comunali ricadenti nei parchi hanno portato, in specifici casi, a situazioni positive, in cui è stato possibile mettere in valore alcune risorse locali. In queste situazioni il parco è riconosciuto come uno dei soggetti di riferimento per lo sviluppo locale, oltre che come sostenitore di iniziative. Le sedi operative dei vari parchi, dislocate in più punti del territorio cuneese, così come il Centro faunistico Uomini e Lupi del Parco naturale delle Alpi Marittime e Marguareis e la più recente struttura polifunzionale della Casa del Fiume del Parco fluviale Gesso e Stura costituiscono un esempio in tal senso. Questi presidi del parco, così come le numerose riserve di competenza degli Enti di gestione, tuttavia, vivono oggi situazioni dissimili nella gestione e nello stato di manutenzione, non potendo sfruttare appieno il potenziale ruolo di "satelliti" del parco, cioè come luoghi di relazione con le realtà locali, di laboratori di sviluppo, di attrattori e gestori di risorse.

Negli anni recenti, la *Carta Europea del Turismo Sostenibile* ha permesso di rafforzare le relazioni tra gli operatori locali e il parco, supportando, tra gli altri, progetti di valorizzazione, non solo in chiave turistica, ma anche legati alle produzioni agricole artigianali, enogastronomiche e ricettive. Le tempistiche e le ampie scale di progetto dei parchi, insieme alla frammentazione dello scenario locale, non permettono una risposta convincente rispetto alle esigenze e alle attese delle imprese e dei soggetti locali attivi. In alcune situazioni tale necessità ha dato avvio a un processo di nascita di reti, spesso informali, capaci di mantenere un dialogo.

Nel caso delle Alpi Marittime, la costruzione di una rete transfrontaliera è stata sicuramente il valore aggiunto. Collaborando da oltre 30 anni con il confinante Parco nazionale francese del Mercantour, è stato possibile gestire in modo coordinato il territorio transfrontaliero e le varie esperienze che nel tempo hanno permesso ai due Parchi confinanti di sviluppare congiuntamente azioni di protezione, di valorizzazione e di promozione del territorio transfrontaliero. Tali azioni risultano ormai consolidate e, grazie agli intenti di continuo rilancio, possono ambire a progetti di forte rilevanza territoriale. Con la stessa determinazione si stanno attrezzando il Parco del Monviso per l'area MAB e il Parco fluviale Gesso e Stura per la realtà di Cuneo e dintorni. I parchi svolgono, quindi, un importante ruolo di coordinamento e di collegamento tra territori e soggetti che possono divenire i principali interlocutori per la costruzione di reti di rilevanza ambientale ed

ecologica che coinvolgono, in un'ottica transfrontaliera, territori piemontesi e francesi.

Il rapporto tra i parchi e i vari enti sovracomunali ma subregionali, che a vario titolo intervengono sulle dinamiche locali (Gruppi di Azione Locale, Unioni di Comuni, Bacini Imbriferi Montani), risulta invece indiretto e connotato da legami più occasionali e favoriti, talvolta, solo da situazioni specifiche. Un importante punto di contatto con questi enti è legato alla programmazione e alla partecipazione a bandi di varia natura, necessari a ottenere fondi di finanziamento. L'ampia attività svolta dagli enti parco spesso trova difficoltà nel potere essere attuata con immediatezza e con soluzioni soddisfacenti, non solo per una questione di organizzazione del personale (spesso non sufficiente a ricoprire tutte le attività), ma anche per un'oggettiva frammentazione delle riserve e dei territori tutelati. A fronte di questo stato attuale è auspicabile una maggiore condivisione tra le risorse e le professionalità a disposizione degli enti parco, oltre che una più ampia possibilità di implementare gli strumenti settoriali per la gestione delle specifiche situazioni, per esempio con la nascita di un parco internazionale, o con l'introduzione di un gestore cartografico di supporto unico o, ancora, con l'implementazione di un ufficio di promozione unitario e di una sezione per la progettazione europea *ad hoc*.

7.4 Indicazioni di *policy* territoriale e azioni sul/per il territorio

Il lavoro messo in campo ha permesso di ottenere un quadro complessivo, sinteticamente restituito nei paragrafi precedenti. Si tratta di un quadro che in qualche modo tiene conto delle differenze delle singole realtà, concentrandosi, però, sulle dinamiche territoriali complessive, che permettono di fare dei ragionamenti dal livello locale a quello di area vasta.

Queste riflessioni mettono in luce alcuni nodi cruciali rispetto ai quali si è concentrato il lavoro di indagine e di analisi territoriale, senza pretendere l'eshaustività rispetto alla molteplicità di temi che trattano di valorizzazione e di sviluppo del territorio montano protetto. Tuttavia, è oggi utile e interessante, in riferimento anche ai recenti lavori in tema di *green economy* della *Convenzione delle Alpi* e interni alla Strategia Macroregionale Alpina, strutturare delle indicazioni di *policy* territoriale per far emergere alcune azioni possibili.

1. *Il parco come elemento identitario percepito dalla comunità e riconosciuto dal fruitore*

A. *Quadro strategico*

I parchi costituiscono strumenti di tutela e di sviluppo per le realtà territoriali sulle quali gravitano, coordinando le attività e incentivando l'uso sostenibile delle risorse e la loro corretta gestione. Essi svolgono, quindi, un prezioso ruolo

nella definizione di un'identità territoriale per chi vi abita e di riconoscibilità per i fruitori esterni.

La maggior attenzione verso il paesaggio (inteso come sommatoria di elementi antropici e naturali) degli ultimi 40 anni ha, inoltre, comportato riconoscimenti, come quello a cui è giunta anche UNESCO, che includono non solo gli elementi strutturali e fisici del territorio, ma anche le diverse componenti immateriali di tradizione, usi, storia e miti. In tal senso, un fattore di identità per la comunità locale è rappresentato dall'esperienza dell'ecomuseo, inteso come parte attiva di un processo di coinvolgimento sociale nel quale, per non rischiare di dare un'immagine mummificata di una cultura e di una comunità locale antica, la popolazione diviene parte attiva nella definizione degli obiettivi da conseguire.

Su un altro versante, sono strumento di identità e di riconoscibilità per la comunità che vive all'interno dei parchi anche i *label*. Nel IV rapporto della *Convenzione delle Alpi* del 2012, dedicato al turismo sostenibile, venivano individuate quali buone pratiche tre marchi di qualità promossi da parchi naturali italiani: la Carta di qualità del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Marchio di qualità del Parco nazionale del Gran Paradiso e il Club Qualità del Parco naturale Adamello-Brenta.

Senza addentrarci nello specifico, prendendo come esempio la Carta di qualità del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi, si nota che essa è un circuito nel quale sono inserite le attività di servizio e le produzioni più strettamente legate al "sistema parco" – comprese nei settori dell'agroalimentare, del turismo, della ristorazione, dell'artigianato, dell'educazione ambientale e culturale e di commercio – che vengono rese riconoscibili e segnalate a turisti e residenti, mediante il logo di una campanula di colore argento oppure oro.

Un ulteriore esempio di marchio è l'iniziativa promossa in Italia da WWF, ANAGRITUR (che riunisce Terranostra, Agriturst e Turismo Verde, le tre principali associazioni agrituristiche nazionali) e dalla Federparchi. L'intento è di rendere l'agriturismo situato in un parco nazionale o regionale, o nelle sue immediate vicinanze, «un centro di testimonianza, di conoscenza e di diffusione della realtà circostante e, più specificatamente, dell'ambiente, della storia, della cultura e delle tradizioni del territorio»⁶⁸.

Su questa linea, il marchio Ecoturismo, nato nel 2002 per le Aree protette delle Alpi Marittime, così come il valore aggiunto dato dalla CETS e il riconoscimento MAB UNESCO, sono strumenti che forniscono, oggi, per i parchi cuneesi un potenziale di riconoscibilità identitaria che, a livello locale, permettono di armonizzare le attività economiche trainanti le aree parco con i principi della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile, dando visibilità a una realtà locale che agisce secondo criteri di sostenibilità; dall'altra parte, essi rappresentano l'occasione per collegare alle reti corte del locale le reti lunghe dei circuiti turistici.

68 www.fattoriadelpanda.com (ultimo accesso: 26 giugno 2018)

B. Indicazioni progettuali

A livello sovralocale e/o locale

- Favorire da parte dell'ente regionale il confronto con la popolazione locale attraverso momenti di *workshop* dedicati a temi specifici (costruzione di reti tematiche, sinergia tra le diverse produzioni locali, ecc.), in collaborazione con gli enti parco, al fine di definire bisogni, necessità, sperimentazioni, su cui costruire politiche territoriali efficaci.
- Incrementare il lavoro di comunicazione, sia verso l'esterno, sia verso l'interno dei progetti del parco e sulle sue attrazioni, al fine di stimolare sia la comunità locale, sia i fruitori a una partecipazione attiva al "progetto parco".

Proposta operativa

- Supportare un percorso di definizione di un marchio di territorio unico per le tre Aree parco del cuneese, che favorisca la riconoscibilità delle stesse, delle loro produzioni, della loro offerta. Il marchio di territorio è qualcosa che va oltre al singolo settore delle strutture ricettive o dell'agroalimentare, per far riferimento invece a un sistema territoriale entro il quale si muove una logica progettuale, in questo caso, di sviluppo sostenibile. Un esempio, in tal senso, è il marchio Alpe di Siusi, generato da un processo di aggregazione territoriale utile a riconoscere la specificità del territorio e a rafforzare l'identità territoriale collettiva, pur nella eterogeneità del territorio compreso, al fine di costruire un'immagine territoriale forte e unificante, che rimanda all'idea di tranquillità verde, di purezza, di relax, di sport e di enogastronomia.

2. L'ente parco come soggetto pro-attivo dello sviluppo

A. Quadro strategico

I parchi, attraverso le azioni e i progetti portati avanti dai loro enti di gestione, hanno la possibilità di configurarsi come avanguardia dello sviluppo sostenibile. Possono, cioè, diventare laboratori per pratiche di sostenibilità territoriale, fuori della retorica che spesso riduce la potenzialità di questo concetto. È necessaria, tuttavia, una gestione da parte dell'ente inclusiva rispetto a tutti i soggetti del parco e rispetto a un certo intorno che condivide con il parco le dinamiche territoriali (si veda il punto c).

Processi inclusivi, buona *governance*, scambio di *benefit* sono gli *asset* intorno ai quali vanno costruiti i parchi 3.0 (Egner e Jungmeier, 2017), intercettando i diversi livelli territoriali e le differenti reti in cui possono essere coinvolte le aree protette. Un lavoro, dunque, complesso, che richiede da parte dell'ente parco una capacità di visione, una formazione avanzata e importanti risorse finanziarie. In questo modo, l'ente parco potrà diventare

attore pro-attivo di uno sviluppo territoriale che è ambientale, economico, sociale e culturale allo stesso tempo.

La conservazione della natura si lega sempre più a una serie di attività che possiamo includere nella *green economy* e che vede sempre più soggetti interessati. Il tema del ripopolare la montagna e dell'innovazione territoriale (Corrado e Dematteis, 2013; Corrado, Dematteis e Di Gioia, 2014) mostrano chiaramente l'esistenza di dinamiche che mettono in valore le risorse locali, attraverso azioni in grado di costruire reti lunghe e di rafforzare le reti corte. Le politiche regionali devono, in tal senso, riconoscere questi fattori, i cosiddetti *soft location factors* (Bender, Roth e Job, 2017), come elementi importanti per il presidio delle terre alte e delle relative aree protette. I parchi hanno investito, in questi anni, nell'aumento della loro capacità attrattiva, attraverso la realizzazione di strutture che assumono la funzione di *landmark* territoriale (come il centro Uomini e lupi), attraverso l'implementazione del settore della formazione dedicato appunto alla conoscenza degli *habitat* e degli ecosistemi, o, infine, avviando la costruzione di pacchetti turistici e puntando alla promozione di studi su natura e sostenibilità. Questi sono i presupposti che portano il parco a essere un generatore di nuove forme di *performance delivery* (Lange e Jungmeier, 2014), che vanno ben oltre un'idea sorpassata e museificante di conservazione. In questa direzione è necessario, inoltre, continuare anche a investire nell'ottica di rendere attrattivo il parco non solo come luogo di turismo, ma anche di residenzialità. Nel versante piemontese delle Alpi occidentali questo rimane sicuramente un tema cruciale. Le buone pratiche, che vedono capofila Ostana ma che si ritrovano anche in molte parti del territorio cuneese, anche se in forma puntuale, devono stimolare una trasferibilità diffusa su questo territorio, che presenta grandi potenzialità ambientali e culturali. Oggi, si aprono scenari molto interessanti per i centri montani, che stanno sperimentando nuove forme di turismo molto più legate alla naturalità del territorio, alla sua storia e alla sua tradizione (*X Rapporto Ecotur*, 2013). Il recupero dell'edilizia rurale all'interno dei centri del parco, inoltre, è un ulteriore aspetto importante da non sottovalutare, in quanto espressione di una tradizione locale: rifunzionalizzare gli elementi del patrimonio edilizio rurale, attivando nuove iniziative, anche a carattere sperimentale, può fare della montagna la punta d'eccellenza nell'innovazione dello sviluppo locale.

B. Indicazioni progettuali

A livello sovralocale e/o locale

- Prosecuzione del lavoro di sostegno al recupero del patrimonio edilizio rurale, ritenuto volano possibile per nuove finalità, dal momento che esso può essere rifunzionalizzato attraverso un mix di attività artigianali-agricole-ricettive e residenziali;
- Prosecuzione del lavoro a sostegno delle microeconomie presenti sul ter-

ritorio tramite lo stimolo alla costruzione di reti corte che possono, poi, legarsi a reti lunghe, all'interno delle quali in molti casi i parchi hanno già una buona visibilità, incentivando l'attenzione verso la *green economy*.

Proposta operativa

- Rafforzare la presenza degli enti parco dentro le opportunità offerte alle altre scale di governo del territorio: *in primis*, a livello nazionale, entrando per esempio in maniera efficace dentro la rete SAPA, all'interno della quale, da un lato, possono costruirsi sinergie importanti e interessanti con altri parchi, non solo dell'arco alpino ma anche dell'Appennino; dall'altro lato, attraverso la quale possono essere veicolate informazioni e opportunità per costruire progettualità più ampie. Sempre a livello nazionale, un'opportunità è rappresentata anche dalla CIPRA Italia (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), associazione che ha il ruolo di osservatore della convenzione attraverso CIPRA International e dunque può far emergere le difficoltà dei territori alpini, oltre a offrire spazi di relazione tra le comunità alpine e i suoi enti di governo del territorio.

3. *Sviluppo turistico: un percorso in crescita per le aree protette*

A. *Quadro strategico*

I numerosi progetti europei, insieme al riconoscimento di area MAB UNESCO per il Parco del Monviso e alla candidatura all'iscrizione nella lista del patrimonio dell'umanità UNESCO delle Aree protette delle Alpi Marittime, mettono chiaramente in luce l'interesse a livello locale e regionale a incrementare il turismo sostenibile, attraverso il miglioramento della capacità di attrazione di nuove forme di turismo, le quali vedono in quelle aree che sanno coniugare gli aspetti naturalistici con quelli antropici, il luogo ideale per svolgere le proprie vacanze.

In particolare, per l'arco alpino italiano occidentale il primo decennio degli anni 2000 ha visto svilupparsi un nuovo modo di vivere la montagna, nel quale l'abitante di montagna e il turista si influenzano a vicenda, incrementando un sano rapporto di consapevolezza, che ha il merito di accrescere l'orgoglio montanaro del primo, per troppo tempo taciuto, a causa della veste di "operaio" del *loisir* cittadino, e di incentivare il desiderio di scoperta del secondo, non più fautore del mordi e fuggi domenicale. L'agriturismo, il più recente b&b, nonché l'intramontabile rifugio alpino, sono forme di accoglienza a conduzione familiare che ben si prestano a rappresentare le alternative ai modelli in crisi del turismo di massa e a divenire protagonisti dei cambiamenti nelle abitudini del turismo alpino. Nel caso delle Aree protette delle Alpi Marittime, questa tendenza ha condotto alla strutturazione di un'associazione (Ecoturismo in Marittime) e alla creazione di reti tra strutture

ricettive e produttori agricoli. Tuttavia, il fenomeno del turismo dolce e lento è ancora poco strutturato sul territorio delle Alpi piemontesi in generale.

Un elemento fondamentale per inquadrare il fenomeno turistico e le sue complesse relazioni è la “capacità di carico”, ossia il massimo utilizzo di un’area senza la creazione di effetti negativi sulle risorse naturali, nonché sul contesto sociale e sulla cultura locale. Compito auspicato per gli enti di gestione dei parchi è che questi possano costituirsi quali soggetti pro-attivi nell’organizzazione dei flussi turistici, nella definizione di una politica turistica mirata dalla promozione e valorizzazione delle risorse turistiche, all’organizzazione e gestione dei flussi. Questo ruolo degli enti parco deve, però, necessariamente trovare un quadro di indirizzo a livello regionale sulle politiche e sulle azioni che si intendono mettere in campo in relazione ai nuovi turismi, peraltro ancora poco conosciuti a livello regionale in termini di dati.

Inoltre, a fronte delle progettualità in essere e dei risultati dell’analisi sulla domanda e del confronto con i referenti e con gli operatori della filiera, si evidenzia come sia necessario, da un lato, aumentare la coesione fra gli attori che partecipano alla *governance* del territorio e, dall’altro, come sia auspicabile mettere a sistema i risultati, le conoscenze e le buone pratiche che ogni parco presenta, nel tentativo di sviluppare prodotti ed esperienze turistiche rivolte a segmenti specifici, mutuati secondo il livello di priorità di ognuno, anche in relazione all’omogeneità o all’eterogeneità del territorio di competenza. D’altra parte, sostenere lo sviluppo della conoscenza del fenomeno in questi territori, anche attraverso progetti promossi da Regione Piemonte, come per esempio l’analisi del turismo *outdoor* in fase di candidatura attraverso il PITEM-MITO-ALCOTRA, costituirà sicuramente una leva strategica nel prossimo periodo.

B. Indicazioni progettuali

A livello sovralocale e/o locale

- Sostenere l’attività di scambio di modelli e metodologie sperimentate recentemente dagli enti di gestione dei parchi, come, per esempio, le attività di analisi e mappatura dei flussi turistici attraverso il metodo San Gallo, implementato nell’ambito del progetto *ALP-MEDITERR* che, mediante la progettazione partecipata, ha permesso di consolidare le informazioni disponibili presso gli operatori e sviluppare la strategia di sviluppo del prodotto e la comunicazione con gli stessi operatori.
- Puntare ad arricchire i percorsi e gli strumenti già adottati per lo sviluppo turistico, quale la CETS, con attività di animazione del monitoraggio del turismo sostenibile del parco, attraverso la lettura critica degli indicatori, per un miglioramento continuo della rete e come base costante della progettazione partecipata, nonché spendibile per la comunicazione indirizzata al pubblico più vasto, che contribuisca al rafforzamento del marchio del parco e che possa, al contempo, dar rilievo alle ricadute sul territorio a fronte dell’impegno dei singoli operatori della filiera.

- Rafforzare la proposta di mobilità sostenibile sui territori dei parchi e delle aree protette integrata con nuove possibilità di raggiungimento delle destinazioni dai principali punti di ingresso locali, regionali e internazionali.

Proposta operativa

- Partendo dalla nuova normativa regionale e facendo riferimento all'attuale PSR, possono essere previsti progetti di potenziamento delle strutture ricettive extralberghiere innovative: per esempio, superando e ampliando tipologie ricettive come l'agriturismo in senso stretto, che implica l'esistenza di un'impresa agricola, ma favorendo tipologie ricettive tipiche del turismo rurale e contemplando forme di locazione turistiche o locazioni brevi che possano supportare le tendenze più recenti di ecoturismo attivo.
- Mettere in rete la proposta didattica di ogni Parco della provincia di Cuneo, caratterizzata da alcune specificità di contenuti e formati ai fini di incrementare i flussi di visita del pubblico scolastico di vario ordine e grado, valutando anche l'opportunità di implementare proposte di soggiorni turistici tematici fra "natura e scienza" che possano essere rivolti anche ad altri segmenti target, oltre quello scolastico o di gruppi di studio o ricerca (per esempio famiglie, ricercatori, appassionati, ecc.), ispirandosi, per esempio, al caso Tour Science⁶⁹, e partendo dalle reti di operatori turistici già aderenti alla CETS e dalle opportunità di distribuzione e promozione e comunicazione già disponibili (per esempio WOW - *Wonderful Outdoor Week*, *Cuneo Alps Experience*, ecc.), anche a integrazione delle proposte inserite nella piattaforma prodotta definita dal piano strategico delle Alpi del Mediterraneo (progetto ALP-MEDITERR), già individuata dalle Aree protette delle Alpi Marittime. Tale proposta rientra nell'ottica di costruire forme di offerta turistica territorialmente integrata e riconosciuta a livello regionale.

4. *Oltre il parco, la città*

A. *Quadro strategico*

Il rapporto con l'urbano, infine, costituisce sicuramente la parte di più difficile costruzione e consolidamento. Come scriveva Camanni quindici anni fa (2002), i parchi sono visti come riserve indiane. È certo che, senza arrivare a questi estremi, l'immaginario, derivato dalle politiche messe in atto, ha profondamente contrapposto i parchi ai contesti urbani. In realtà, nel tempo ci si è resi conto che questi due ambienti hanno un elevato fattore di osmosi, che

⁶⁹ Tour Science è un progetto di sviluppo di prodotti innovativi e sostenibili, legati al tema dell'ecoturismo scientifico, nato dalla collaborazione tra enti diversi, cofinanziato nell'ambito del programma INTERREG Italia-Francia ALCOTRA 2014-2020, per valorizzare il patrimonio ambientale del Monte Bianco e della Valle d'Aosta. Al progetto partecipano il Comune di Torgnon insieme ad ARPA Valle d'Aosta e al CREA Mont-Blanc.

non si può definire attraverso un confine dato. E non è assolutamente detto che questi scambi non possano essere favorevoli per un ambiente e per l'altro. L'indagine sul Parco fluviale Gesso e Stura ha messo bene in luce il rapporto che quest'area protetta ha per Cuneo, cioè di polmone verde, luogo di *loisir* accanto alla città e di protezione di un paesaggio fluviale altamente godibile. Ancora, la vicinanza delle Aree protette delle Alpi Marittime con alcuni luoghi cardine dello sci alpino (Limone, in particolare) consente di far vivere al turista urbano (che sceglie la tradizionale vacanza invernale massificata) un ambiente altro, in cui recuperare il rapporto con la natura. La saldatura del rapporto urbano-montano rappresenta sicuramente una sfida, come mostra il recente lavoro sul tema curato da Dematteis, Corrado, Di Gioia e Durbiano (2017), ma, al tempo stesso, esso rivela un grande potenziale per questi territori. Per i parchi, questo significa rafforzare la *partnership* con soggetti esterni al territorio nell'ottica di migliorare la competitività dell'offerta in maniera sinergica, al fine di costruire un progetto che è almeno provinciale o metro-montano. Significa, ancora, avere una visibilità dentro la città e costruire con essa progettualità, non solo turistiche, ma che possono intercettare altri campi.

Su questa linea il territorio cuneese ha mosso alcuni passi importanti: il Piano Strategico Cuneo 2020, pensato dentro la relazione complessa che lega Cuneo alle sue montagne e, in tal senso, costruito nell'ottica di favorire una sinergia tra risorse del sistema; la candidatura di Cuneo a Capitale italiana della cultura 2020 ha promosso questo legame e le sue specificità richiamando a una precisa identità territoriale.

B. Indicazioni progettuali

A livello sovralocale e/o locale

- Rafforzare il legame città-montagna attraverso interventi visibili sul territorio, per esempio utilizzando luoghi fisici, ben visibili in ambito urbano, come spazi di comunicazione e divulgazione delle attività delle aree protette e della montagna in genere.
- Consolidare il legame città-montagna, rafforzando la figura del cittadino come ospite a cui trasmettere storia e tradizioni locali, in un'ottica di accoglienza e scambio.

Proposta operativa

- Costruzione di un tavolo di confronto città-montagna, che abbia il compito di "progettare" un luogo topico intorno al quale costruire il *fil rouge* del racconto di Cuneo e delle sue montagne. Non si tratta di individuare solo uno spazio fisico, quanto piuttosto di comprendere come articolare al suo interno momenti di comunicazione e momenti di narrazione che consentano di guidare turisti e residenti della città e della montagna all'interno di quella medesima narrazione.

Bibliografia

- Bazzanella A., Grigolli P., Marinelli L., a cura di, (2015) *TurNat. Una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle Arre Protette del Trentino*.
- Bender O., Roth C. E., Job H. (2017) *Protected areas and population development in the Alps*, Eco-mont, vol. 9.
- Convenzione delle Alpi (2012) *Turismo sostenibile. IV Rapporto sullo stato delle Alpi*.
- Corrado F., Dematteis A., Di Gioia A. (2014) *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Milano, Franco Angeli.
- Corrado F., Dematteis G., a cura di, (2013) *Terre Alte in movimento. Progetti di innovazione nella montagna cuneese*, I Quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo n. 19, Cuneo, Fondazione CRC.
- Del Piano A. (2015) *Ecotur: il turismo natura supera i 100 mln di presenze in Italia*, in «Webitmag» (http://webitmag.it/ecotur-il-turismo-natura-supera-i-100-mln-di-presenze-in-italia_75838).
- Dematteis G., Corrado F., Di Gioia A., Durbiano E., (2017) *L'interscambio città-montagna*, Milano, Franco Angeli.
- Direzione Generale Mercato Interno, Industria, Imprenditoria & PMI (2016) *Guida ai finanziamenti UE per il settore del turismo 2014-2020*, (<http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/18164>).
- Fondazione UniVerde, IPR Marketing (2017) *VII Rapporto Gli Italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo*, (www.fondazioneuniverde.it/iniziative).
- Heike E., Jungmeier M., a cura di, (2014) *Parks 3.0. Protected Areas for the Next Society*, Klagenfurt, Heyn.
- Ministero dell'Ambiente, Convenzione delle Alpi, Federparchi, a cura di, (2017) *Sviluppare il potenziale delle aree protette alpine*. 1° report della rete SAPA.
- Pichler-Koban C. (2017) *Alpine parks between yesterday and tomorrow. A conceptual history of Alpine national parks via tourism in charismatic parks in Austria, Germany and Switzerland*, Eco-mont, vol. 9.
- Pichler-Koban C., Jungneier M. (2015) *Naturschutz, Werte, Wandal*, Haupt Verla.
- Piemonte Turismo (2007) *Turismo e seconde case*, (www.piemonte-turismo.it/documenti/market-research-statistics/turismo-e-seconde-case).

- PST 2017-2022 (2016) *Piano strategico di sviluppo del turismo*, Roma, MiBACT – Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Turismo, (www.pst.beniculturali.it/).
- Roma G. (2017) *Turismo sostenibile nei parchi e nelle aree protette. Nota per l'Audizione informale sulla proposta di legge C. 4144*, (www.touringclub.it).
- Salvatori N. (2012), *Corso di geografia turistica. Le tendenze del turismo in Italia*, Bologna, Zanichelli.
- Voghera A., Negrini G., Salizzoni E. (2016) *Aree protette e Parchi Naturali*, in *Rapporto dal Territorio 2016 - INU CRESME*, INU edizioni, pp. 221-230.

Sitografia

- Alpi del Mare, www.cmaldelmare.org
- Alpine Region, www.alpine-region.eu
- Aree protette SAPA, www.areeprotette-sapa.it/aree
- Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), www.aitr.org/turismo-responsabile/cose-il-turismo-responsabile
- Carta Europea per il Turismo Sostenibile, www.europarc.it/cets.php
- Commissione europea, Fondi strutturali e di investimento europei, http://ec.europa.eu/regional_policy/it/funding
- Commissione europea, LIFE, <http://ec.europa.eu/environment/life>
- Comunità montana Alto Tanaro, Cebano, Monregalese, www.vallinrete.org
- Europark Federation, Charter Network, www.europarc.org/nature/european-charter-sustainable-tourism/charter-network
- European Network for Rural Development, Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), <http://ec.europa.eu>
- Fattorie del Panda, www.fattoriedelpanda.com
- International Year of Sustainable Tourism for Development, www.tourism-4development2017.org
- Ministero dell'Ambiente, www.minambiente.it
- Parco del Po, www.parcodelpocn.it
- Parco fluviale Gesso e Stura, www.parcofluvialegessostura.it
- Parco naturale Alpi Marittime, www.parcocalpimarittime.it
- Parco naturale del Marguareis, www.parcomarguareis.it
- Parco naturale del Po-tratto cuneese, www.parcodelpocn.it
- Parks, www.parks.it/regione.piemonte
- Provincia di Cuneo, Comunità collinari e unioni di comuni, www.provincia.cuneo.gov.it/provincia-rete/comunita-collinari-unioni-comuni
- Regione Piemonte, Biodiversità e aree protette, www.regione.piemonte.it/parchi
- Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, www.geoportale.piemonte.it
- Senato della Repubblica, modifiche alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 www.senato.it
- Unione del Fossanese, www.unionedelfossanese.cn.it

Unione di comuni Colline di Langa e del Barolo, www.langabarolo.it

Unione Europea, Finanziamenti, http://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it

Unione montana Alta Langa, www.unionemontanaaaltalanga.it

Valle Stura, www.vallestura.net

Valli del Monviso, www.vallidelmonviso.it/comunita-montana

Valli Grana e Maira, www.valligranaemaira.it

I Quaderni della Fondazione CRC

- 1. Il bilancio dell'Unione Europea 2007**
L'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio (2007)
- 2. Percezione e notorietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** (2007)
- 3. "Senectus Ipsa Morbus"**
Ricerca sui servizi socio-assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì ed Alba/Bra (2008)
- 4. L'Università in provincia di Cuneo**
Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino (2008)
- 5. Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese** (2009)
- 6. Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo**
Dai dati statistici alle opinioni degli studenti (2009)
- 7. Il settore delle utilities in provincia di Cuneo**
Analisi e prospettive (2009)
- 8. Università e sviluppo del territorio**
Laureati cuneesi della facoltà di Scienze Politiche e mercato del lavoro (2010)
- 9. L'arte della Fondazione**
Valutazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico finanziati dalla Fondazione CRC (2010)
- 10. Un patrimonio valorizzato**
Descrizione dei 100 maggiori interventi di restauro architettonico e artistico finanziati dalla Fondazione CRC (2011)
- 11. La ricerca della Fondazione**
Valutazione di tre anni di Bando Ricerca della Fondazione CRC (2011)
- 12. L'innovazione sociale in provincia di Cuneo**
Servizi, salute, istruzione, casa (2011)
- 13. Il valore della cultura**
Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali (2011)
- 14. L'impatto economico delle università decentrate: il caso di Cuneo** (2012)
- 15. Capitale umano e società della conoscenza: i laureati nelle imprese cuneesi** (2012)
- 16. Innovazione in Comune**
Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (2013)
- 17. Disagio psicologico**
Diffusione, fattori di rischio, prevenzione e cura (2013)
- 18. Il mondo a scuola**
Alunni stranieri e istituzioni formative in provincia di Cuneo (2013)
- 19. Terre alte in movimento**
Progetti di innovazione della montagna cuneese (2013)
- 20. Facciamo cose**
Progetti di giovani per la provincia di Cuneo (2013)
- 21. Granda e Green**
Green economy in provincia di Cuneo (2014)
- 22. Langhe e Roero**
Tradizione e innovazione (2014)
- 23. Quelli che lasciano**
La dispersione scolastica in provincia di Cuneo (2014)
- 24. Alla prova della crisi**
L'innovazione sociale in provincia di Cuneo (2015)
- 25. Sviluppo locale**
Politiche e progetti in provincia di Cuneo (2015)

- 
- 26. Prevenire e promuovere**
Politiche e progetti per la salute in provincia di Cuneo (2015)
 - 27. Startup in Granda**
Imprenditoria innovativa in provincia di Cuneo (2015)
 - 28. Pedalare per lo sviluppo**
Il cicloturismo in provincia di Cuneo (2016)
 - 29. Imparare a lavorare**
I tirocini in provincia di Cuneo (2017)
 - 30. Formarsi in Granda**
La formazione professionale in provincia di Cuneo (2017)
 - 31. Imprese di valore**
Le cooperative sociali in provincia di Cuneo (2017)
 - 32. Granda e Smart**
Esperienze smart in provincia di Cuneo (2017)
 - 33. Impresa possibile**
Welfare aziendale in provincia di Cuneo (2018)

www.fondazioneirc.it



ISBN 978-88-98005-21-5



9 788898 005215